Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 26 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2586 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL PERICOLO DELLA CRISI INCOMBE SULLA COALIZIONE

SI È GIUNTI AL PUNTO CRUCIALE per l'esistenza del Governo Scelba

Incerte prospettive a poche ore dalla riunione del consiglio liberale Voto favorevole del gruppo parlamentare democristiano al compromesso

Roma, 25

La situazione politica, giunta al punto culminante delle frizioni in seno alla coalizione quadripartita, sarà chiarita nel giro di quarantottore, ed è superfluo dire quanto intense saranno queste ore dalle quali praticamente dipende la vita del Governo Scelba.

Si può dire che, finora, tutti i tentativi siano stati fatti per giungere ad una composizione dell'attuali crisi liberale che è quella che minaccia più da vicino il quadripartito, ma tutti si sono rivelati inutili, sicchè praticamente ci sarebbe, a rigore, ben poco da sperare, al punto che un esponente del PLI dichiarava nel pomeriggio ad un giornalista che lunedì i Ministri liberali si dimetteranno.

La riunione di questa mattina alla quale avevano partecipato Ministri, parlamentari, membri della segreteria e della direzione uscente del partito non dava risultato alcuno e si decideva di tornare ad incontrarsi questa sera alle 21. Nell'intervallo si sono intensificati gli scambi di vedute e gli interventi anche di alte personalità del mondo liberale intesi a sdrammatizzare la situazione e placare gli animi. La discussione verte su una formula che dovrebbe sanare l'operato dei Ministri col riconoscimento dello stato di necessità in cui essi avrebbero sottoscritto il compromesso sui contratti agrari. Tuttavia la segreteria chiede, come contropartita, che si esaminino nell'ambito della coalizione, tutti i problemi di rilievo sul tappeto. E poichè a tale richiesta — che potrebbe, se accolta dal consiglio nazionale, anticipare la crisi — si oppongono i Ministri.

E' su questo che si discute da una settimana. Ed è su questo che i liberali hanno continuato a discutere oggi. La riunione di questa sera dei dirigenti, Ministri e parlamentari del PLI, è stata di breve durata, poichè i convenuti hanno deciso di rivedersi domani mattina alle 10.

Comunque l'ultima parola spetta al Consiglio nazionale che si riunisce domani mattina alle 11. Vi parteciperanno i 125 membri eletti dal congresso (35 esponenti della sinistra, 30 della destra, gli altri del centro), i 30 delegati regionali, i 5 rappresentanti della giunta sindacale, i 6 rappresentanti della gioventù liberale, i 13 deputati, i 4 senatori, i 3 vicepresidenti del partito e i 10 depu-semblee regionali. In tutto si tati che fanno parte delle astratta di una assemblea di 196 persone che dovrà pronunciarsi definitivamente sulla situazione. Ogni previsione appare azzardata, certo è però che Malagodi è sempre più convinto di ottenere una notevole maggioranza sulla sua impostazione del problema.

Si sa che l'on. Scelba ha fatto conoscere ai Ministri liberali il proprio pensiero a proposito della crisi in atto nel PLI, richiamando la loro attenzione sulla necessità che l'attuale Governo rimanga in carica fino alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Si troverà una soluzione qualsiasi all'ultimo momento? Nessuno può dirlo.

Sullo sviluppo della situazione, naturalmente, non mancherà di avere il suo peso determinante il voto dei deputati democristiani, i quali per tutta la giornata hanno continuato ad occuparsi della scottante questione dei patti agrari. Nelle due riunioni, alle quali hanno partecipato Scelba e Fanfani, non sono mancati spunti di notevole vivacità, come le dimissioni di tre membri della Commissione d'agricoltura nettamente contrari al compromesso governativo e favorevoli al progetto Segni (Gozzi, Burato e Gatto), sostenuti nella loro decisione da alcuni altri deputati, i quali hanno affermato che si dimetteranno dal gruppo se la legge sui patti agrari verrà approvata nella formulazione Scelba.

L'on. Brusasca ha dichiarato nel suo intervento che l'accordo governativo è accettabile per soddisfare l'esigenza di una disciplina legislativa generalmente invocata, a chiusura degli inconvenienti determinati dal regime provvisorio di proroga. Quanto agli aspetti politici sostiene l'esigenza di evitare una rottura dell'attuale coalizione quadripartitica, rilevando soprattutto i gravissimi pericoli che potrebbero sorgere con una alternativa verso la destra. Presenta un o.d.g. favorevole all'accordo governativo che reca anche la firma dell'on. Bettiol.

L'on. Bettol vuole anzitutto sottolineare come il problema sia venuto a maturazione in un momento troppo delicato perchè esso possa trovare una soluzione in un clima di stabilità democratica. Da tecnico il problema si è trasformato così in un problema squisitamente politico, e non potendosi pensare ad una crisi la quale non avrebbe alcuna via di uscita, senso di responsabilità richiede che si debba accettare lo accordo.

L'on. De Marzi dichiara che l'accordo è insoddisfacente e inaccettabile rilevando che sarebbe meglio rinviare la definizione del problema dei contratti agrari abbinandolo nello esame di quello della progettata riforma generale fondiaria. Con questo abbinamento, afferma, si potrebbero trovare delle trattazioni che potrebbero portare ad un migliore equilibrio.

L'on. Andreotti afferma che, se il problema dei patti agrari deve essere risolto non sindacalmente ma con una legge, non si giustifica sul piano politico e su quello tecnico il rientro della linea seguita nella precedente legislatura. Il compromesso governativo — a suo avviso — non accontenta i lavoratori della terra sui quali graverà l'incubo di massicce disdette, e neppure soddisfa i proprietari, i quali pensano che gli attuali termini di scadenza verranno, come d'uso, prorogati da altre leggi. La legge Segni, con una dizione della giusta causa più articolata, consentiva in effetti un equilibrio migliore e anche il necessario grado di mobilità nei fondi agricoli.

Si è detto che il compromesso odierno salva la vita del Governo e del quadripartito. A parte che l'atteggiamento dei liberali può smentire questa impostazione, c'è da domandarsi se obiettivamente convenga una coalizione, la quale obblighi tutti i partiti a cedimenti e a decolorazioni su problemi essenziali. Se è vero che i ministeri si formano per proporre e sostenere alcune leggi e non viceversa, sembra meglio non scartare l'idea di Governi con programmi limitati ad una o due leggi importanti, sulle quali si trovi l'adesione del Parlamento.

Spetta al partito di larghissima maggioranza relativa — conclude l'on. Andreotti — di assumersi questo onere, dinanzi all'opinione pubblica nazionale e internazionale.

Gronchi osserva che il compromesso governativo rappresenta un passo indietro sulle posizioni già affermate dal partito in sede parlamentare e nel Paese. Le giustificazioni che sono state addotte in favore del compromesso sono, infatti, di natura esclusivamente politica. I fatti portano a richiamare le responsabilità della d.c. nel suo dovere di condizionare la politica del Paese piuttosto che essere condizionata dagli umori e dagli egoismi degli altri gruppi politici.

Fanfani, dal canto suo, esorta il gruppo parlamentare ad approvare gli emendamenti che alla proposta Gozzi ha presentato il Governo, nella consapevolezza di concorrere oggi a migliorare legislativamente la situazione del mondo rurale, conquistando istituti mai prima acquisiti dalle leggi e soddisfacendo la secolare attesa dei contadini, nella certezza di essere capaci di promuovere in tempi più idonei ulteriori miglioramenti.

Dopo il discorso dell'on. Fanfani l'on. Andreotti dichiara di non insistere sulla proposta del rinvio della votazione che aveva precedentemente avanzato. Si asterrà tuttavia dal voto sull'o.d.g. Brusasca-Bettiol poichè le repliche fatte alle sue osservazioni non hanno dissipato i suoi dubbi sulla efficacia delle norme dell'accordo ministeriale sui patti agrari.

Il Presidente Scelba ha a sua volta sottolineato limportanza di una soluzione al problema dei fatti agrari in se stessa e per le conseguenze politiche. Ha quindi respinto con fermezza l'accusa di aver deviato dalla tradizione del partito popolare e della D.C.

Alla fine il voto è stato espresso sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Brusasca e Bettiol che propone di aspettare che gli organi direttivi del partito diano sulla materia i necessari indirizzi tenendo conto della situazione politica generale e degli atteggiamenti assunti dagli altri partiti della coalizione ed in vista appunto della collaborazione a quattro. L'ordine del giorno ravvisa nel compromesso «la conferma del programma di politica agraria della D.C.» e ritiene che si possa accettare l'accordo «nell'intento e nella speranza che esso, egualmente accolto dagli altri partiti della maggioranza parlamentare, serva ad assicurare anche in questo delicato problema quell'equilibrio parlamentare che ha consentito finora la auspicata collaborazione dei partiti della coalizione democratica».

L'ordine del giorno è stato approvato con 129 voti a favore, 9 contrari e 12 astenuti.

L'incontro di Foster Dulles a Manila con il Presidente filippino Magsaysay. Il Segretario di Stato americano aveva toccato Manila nel suo viaggio verso il Siam

La Saar semiparalizzata da uno sciopero generale

Saarbrücken, 25

L'80 per cento dei lavoratori della Saar hanno scioperato oggi, in ottemperanza all'invito dei sindacati unitari di effettuare uno sciopero di 24 ore in segno di protesta contro lo arbitrato obbligatorio nella controversia salariale in corso e contro l'intervento della polizia che ieri ha impiegato gas lacrimogeni e idranti per disperdere una manifestazione di 4000 operai metallurgici. Gli aderenti ai sindacati cristiani e gli altri lavoratori che non hanno scioperato, si sono recati al lavoro a piedi, essendo tutti i tram e autobus fermi.

Dal movimento di sciopero erano stati esclusi i 50.000 minatori di carbone i quali però si sono attenuti all'ordine dei sindacati di scioperare per una ora per solidarietà con i colleghi della metallurgia.

In tutte le fabbriche sono stati disimpegnati i servizi di sicurezza. Frattanto aspre divergenze si vanno delineando tra gli esponenti del Sindacato cristiano e quelli del Sindacato unitario (organizzatori, questi ultimi, dello sciopero odierno); è probabile che ne derivi una ulteriore tensione tra il partito cristiano popolare del Primo Ministro Hoffmann e quello socialdemocratico di opposizione.

ADENAUER SOTTO ACCUSA AL BUNDESTAG

DRAMMATICO DIBATTITO sugli accordi per la Saar

L'opposizione ritiene che la regione è perduta per la Germania - Un nuovo rinvio della seduta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

E' proseguito oggi durante l'intera giornata al Parlamento tedesco il dibattito sulla seconda lettura degli accordi di Parigi. La terza lettura seguirà immediatamente, salvo imprevisti, e si può dire fin d'ora che il Cancelliere sia sicuro dell'approvazione

Ciononostante l'atmosfera è drammatica L'edificio del Parlamento è circondato dalla polizia e gli idranti sono applicati alle bocche d'acqua per il caso che si ripetessero le dimostrazioni del primo giorno. I corridoi rigurgitano di pubblico che invade le tribune quando gli altoparlanti annunciano che un oratore importante sta per parlare. Tra questo pubblico sono presenti le cinque deputatesse di Berlino Est, un corrispondente della «Pravda» ed altri giornalisti comunisti che per la prima volta hanno chiesto ed ottenuto l'accesso al Bundestag. Nel pomeriggio si era sparsa la voce che una donna era stata fermata con una bomba nella borsa, ma la notizia era parto della fantasia di qualche giornalista in cerca di sensazioni.

Il dibattito è durato fino a tarda sera e Adenauer è salito più volte alla tribuna per ribattere gli attacchi degli avversari. La giornata è stata quasi tutta dedicata alla Saar, il cui accordo rischia di porre Adenauer in una posizione perlomeno singolare, che potrebbe culminare, se non si trovasse una soluzione, nell'uscita dei liberali dalla coalizione governativa. Si può quindi affermare che l'interesse della giornata va cercato nei corridoi e tra le quinte più che nel dibattito svolto nella sala. La votazione della seconda lettura era prevista per la mezzanotte, ma gli incontri che si sono succeduti negli uffici del Parlamento non sono riusciti nel loro intento: fino a stasera, anche che la cosa sembri inverosimile, ben cinque Ministri, uno dei quali democristiano e vicepresidente del partito, hanno dichiarato che voteranno contro Adenauer sull'accordo della Saar. I cinque sono il Vicecancelliere Bluecher, il Ministro senza portafogli Schäffer, il Ministro della Giustizia Neumayer, il Ministro della ricostruzione edilizia Preusker, che sono liberali, ed il Ministro dell'unità tedesca, Jakob Kaiser, che è democristiano.

Il problema posto da Kaiser è il più complesso e il più spiacevole. Egli non soltanto è Ministro, ma è Vicepresidente del partito di cui Adenauer è Presidente. Evidentemente anche in regime democratico il fatto che un Vicecancelliere e un Vicepresidente di partito governativo di maggioranza votino contro il capo del Governo è pressochè inconcepibile.

Stamane, mentre un membro del partito germanico, che fa parte del Governo, tentava una mediazione tra Adenauer e i ministri liberali, il democristiano Otto Lenz ha nuovamente spiegato al Parlamento che lo accordo firmato a Parigi garantisce al popolo saarese le libertà politiche e la possibilità di pronunciarsi sul suo destino, mentre serve la causa della sicurezza e della pace in Europa.

Ha quindi parlato l'esperto saarese del partito socialdemocratico Nommer, che era a Parigi al momento della firma dell'accordo. In un vivace discorso Nommer ha sostenuto che l'accordo è anticostituzionale e che contiene rischi di diverso genere, tra cui quello della perdita della nazionalità.

Adenauer ha ribattuto brevemente assicurando che le libertà sarebbero state garantite per sempre. Ed ha fatto una piccola rivelazione sulle trattative di Parigi. «Allora — egli ha detto — io mi ero dichiarato pronto a non firmare l'accordo sulla Saar, il che significava rinunciare agli accordi dell'Unione europea. Ma i rappresentanti dei partiti di coalizione, da me invitati a Parigi, mi hanno persuaso a firmare: è quel che ho fatto».

Il liberale Becker ha parlato attaccando con violenza Adenauer e dandogli del mentitore. Egli ha ricordato che il Cancelliere si era solennemente impegnato, il 30 maggio 1951, a respingere qualsiasi formula potesse ridurre la Saar uno Stato autonomo del genere del Lussemburgo. «E' invece proprio questo che ha fatto il Cancelliere, mancando alla sua parola. E io dico che potevamo concedere ai francesi denaro, proprietà, beni dei quali avevamo bisogno, ma non parte della nostra gente». Queste parole di Becker hanno offeso ed esacerbato Adenauer, che è intervenuto battendo i pugni sul tavolo e affermando che le insultanti parole del deputato liberale erano ispirate a gretto nazionalismo e compromettevano all'estero il prestigio della Nazione. «La proposta di dare ai francesi una specie di indennizzo finanziario in cambio del riconoscimento della sovranità tedesca e del suo diritto al riarmo sarebbe stata semplicemente ridicola» ha urlato Adenauer E tirando fuori di tasca il portafogli ed agitandolo ha detto, tra la stizza e la ironia: «Figuratevi, signore e signori, se io avrei potuto piantarmi davanti a Mendes France col portafogli in mano per dirgli: «so che il suo paese si trova in ristrettezze. Non potrebbe lasciarci la Saar e prendersi in compenso una certa somma? «Tali figure può farle un notaio come Becker, non un uomo come me, che di problemi giuridici se ne intende».

Rosso in volto, Becker s'è precipitato al microfono a difendere non solo le sue tesi, ma la categoria dei notai. Il piccolo incidente personale ha dato modo comunque al Cancelliere di ridurre la tensione che si andava accumulando. «Figuriamoci — egli ha detto — se io voglio porre in ridicolo l'onorevole professione che il signor Becker esercita da trent'anni. Io stesso sono avvocato e da giovane sognavo di fare il notaio».

Con tali parole, dato che la professione dell'avvocato è più quotata, in Germania, di quella del notaio, Adenauer continuava la sua polemica. Ma s'era su un altro piano, e l'assemblea, svanita l'elettricità, cominciava a sorridere. Adenauer è tornato con pazienza all'accordo saarese ed ha rivelato di avere firmato a Baden Baden due accordi aggiuntivi. Nel primo è detto che l'Alto Commissario è tenuto a garantire l'esercizio delle libertà e dei diritti dell'uomo. Nel secondo è detto che uomini e partiti saaresi potranno sempre ricorrere a una commissione internazionale che assisterà l'Alto Commissario nelle sue funzioni. Infine egli ha sostenuto una tesi che ad alcuni sembra controversa, che cioè la ratifica dello accordo fa cadere la garanzia data nel 1947 da Washington e Londra a Parigi sul distacco della Saar dalla Germania.

Il dibattito è stato sospeso alle 22.05 di questa sera. Esso riprenderà alle 9 di domani mattina.

ALFREDO PIERONI

UN PRIMO RISULTATO DELLE INDAGINI SULLA FINE DEL "DC-6„

ACCERTATA DALL'INCHIESTA L'ORA ESATTA DEL DISASTRO

Alle 19.55 di domenica scorsa l'aereo si schiantò contro il Terminillo volando a 555 km. orari - Ancora due cadaveri sepolti nella neve

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rieti, 25

L'opera di ricupero e di composizione dei miseri resti delle salme del «DC 6» che ancora non erano state ricuperate sul Terminillo è ripresa stamane di buon mattino.

I carabinieri della Legione laziale avevano allestito ieri a quota 1489 alcune rudimentali baracche di legno e hanno pernottato sul luogo del disastro. Essi hanno iniziato la penosa opera alle sette del mattino; più tardi sono giunte sul posto alcune pattuglie di avieri e soldati da Cantalice. Circa settanta uomini hanno lavorato per tutta la mattinata ininterrottamente. Le ultime salme da ricuperare erano quelle che maggiormente si trovano «saldate» (e questa è la parola) con il ghiaccio e con i resti dell'aereo a uno o due metri di profondità.

Sono stati ricuperati oggi quattro corpi. Solo i resti di due passeggeri dell'aereo sono ancora incastrati nella bara di ghiaccio e si prevede che nelle prime ore di domani mattina saranno ricuperati. Tra le quattro salme ricuperate oggi che sono state trasportate nella chiesa di S. Antonio Abate vi era quella della signorina Gloria Guerrini maestra di recitazione di Marcella Mariani.

Il riconoscimento della giovane donna è stato particolarmente difficile. Il viso era orribilmente sfigurato da una enorme ferita, e il corpo mutilato gravemente in più parti.

Intanto la Procura, evidentemente d'accordo con la commissione d'inchiesta intende far sottoporre ad esame necroscopico tutto il personale di bordo. Tale esame viene eseguito dal dott. Paolo Fucci, dell'Istituto di medicina legale di Roma, coadiuvato dai sanitari reatini, Guerrino Sacchi e Domenico Dionisi, nonchè dal procuratore tecnico dell'obitorio di Roma, Ernesto Signoruzzi. La autopsia del pilota, del primo ufficiale e del radiotelegrafista, è terminata ieri. Sono stati però prelevati dei campioni dei liquidi interni che sono stati inviati per l'esame istologico a Roma. L'esame tende ad accertare quali cibi e principalmente bevande fossero stati ingeriti a bordo dai tre prima della partenza del quadrimotore. La autopsia è stata ordinata anche perchè fra i resti dell'aereo sono state trovate tre bottiglie vuote di gin.

Lunedì mattina nella cattedrale di Rieti monsignor Baratta celebrerà il rito funebre e si svolgeranno poi i funerali in forma solenne. I genitori di Marcella Mariani hanno acconsentito al desiderio del presidente della «Sabena» e il corpo della fanciulla sarà trasportato a Roma, insieme agli altri, subito dopo i funerali. A Roma, poi, Marcella sarà sepolta al Verano, mentre i corpi dei belgi saranno imbalsamati e trasportati in patria.

Oggi nel salone dell'hotel «Quattro Stagioni» il direttore amministrativo e consigliere giuridico della «Sabena» Golstein, ha tenuto una conferenza stampa a cui sono intervenuti tutti i giornalisti presenti a Rieti.

«Sono state propalate voci — ha detto il sig. Golstein — circa un preteso disaccordo da un punto di vista tecnico tra gli esperti italiani e belgi. Posso affermare che ciò non può essere vero, in quanto i lavori della commissione sono ancora in fase di studio. Non è quindi il momento di avanzare ipotesi sulle cause dell'incidente. Invece, mentre continuano le ricerche, e noi speriamo di portarle a termine nel più breve tempo possibile, è venuto il momento di dirvi, a nome della direzione generale della «Sabena», a nome di tutta la «Sabena», che nessuno della nostra società dimenticherà ciò che in queste dolorose circostanze è stato compiuto da coloro i quali, con sprezzo del pericolo, senza tregua giorno e notte, spinti da uno slancio ammirevole di umana fraternità, hanno intrapreso le ricerche e le stanno continuando.

Un giornalista ha chiesto al sig. Golstein la sua opinione personale sulle cause che possono aver condotto alla perdita dell'apparecchio. Il funzionario della «Sabena» ha risposto: «Se anche io conoscessi le cause malaugurate della catastrofe, il mio dovere sarebbe di tacerle. Infatti, secondo la convenzione di Chicago, in caso di incidenti aerei, lo studio delle cause della sciagura è devoluto ad una commissione espressa dal paese nel cui territorio l'apparecchio è caduto. Dunque, sta alla commissione italiana, alla quale sono aggregati due osservatori belgi, di compilare un rapporto che sarà inoltrato in Belgio. Fatte queste premesse, dirò ch'io ignoro quali sono le cause della sciagura e penso che in questo momento nessuno potrebbe indicarle. D'altra parte io sono un giurista e non un tecnico».

Per quanto riguarda la questione degli indennizzi, alla domanda del giornalista, il sig. Golstein ha ricordato che questa materia è regolata dalla convenzione di Varsavia del 1929, secondo la quale nei trasporti aerei, il trasportatore in caso di sinistro è presunto in difetto e quindi tenuto a corrispondere un indennizzo alle vittime. La convenzione di Varsavia fissa anche certi limiti massimi per l'indennizzo. Nel caso di morte o di ferite, vanno agli eredi circa 5 milioni di lire. Naturalmente queste limitazioni riguardano le Compagnie non assicurate, mentre il sig. Golstein ha precisato che la «Sabena» è assicurata presso un gruppo di assicuratori e di riassicuratori.

Golstein ha tenuto a smentire che vi siano dei contrasti fra i tecnici italiani e belgi circa le cause della sciagura. Tuttavia possiamo dire che effettivamente questi dissensi esistono anche se essi non sono così acuti come taluni giornali vorrebbero far credere.

I tecnici italiani riterrebbero che l'aereo si trovava su una rotta sbagliata per il forte vento, ma anche per la eccessiva familiarità che il pilota belga aveva con la rotta, in soli tredici mesi egli aveva effettuato per ben novanta volte la linea Bruxelles - Roma - Leopoldville, egli non avrebbe prestato eccessiva attenzione agli strumenti di bordo.

I tecnici belgi escluderebbero ogni e qualsiasi responsabilità dello Stolz, ritenuto uno dei migliori piloti dell'aviazione civile e attribuirebbero il sinistro al maltempo e al radiofaro di Viterbo che, secondo loro, non avrebbe funzionato a pieno potere. Riferiamo per dovere di obiettività che sulle possibili cause della sciagura il Sindacato nazionale naviganti della gente dell'aria ha emesso un comunicato che denuncia anzitutto la tendenza delle compagnie di navigazione aerea a fare a meno dei radiotelegrafisti sostituendoli con la radio navigazione. Tale sistema non può essere seguito, afferma il comunicato, in Europa dove esiste una struttura orografica assai accidentata e dove le istallazioni di collegamento a terra sono ancora estremamente inadeguate come numero e potenza. Per l'estremo affollamento di stazioni che operano sulla stessa lunghezza d'onda si verificano inoltre fenomeni di interferenza che possono determinare gravi errori di ricezione. Il comunicato segnala inoltre che i radiotelegrafisti italiani hanno spesso rilevato la debolezza del radiofaro di Viterbo che anche in condizioni normali ha una portata di sole cinquanta miglia e la possibilità che specie in considerazione di condizioni di tempo avverse si possano determinare nei rilevamenti radiogoniometrici con sistemi automatici quali quelli usati dai piloti, errori per interferenze con altre stazioni.

La commissione d'inchiesta italiana, intanto, ha tenuto un'ulteriore riunione presso il Comando aeronautico di Rieti. La commissione ha perfezionato il memorandum, di cui s'è data notizia nei giorni passati. Secondo tale documento la sciagura dovrebbe attribuirsi all'equipaggio dell'aereo belga. Dai dati raccolti, infatti, sembra che l'ufficiale di rotta avrebbe potuto accorgersi dello «scarrocciamento» dell'aereo che determinò l'urto contro la montagna. E' stato accertato inoltre che l'urto è avvenuto alle 19.55 esatte di domenica scorsa mentre l'aereo volava alla velocità di 555 km. orari. Il cozzo quindi con la parete è stato tremendo. Cade così — è chiaro — ogni ipotesi avanzata sulle possibilità che uno o più passeggeri siano rimasti in vita dopo l'urto.

NICOLA FALERNO

DOPO TRE GIORNI DI COLLOQUI SULLA SEATO

Conclusa a Bangkok la conferenza asiatica

Eden e Foster Dulles non sono riusciti tuttavia ad avvicinare i loro punti di vista su Formosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bangkok, 25

La prima riunione del Consiglio della SEATO ha avuto termine oggi a Bangkok con una vasta misura di accordo fra i Ministri degli Esteri sui pericoli di un'azione sovversiva ed una infiltrazione comunista nella zona del trattato. Per quello che riguarda però la più immediata e aperta minaccia nello stretto di Formosa, Eden e Dulles, che avevano pranzato insieme ieri sera e che si sono riuniti di nuovo stasera, non hanno compiuto alcun progresso verso una riconciliazione dei divergenti punti di vista dei due paesi.

Un delegato ha detto stasera: «Non voglio che sia fatto il mio nome, ma potete credermi se vi dico che questi punti di vista sono molto distanti». Secondo le fonti americane, Eden non ritiene che i comunisti facciano sul serio quando minacciano Formosa stessa. Benchè tutte le fonti inglesi conservino il più assoluto silenzio su questi scambi di vedute, il punto di vista inglese, a quello che sembra, è che una volta che le isole costiere siano passate ai comunisti, la minaccia alla pace verrà in gran parte rimossa. Secondo Dulles e i suoi consiglieri, invece, i comunisti considerano le isole costiere di Quemoy e Matsu soltanto come dei trampolini di lancio per un'offensiva contro Formosa.

La concentrazione di notevoli forze comuniste sulla terraferma, proprio di fronte a queste isole, viene considerata dagli americani come una minaccia a Formosa stessa.

Stasera tutti i Ministri degli Esteri erano ospiti del Primo Ministro del Siam ad un banchetto ufficiale, ma erano stati presi accordi per permettere a Eden e Dulles di incontrarsi da soli nella sede ufficiale del Governo siamese.

Eden partirà domani per Singapore e Dulles pure domani per la capitale birmana, Rangoon.

Il comunicato ufficiale emanato stasera al termine dell'ultima seduta del Consiglio dedica i suoi più importanti commenti alla minaccia sovversiva nell'Asia Sud-Orientale. «Il Consiglio della SEATO riconosce — dice il comunicato — che la sovversione e l'infiltrazione costituiscono una seria minaccia alla pace e alla sicurezza di questa zona e che ciò richiede sforzi speciali in tutti gli aspetti della vita nazionale». Il comunicato aggiunge che il Consiglio ha discusso «i tentativi specifici compiuti da elementi diretti dall'esterno di sovvertire le libere istituzioni e i Governi della zona del trattato. Il Consiglio segue con grave preoccupazione queste attività sovversive ed è deciso ad aiutare le popolazioni della zona a resistere ad esse».

Alcuni delegati, in particolare il Ministro degli Esteri australiano Casey, erano tutt'altro che soddisfatti dei riferimenti del comunicato ai pericoli della sovversione, ritenendo questi riferimenti inadeguati. Casey aveva presentato, dal canto suo, documenti che contenevano accuse molto più dettagliate ai comunisti degli Stati associati dell'Indocina. Eden, però, che si preoccupava in particolare di evitare che il comunicato contenesse alcun riferimento esplicito alle condizioni esistenti negli Stati dell'Indocina (giacchè ciò avrebbe potuto essere interpretato come un intervento negli affari della Commissione internazionale indocinese), ha ottenuto che la versione proposta dagli australiani fosse modificata. Vivaci discussioni si sono svolte fra i due Ministri degli Esteri del Commonwealth, allorchè Casey ha interrotto Eden, mentre questi stava parlando sull'attività sovversiva nell'Asia Sud-Orientale, chiedendogli bruscamente: «E che cosa succede in Malesia?».

Il comunicato sulle riunioni dei consulenti militari è del seguente tenore: «I consulenti militari alla conferenza della SEATO hanno concluso nel pomeriggio odierno la serie delle riunioni da essi tenute per due giorni. Ufficiali australiani, francesi, neozelandesi, pakistani, filippini, thailandesi, britannici e statunitensi hanno partecipato a tali riunioni. I loro colloqui si sono riferiti agli aspetti militari del trattato di difesa. Come risultato di queste discussioni personalità militari incaricate della redazione dei piani si incontreranno a Manila in aprile per iniziare i piani intesi all'applicazione di taluni aspetti militari del trattato. Poco dopo i consulenti militari si riuniranno nuovamente a Bangkok».

Benchè vi siano parecchi critici di ciò che il consiglio ha ottenuto in materia militare, in realtà non ci si poteva attendere nulla di più. Nessuno, infatti, aveva mai pensato di proporre che la SEATO creasse una organizzazione militare del tipo della NATO. Il problema principale dell'Asia sud-orientale rimane quello dell'azione sovversiva.

DENIS WARNER

I rapporti italo-jugoslavi

DRASKOVIC OTTIMISTA sui negoziati in corso

Belgrado, 25

Il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo Draskovic ha oggi dichiarato che le trattative commerciali italo-jugoslave che si stanno svolgendo a Roma proseguono favorevolmente. Del pari ottimisticamente si è espresso sui lavori di Udine e sulle prospettive per la commissione delle minoranze.

Durante l'odierna conferenza stampa Draskovic ha accennato alle difficoltà che si sono finora frapposte agli scambi commerciali fra Germania orientale e Jugoslavia, per superare le quali una delegazione delle Camere di commercio della Germania dell'Est si trova attualmente a Belgrado.

Draskovic ha annunciato che il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic partirà domenica prossima alla volta di Ankara, per partecipare ai lavori della conferenza dei Ministri degli Esteri dell'alleanza balcanica.

CONFUTATI AL SENATO I FALSI TIMORI DEI COMUNISTI

Le cinquanta divisioni dell'UEO sono un'inezia di fronte all'Armata rossa

Tentativi ostruzionistici sul terreno procedurale - I deputati favorevoli ad esaminare la proposta della pensione alla vedova De Gasperi

Roma, 25

Alcuni incidenti procedurali sollevati dall'estrema sinistra hanno rappresentato oggi al Senato le prime avvisaglie di quella battaglia contro gli accordi di Parigi che i socialcomunisti faranno di tutto per movimentare al massimo, ma la presidenza non ha mancato di superare abilmente gli ostacoli e di reprimere la gragnuola di interruzioni dei socialcomunisti.

Primo a fare da bastone nelle ruote dell'ingranaggio parlamentare è stato il senatore comunista BONINI il quale ha chiesto un rinvio della discussione a martedì per dar modo a tutti i senatori di maggioranza di essere presenti. Il vicepresidente MOLE' non ha accolto la sua proposta ed ha rimesso la questione al Presidente MERZAGORA, il quale dal canto suo ha rilevato che il ruolino di marcia della discussione è stato concordato fra tutti i gruppi.

Il presidente del gruppo comunista SCOCCIMARRO ha allora lamentato che oggi si siano tenute due sedute invece che una come era d'intesa. Al che MERZAGORA ha risposto che mai si era accennato ad escludere la seduta mattutina ed ha aggiunto: «La discussione che si sta affrontando al Senato è seria ed importante e tutti devono avere fiducia nella presidenza; tanto più che è stata sempre mia cura costante di studiare e raccogliere in sintesi il pensiero dell'Assemblea prima di ogni decisione».

Entrando nel merito della discussione, il democristiano GALLETTO ha affermato che il vero carattere dell'Unione europea occidentale è quello di un'associazione libera di paesi che intendono provvedere alla propria difesa, intensificando i reciproci legami. I controlli e la limitazione degli armamenti tolgono inoltre ogni rischio al riarmo della Germania. Non è vero poi che la ratifica degli accordi di Parigi possa precludere ogni possibilità di intesa con l'Unione Sovietica: al contrario se l'Occidente rimanesse debole e indifeso sarebbe incoraggiato un eventuale tentativo di sovvertimento dell'attuale equilibrio internazionale. Se i comunisti pretendono di essere creduti quando parlano delle intenzioni pacifiche dell'Unione Sovietica non hanno il diritto di mettere in dubbio la volontà di pace che anima l'azione politica dei paesi democratici.

Dopo che il comunista PALERMO si è diffuso a lungo su quanto sarebbe pericoloso riarmare la Germania, il sen. FERRETTI del movimento sociale si è dichiarato favorevole agli accordi di Parigi, che — ha detto — costituiscono un'alleanza fra Stati sovrani che vogliono organizzare la difesa delle loro frontiere, diritto questo che è di tutte le nazioni al di là di qualsiasi concezione ideologica.

Il democristiano SANTERO ha obiettato che di fronte allo stragrande numero di divisioni di cui dispone la sola Russia, le cinquanta divisioni dell'UEO sono ben piccola cosa. Sarebbe stato ancor meglio ratificare la CED invece che l'UEO perchè quella, creando un esercito integrato, poneva le basi della Federazione europea: nell'UEO invece il principio dell'integrazione è assente ed è sostituito con quella della semplice associazione di Stati sovrani. L'UEO è comunque cosa ben diversa da quella che i comunisti vanno dipingendo. Gli Stati che vi aderiscono sono tutti a regime democratico e la presenza fra loro della Germania anzichè essere motivo di preoccupazione deve essere per tutti una garanzia. E' molto meglio che la Germania si riarmi nell'ambito di un'alleanza difensiva democratica piuttosto che, come suggeriva la Russia nel 1952, lasciarla sola e autonoma.

I senatori terranno seduta anche domattina.

La Camera dal canto suo ha deciso all'unanimità di prendere in considerazione la proposta di legge per una pensione alla vedova di Alcide De Gasperi.

In sede di risposta ad una interrogazione dell'on. BRUSASCA il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio MANZINI ha affermato che le leggi in vigore bastano ad arrestare la diffusione di pubblicazioni immorali. A questo fine il Governo ha impartito da tempo severe disposizioni per l'opera di repressione e di controllo sulle tipografie. Il Governo comunque fa assegnazione soprattutto sul senso di responsabilità dei giornalisti e degli editori.

In ordine poi all'espediente di porre in vendita buste chiuse a «sorpresa» e spesso con la dicitura «busta per adulti, vietato ai minori degli anni sedici», dizioni queste che servono ad attirare la morosità dei minorenni e nelle quali alcune volte sono contenute le più svariate pubblicazioni e figure immorali e oscene, con circolare del 6 aprile 1954 sono state fornite istruzioni in ordine alla vigilanza da esperire.

L'IMPROVVISA DECISIONE DEI NAZIONALISTI

ULTIMATO LO SGOMBERO DELL'ISOLA DI NANCHI

Con questo provvedimento la difesa di Formosa viene circoscritta alle isole Quemoy e Matsu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taipeh, 25

L'isola di Nanchi, che i funzionari nazionalisti cinesi andavano sostenendo da ben due settimane, sarebbe stata tenuta a tutti i costi, è stata completamente evacuata da civili e militari. Gli impianti militari dell'isola sono stati fatti saltare in aria. Ciò è stato annunciato oggi. Ancora ieri sera il Ministero della Difesa nazionale dichiarava che non era assolutamente in programma un'evacuazione dell'isola.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi oggi a Taipeh un portavoce ha detto che la «evacuazione ha luogo al fine di consolidare la linea difensiva e di far fronte alle esigenze strategiche e di rafforzamento delle difese di Formosa, delle Pescadores, di Quemoy e Matsu».

L'intera popolazione civile di Nanchi è già giunta a Formosa. L'evacuazione delle truppe e del materiale bellico che aveva avuto inizio il 23 febbraio si è conclusa anch'essa oggi a mezzogiorno. Il portavoce ha detto che con questo è stata completata la «riorganizzazione» delle difese della zona delle Tachen. L'operazione si è svolta con la partecipazione soltanto di forze cinesi, senza intervento di aerei o di navi americane. I comunisti non hanno ostacolato in alcun modo la evacuazione. Secondo fonti ufficiali nazionaliste, questa operazione accorcia la linea difensiva nazionalista che coinciderebbe ora con gli impegni americani nello stretto di Formosa.

Nell'isola di Nanchi si trovavano impianti radar che gettavano l'allarme all'avvicinarsi di apparecchi nemici verso Formosa. Aveva un porto ben costruito e i nazionalisti se ne servivano soprattutto come base di rifornimenti navali. La maggior parte delle truppe che si trovavano sull'isola (alcune migliaia in tutto) erano guerriglieri. Di recente però erano state rafforzate con unità di soldati regolari. Tutti i civili di Nanchi hanno preferito lasciare l'isola e recarsi a Formosa.

Si apprende anche oggi che, secondo informazioni, l'URSS avrebbe fornito ai comunisti cinesi otto piccoli sottomarini forse di circa 200 tonnellate di stazza destinati ad azioni di pattugliamento lungo le coste continentali della Cina. Almeno tre di questi sottomarini sarebbero stati visti alla fonda nel porto di Tsingtao, sulla costa del Mar Giallo di fronte alla Corea. Essi sarebbero forniti di un numero di siluri variante da 2 a 4. Secondo la stessa fonte, equipaggi della Cina comunista starebbero seguendo corsi di addestramento nell'Unione Sovietica.

JOHN RIDLEY

Atmosfera di attesa nella capitale americana

New York, 25

Il Presidente degli Stati Uniti si è recato nello Stato del Maryland per il week-end; ha scelto una località non lontana da Washington per attendere l'esito della conferenza di Bangkok e dei colloqui fra Foster Dulles ed Eden sulla linea politica da adottare nei riguardi della questione di Formosa.

Gli americani sperano poco che il loro punto di vista venga condiviso dagli inglesi, specialmente per quanto riguarda la difesa delle isole costiere attualmente occupate dai nazionalisti cinesi. Sembra che Eden insista per il loro sgombero quale gesto di conciliazione verso la Cina di Mao Tse-tung, per poter poi trattare un accordo generale del Pacifico. Washington ritiene invece che debbano essere i comunisti cinesi i primi a dar prova del loro desiderio di accordo.

Anche circa la conferenza londinese del disarmo lo scetticismo espresso da Eisenhower alla sua conferenza stampa di mercoledì è condiviso da tutti i principali commentatori politici americani. L'articolo della «Pravda» che ha richiesto la massima pubblicità per i lavori della conferenza convince sempre di più i circoli responsabili di Washington che i russi ancora una volta cercano una tribuna di propaganda piuttosto che un accordo.

I miracoli della plastica in una mostra a Parigi

Parigi, 25

Si è aperto oggi al Gran Palais il 24.o Salone delle arti casalinghe che come il Salone dell'auto costituisce una data nell'anno parigino, verso il quale accorrono in media un milione e mezzo di visitatori interessati dalle realizzazioni che ogni anno la scienza applicata non manca di presentare.

Queste realizzazioni sono oggi per il buon ottanta per cento di materia plastica che ha dato il nome al salone. I mille oggetti che compongono la nostra vita quotidiana, dallo spazzolino per denti alla casa, sono altrettanti miracoli realizzati dall'industria chimica che con resine speciali e prove di laboratorio è capace oggi di sfornare i più robusti, lucidi, utili, leggeri, utensili occorrenti alla vita di tutti i giorni, provenienti dalle materie di cui la terra è più ricca, e carbone, aria, petrolio che reazioni chimiche appropriate hanno la virtù di trasformare in lastre robuste di materia trasparente e non, il cui costo è semplicemente irrisorio.

Se fino ad oggi la lavorazione delle materie plastiche si era arrestata agli oggetti di più facile consumo e smercio, oggi essa non esita a costruire tutto quanto può servire all'uomo e alla famiglia. La lana, la pietra, il ferro, il cotone, per non parlare delle materie prime più comuni, sono oggi sostituite vantaggiosamente dalle resine dei chimici. In questo salone si è potuto ammirare una casa costruita in materia plastica estratta dal carbone, una casa che è più solida di quella in pietra, che è lavabile ad ogni epoca della stagione, che è più calda, insonora, translucida, riparabile facilmente con del tessuto e della resina, che non si macchia e presentante tutti i toni desiderabili in ciascuna stanza.

L'Australia al primo posto come paese d'immigrazione

Ginevra, 25

Dalle ultime statistiche del CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee) di Ginevra si rileva che l'Australia si trova al primo posto fra i paesi d'immigrazione. Su circa 300 mila europei che hanno trovato una nuova patria oltre mare, circa 70 mila si sono stabiliti in Australia, 67 mila nel Canada, 52 mila negli Stati Uniti, 40 mila in Argentina, 39 mila nel Brasile. Dei 7502 emigranti che hanno lasciato l'Europa nel mese di gennaio di questo anno, 3124 si sono installati nell'Australia e 1465 in Argentina.

Al primo posto dei paesi di provenienza degli emigranti si trova sempre la Germania con 114.343 partenze, seguita subito dopo dall'Italia con 91.593 emigranti. Dalle statistiche del CIME, si apprende inoltre che gli emigranti tedeschi preferiscono quali paesi d'immigrazione, il Canada, l'Australia e gli Stati Uniti.

Gli italiani preferiscono invece Argentina, Brasile, Venezuela, Canada e Australia. Gli austriaci preferiscono nell'ordine, Stati Uniti, Canada, Australia e Brasile.

LA PIRA AFFITTA due case per gli sfrattati

Firenze, 25

Per poter dare alloggio a famiglie senza tetto, il sindaco prof. La Pira, con una sua decisione odierna, ha disposto che, mediante accordo con i rispettivi proprietari, siano presi in affitto due grandi immobili, uno di proprietà del signor Guglielmo Panconesi, in via Toselli, e uno della signora Mary Everett, in via Salviati. Nelle due case affittate saranno sistemate numerose famiglie che hanno in questi giorni ricevuto lo sfratto.

La notizia riveste un carattere di notevole importanza, date le circostanze: è proprio in questi giorni, infatti, che la polemica sulla validità o meno delle requisizioni operate dal sindaco a norma della famosa legge del 20 marzo 1865, n. 2248, si è riaccesa con particolare vivacità. D'altra parte, è la prima volta che un'amministrazione comunale prende direttamente in affitto case di abitazione da destinare a famiglie di sloggiati.

Forse sarà evitato lo sciopero dei professori

Roma, 25

In relazione alle voci di uno sciopero degli insegnanti medi che si dovrebbe attuare il 15, 16 e 17 marzo p. v., l'Associazione nazionale capi di istituti statali, il Sindacato autonomo scuola media italiana, il Sindacato nazionale presidi professori ruolo ed il Sindacato nazionale scuola media precisano che nessuna data di sciopero è stata finora fissata, essendo ancora in corso le trattative per l'integrale applicazione dei criteri contenuti nell'art. 7 della legge delega e ordini del giorno annessi.

Luis Miguel Dominguin è giunto ieri a New York in aereo proveniente da Roma con Lucia Bosè. L'ex torero spagnolo, a chi gli domandava quale sarà il regalo nuziale che egli farà alla sposa, ha risposto sorridendo: «Dò me stesso». Gli è stato anche chiesto se la fidanzata ha impegni cinematografici che potrebbero interferire con la luna di miele; Dominguin ha risposto: «Avrà abbastanza da fare con me»

UNA RICHIESTA AL CONGRESSO DEL MINISTRO THOMAS

SETTE SOMMERGIBILI ATOMICI previsti per la Marina americana

Entro l'anno il "Nautilus„ entra in servizio Il programma di costruzione dei nuovi missili

Washington, 25

Il programma di potenziamento della difesa americana sta sviluppandosi con notevole ampiezza. Oggi il capo di S.M. dell'Aviazione militare degli Stati Uniti, gen. Nathan Twining, e il Segretario dell'Aviazione militare Harold Talbot, dopo aver deposto dinanzi alla Commissione senatoriale delle Forze armate, hanno dichiarato alla stampa che gli esperimenti di nuovi missili radiocomandati a lunga gittata proseguono attivamente.

Essi hanno fornito anche precisazioni su alcuni di questi missili. Uno di essi, lo «Snarck», è destinato a percorrere a bassa quota e a velocità supersoniche distanze di parecchie migliaia di chilometri. Un altro missile radiocomandato, lo «Atlas», di cui sono stati però sinora effettuati soltanto i primi esperimenti, viaggerà ad altissima quota e scenderà sullo obiettivo sotto l'impulso di telecontrolli.

Da parte loro, due membri della Commissione delle Forze armate, i senatori democratici Richard Russel e Henry Jackson (quest'ultimo membro anche della Commissione per la energia atomica), hanno dichiarato che essi hanno l'impressione che il programma di costruzione di missili radiocomandati a lunga portata sia in buona fase di realizzazione. «Noi continuiamo a migliorare i mezzi intesi a servirsi di armi atomiche a scopi di rappresaglia», ha dichiarato in particolare il sen. Jackson.

Anche il Segretario americano alla Marina, Charles Thomas, ha deposto oggi a porte chiuse dinanzi alla Commissione senatoriale per le Forze armate. Egli ha chiesto che il Congresso autorizzi la costruzione di tre nuovi sommergibili a propulsione atomica e di una quinta unità portaerei gigante. Dalle dichiarazioni di Thomas, rese pubbliche soltanto in parte, risulta che la costruzione di queste unità consentirà alla Marina degli Stati Uniti di mantenere la sua attuale superiorità su quella dell'Unione Sovietica. Dopo aver sottolineato i risultati delle attuali prove di collaudo in alto mare del primo sommergibile a propulsione atomica costruito negli Stati Uniti, Thomas ha dichiarato che il «Nautilus» sarà in grado di entrare a far parte della flotta nel corso del corrente anno.

Dato che un secondo sottomarino a propulsione atomica è attualmente in costruzione e che il Congresso ha già autorizzato la Marina ad approntare due nuove unità dello stesso tipo, la richiesta odierna di Thomas, se verrà accettata dal Congresso, porterà a sette il numero di queste unità.

Intanto gli esperimenti atomici stanno attraversando un periodo sfortunato. Il cielo coperto e condizioni meteorologiche generalmente sfavorevoli hanno provocato oggi un ulteriore rinvio del terzo esperimento atomico della serie del 1955. La commissione per la energia atomica ha specificato che le osservazioni meteorologiche per tutto il periodo di fine settimana saranno continuate, per quanto le prospettive non sembrino affatto promettenti.

Sempre a proposito di esperimenti nucleari si apprende che il Ministro australiano dei Rifornimenti Howard Beale, ha annunciato oggi che questo anno avranno luogo nella zona di Woomera, nell'Australia centrale «alcuni esperimenti» i quali non prevedono però la esplosione di bombe atomiche. Egli ha precisato che gli esperimenti in questione consisteranno «nella detonazione di cariche ad alto esplosivo diretta a vagliare alcuni dati tecnici connessi con armi atomiche. Tali esperimenti — egli ha detto — provocheranno una certa dose di radioattività ma solo in una piccola zona limitata».

Il Ministro ha poi reiterato le assicurazioni già fatte, secondo cui in Australia non saranno effettuati esperimenti a base di bombe «H» ed ha reso noto che si sta estendendo il campo sperimentale di Woomera, includendovi del territorio a nord della ferrovia transcontinentale. La dichiarazione del Ministro Beale ha fatto seguito ad informazioni diffuse a Canberra circa un prossimo annuncio di esperimenti termonucleari britannici nell'Antartide.

Dimostranti fermati dopo una sassaiola con gli agenti

Matera, 25

Oggi ad Irsina un gruppo di braccianti e di operai edili che avevano partecipato a uno sciopero di protesta indetto dalla C.D.L. per il mancato assorbimento di manodopera bracciantile, si sono diretti in massa verso gli uffici dell'Ente riforma. E' intervenuta la Polizia ordinando ai dimostranti di sciogliere il corteo. All'intimazione i dimostranti hanno risposto con una sassaiola in seguito alla quale sono rimasti feriti un commissario e cinque agenti di P. S. Non risulta che vi siano stati feriti tra i dimostranti.

Sono stati fermati, qualche ora dopo, quattro attivisti della Camera del Lavoro di Irsina. Altri responsabili, già identificati, sono latitanti.

Al posto di Celio

Escher nuovo Ministro di Svizzera in Italia

Berna, 25

Il Ministro di Svizzera in Italia, Enrico Celio, giunto ai limiti d'età, verrà prossimamente sostituito. Oggi, il Consiglio federale gli ha espresso il suo ringraziamento per i servizi resi, ed ha nominato Alfred Escher a succedergli a Roma, in qualità di inviato straordinario e di Ministro plenipotenziario di Svizzera.

Alfred Escher è di Zurigo ed ha 49 anni. Egli entrò nel Dipartimento politico nel 1931, venne destinato alla Legazione di Svizzera a Londra, poi al Consolato di Svizzera a Bangkok. Nel 1935 venne trasferito a Varsavia, dove rimase quattro anni, venendo poi destinato a Berlino, e poi, come Addetto presso le Legazioni di Ankara, di Atene, di Londra. Nel novembre 1948 divenne collaboratore del Comitato internazionale della Croce Rossa, con le funzioni di commissario per l'aiuto ai profughi in Palestina.

Escher venne nominato Ministro di Svizzera nell'Iran nel giugno 1951, poi, nel novembre 1953, nell'Afganistan. Il Consiglio federale lo designò, nell'ottobre 1954, come capo della delegazione svizzera nella commissione delle nazioni neutrali per il controllo dell'armistizio in Corea.

Escher è un diplomatico molto quotato e stimato, come del resto lo dimostrano i numerosi incarichi ricoperti all'estero.

PAGHEREMO IL PEDAGGIO MA CORREREMO DI PIU'

Da Roma a Milano in sei ore con l'autostrada del piano Romita

Secondo gli esperti le spese maggiori degli automobilisti verranno compensate dalla minor usura delle macchine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Il mondo politico e l'opinione pubblica si stanno da qualche tempo interessando, con particolare attenzione, del problema delle strade.

Sono note le vicende recenti e recentissime, dalla sospensiva decretata per la legge sugli aumenti delle tasse automobilistiche al rinvio da parte della Commissione del Senato, del progetto di legge per la costruzione di nuove autostrade, comunemente conosciuto come «piano Romita». Sia pure di poche settimane, ma la questione dovrà subire un'ulteriore battuta d'arresto. Non c'è nemmeno da aspettarsi che questa nuova sosta porti ad una più adeguata visione del problema, ciò che in termini pratici significherebbe uno stanziamento di fondi più rispondente alle reali necessità: i miliardi previsti dal «piano Romita» sono pochi e pochi rimarranno, perchè gli sforzi per tentare di farli aumentare sono riusciti vani.

Per le nuove autostrade italiane, dunque restano cento miliardi ripartiti in dieci esercizi. Essi possono venir impiegati in contributi, nella misura massima del 40 per cento della spesa preventivata, da corrispondere a quelle imprese che chiedano la concessione per la costruzione e lo sfruttamento di autostrade, meglio dire che debbono venir impiegati così perchè solo così si potrà giungere ad una somma complessiva, tra privati e Stato, che garantisca la realizzazione di qualcosa di consistente. Basti pensare, a questo proposito che per la Milano-Bologna - Firenze - Roma - Napoli, il cui progetto è stato approntato dalla SISI e di recente offerto in omaggio al Governo, si prevede una spesa globale di centosettantacinque miliardi di lire: ammesso sempre che i cento miliardi del «piano Romita» vengano utilizzati tutti in contributi, per questa dorsale saranno assorbiti quasi i tre quarti dell'intera disponibilità.

Da più parti, inoltre, si dice che i fondi stanziati per la costruzione di nuove autostrade verranno tratti dalle tasche dei cittadini motorizzati, chiamati a sopportare un aumento delle tasse attuali; essi, pertanto, avrebbero diritto di godersi quanto di utile è nato dal loro intervento economico. Invece, quando si parla di nuove strade si intendono automaticamente autostrade a pedaggio, per percorrere le quali quegli stessi cittadini che ne hanno permesso la costruzione dovranno volta a volta tirar fuori dell'altro denaro.

A queste considerazioni certamente non ingiustificate se ne possono opporre altre fra cui le più elementari sono che ciò che si spenderà in pedaggio per servirsi di un'autostrada lo si recupererà abbondantemente in carburante, olio, gomme, freni, in una parola in consumo e, fatto forse ancora più importante, in tempo. Si può precisare a questo riguardo che tutte o quasi tutte le autostrade per le quali già esiste oggi un progetto sono concepite, riferendosi ad una vettura media a larga diffusione come può essere una 1100, su una media-base di 100 km. orari. Tradotto in tempo materiale, questo significa che si potrà andare da Roma a Firenze in tre ore, da Roma a Milano in circa sei.

Altro elemento di grande valore sarà la sicurezza. Le nuove autostrade non attraverseranno centri abitati e non saranno accessibili ai ciclisti, cosicchè vi si potrà transitare ad alte velocità e con la più grande tranquillità a qualsiasi ora, la carreggiata molto ampia e addirittura la configurazione a due vie separate da una banchina centrale offriranno la massima garanzia per quel che riguarda traffico e superamenti.

I dati a favore, insomma, sono veramente molti e di notevole consistenza; di fronte ad essi sarà ben difficile che un moderno automobilista (con tale termine volendosi intendere una persona che abbia necessità di non perdere tempo e contemporaneamente abbia anche una certa passione per le quattro ruote), sarà ben difficile, dunque, che un moderno automobilista non si assoggetti alla non rilevante spesa per percorrere quelle strade che sono state costruite con i suoi soldi. Questo, in fondo, andrà considerato come un altro sacrificio che i motorizzati faranno per recare il loro decisivo contributo alla soluzione di un problema che per loro è il più importante. D'altra parte, in questo essenziale settore della vita nazionale è ormai fin troppo chiaro che se gli interessati non si aiuteranno da sè...

Niente e nessuno, inoltre, obbligheranno i cittadini a servirsi delle autostrade a pedaggio: chi non vorrà percorrerle potrà benissimo valersi delle vecchie strade nazionali, più lente, più pericolose, più logoranti per vetture e piloti, ma gratuite.

Comprensibile il sospetto che, una volta portate a termine le nuove autostrade, le vecchie nazionali vengano trascurate, abbandonate a se stesse; ma anche su questo non dovrebbero esservi preoccupazioni. Non è logico che lo Stato lasci andare in malora un patrimonio cospicuo come l'attuale rete stradale; è naturale, ancora, che gli stessi centri attraversati dalle «nazionali» ne difendano strenuamente la conservazione, rappresentando esse il più comune veicolo di scambi, di contatti in una parola di vita economica. Le nuove autostrade non dovranno assorbire per intero il traffico deviandolo dai consueti itinerari, ma distribuirlo meglio.

Il concetto delle autostrade a pedaggio va accettato se si considera che lo Stato non può per ora stanziare fondi maggiori di quelli stanziati e solo la completa utilizzazione di questi fondi come contributi all'iniziativa privata può in parte migliorare la situazione. Non si può d'altra parte pensare che privati investano centinaia di miliardi a fondo perduto, per il bene del prossimo. Il pedaggio è pertanto una necessità e come tale dobbiamo accoglierlo; ci deve consolare la coscienza dei vantaggi che da questo nuovo sacrificio possono derivare, che senza meno deriveranno. Purtroppo in Italia il motorismo è una creatura che, sebbene ancora in tenera età, deve già pensare a se stessa (e anche ad altri componenti della famiglia).

CARLO MARIANI

DIBATTITO TRIBUTARIO A ROMA

L'azione del Fisco contrasta con la riforma

E' ancora in vigore il metodo induttivo Rilievi dell'on. Alpino alla legge integrativa

Roma, 25

All'Istituto di studi parlamentari, dinanzi a molte personalità della politica, dell'economia e della finanza, l'on. Giuseppe Alpino ha parlato sul tema: «Rapporti tra Fisco e contribuenti», esaminando specialmente come è stata applicata la riforma Vanoni, come è congegnata la legge sull'accertamento e per quale motivo il Fisco viene meno alle premesse della riforma Vanoni.

Rilevando il gran numero di rettifiche fatte con motivazioni vaghe e generiche dagli uffici delle imposte alle denunce dei contribuenti, l'on. Alpino ha sostenuto che il Fisco ha mancato in tal modo a quanto aveva assicurato la riforma Vanoni, e cioè l'abolizione del metodo induttivo.

Dopo avere affermato che il disegno di legge contenente norme integrative sulla perequazione tributaria comporta obblighi, lungaggini e sottomissioni che andranno soprattutto a gravare sulla massa di quanti adempiono ai loro doveri fiscali, il relatore ha dichiarato che siamo giunti a questa situazione non per colpa del Fisco, ma a causa della pressione della spesa statale che chiede sempre maggiori mezzi all'amministrazione finanziaria. Troppe volte si è detto che l'equilibrio finanziario è al limite di rottura, che la pressione fiscale è ad un confine invalicabile, ma poi si è andati avanti.

Gli eccessi di pressione fiscale ed i modi irrazionali coi quali essa deve realizzarsi si traducono in una negazione proprio dei fini che lo Stato si propone. Mentre con la spesa pubblica si dice di voler operare socialmente, mantenere ed aumentare l'occupazione ed il reddito, nella ricerca dei mezzi si opera contro quei fini, aumentando i costi delle aziende e riducendo pericolosamente la capacità competitiva dei nostri prodotti oltre i confini. L'on. Alpino ha concluso che base pregiudiziale di una vera riforma fiscale è quindi la necessità di bloccare la spesa pubblica.

Alla discussione hanno partecipato numerosi intervenuti tra cui l'avv. Ambrosini, che ha sostenuto che nello stabilire qualsiasi nuova spesa occorre tener conto della inquadratura del bilancio; il sen. Zoli il quale ha affermato che problema fondamentale è quello dell'istituzione del contenzioso tributario in modo che un cittadino abbia la sicurezza di essere difeso da un organo giurisdizionale quando ha detto la verità; l'avv. Traversi il quale ha auspicato che la legge sull'accertamento entri in vigore contemporaneamente a quella che istituisce il contenzioso tributario.

Hanno assistito alla conferenza e successivo dibattito, tra gli altri, l'on. Pella, i professori Coppola D'Anna, Lenti, Perrillo, l'avv. Solari e l'avv. Bertagnolio, presidente e segretario generale della Confcommercio; l'ing. Segre, vicepresidente della Confindustria; l'avv. Di Rodinò, presidente onorario della Confagricoltura.

Dopo numerosi interventi di parlamentari, consulenti ed esponenti economici, il relatore ha rilevato le conclusioni alle quali è giunto il convegno. Sul piano tecnico si è rilevata la necessità: 1) di emendare sostanzialmente la legge sullo accertamento nei punti più carenti sotto l'aspetto tecnico e giuridico (semplificare gli obblighi contabili dei contribuenti, dare valore decisorio al giuramento, ridurre le prescrizioni, abbreviare le fasi delle controversie fiscali; 2) di procedere sollecitamente ad una ulteriore riduzione delle aliquote; 3) di addivenire d'urgenza alla riforma del contenzioso tributario, creando uno strumento davvero valido ed equo di difesa per i contribuenti che debbono essere tutelati da ogni ingiusta pretesa quando adempiono i loro doveri; 4) di affrontare taluni problemi particolari, come quello della nominatività azionaria, arrivando a un sistema di imposta cedolare.

Una conclusione di fondo è stata premessa alle altre: la necessità di bloccare la spesa pubblica. Soltanto dando respiro allo strumento fiscale — si è detto — si creerà la situazione di stabilità indispensabile per riordinare l'intero sistema fiscale, senza l'assillo di dover evitare la flessione o anche solo l'immobilità del gettito dei tributi.

IL DISASTRO PER LE INONDAZIONI IN AUSTRALIA

Ventiquattro morti e danni incalcolabili

Zone della Granbretagna isolate dalla neve

Sydney, 25

La situazione a causa del maltempo si va aggravando nei distretti della Nuova Galles del Sud, dove si sono avute estese inondazioni in seguito allo straripamento del fiume Hunter. Cinquanta località abitate sono inondate o minacciate dalle acque. Si deplorano finora ventiquattro morti e danni incalcolabili. Due delle vittime sono decedute tragicamente a Maitland allorquando, appena sollevate da un elicottero di soccorso, hanno perduto la presa prima di venire issate a bordo e sono cadute su un cavo elettrico ad alta tensione rimanendo uccise.

La località più in pericolo è Singleton (158 miglia a nord di Sydney), che è stata quasi completamente sgomberata dagli abitanti (oltre 4 mila). Si tratta di un importante centro minerario, sul fiume Hunter. Anche la città di Warren, sul fiume Macquarie, ha comunicato per radio di essere direttamente minacciata.

Imbarcazioni di ogni tipo, aerei ed elicotteri sono impegnati nel trasporto di rifornimenti, nel lancio di soccorsi e nello sgombero delle popolazioni più minacciate. Anche la portaerei «Sydney» da 14 mila tonnellate in viaggio verso Freemantle, nell'Australia occidentale, ha ricevuto l'ordine di invertire la rotta per unirsi all'opera di soccorso lungo le coste della Nuova Galles del Sud. Frattanto sulle zone alluvionate continua a piovere, il che fa temere un aggravarsi della situazione.

Anche sulla Granbretagna il maltempo continua a imperversare. Le abbondanti nevicate hanno nuovamente bloccato numerosissimi automezzi. Particolarmente difficoltoso risulta il traffico lungo la grande strada nazionale diretta verso il Nord, nel tratto dove essa attraversa le colline dello Yorkshire. Nevica anche sull'Irlanda settentrionale e nell'Eire.

Aerei militari della RAF hanno lanciato viveri e mangime per le greggi su alcune zone dell'Inghilterra nord-orientale; nell'Inghilterra sud-occidentale numerosi villaggi sono isolati ed un piccolo esercito di operai con spazzaneve ed escavatrici sono all'opera, aprendo la via ad una colonna di autocarri carichi di rifornimenti.

50 vittime in Ungheria per l'esplosione d'un forno

Vienna, 25

Il servizio della stampa socialista riferisce questa sera che oltre cinquanta persone sono rimaste uccise o ferite a seguito dell'esplosione di un forno avutasi al pricipio di questo mese nel più grande stabilimento siderurgico dell'Ungheria, a Stalinvaros, a 60 miglia a sud di Budapest. Citando fonti attendibili, il servizio stampa aggiunge che il Governo magiaro ha soppresso tutte le informazioni relative al disastro.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE A BRUXELLES NEL 1958

La rassegna del mondo moderno sarà dominata dall'«Atomium»

Un imponente confronto fra tutti i popoli e le civiltà

Roma, 25

Il barone Moens de Fernig, commissario generale del Governo belga per l'Esposizione Universale e internazionale di Bruxelles, ha illustrato oggi ai rappresentanti della stampa le caratteristiche e gli scopi di questa grande manifestazione che si svolgerà dall'aprile all'ottobre 1958 con la partecipazione di una settantina di paesi.

Si tratta della prima esposizione universale del dopoguerra, che supererà per dimensioni e afflusso di visitatori quella che ebbe luogo a New York nel 1939. Essa, oltre a presentare un bilancio quanto mai vasto e comprensivo del mondo moderno, persegue anche lo scopo di permettere un grande confronto tra tutti i popoli e tutte le civiltà, sotto il segno del riavvicinamento internazionale e della pace.

De Fernig si è soffermato su alcuni degli aspetti più suggestivi e spettacolari della Esposizione, che sorgerà a sei chilometri dal centro di Bruxelles su una superficie di due milioni di metri quadrati, e sarà visitata da una massa di persone calcolata intorno ai 30 milioni. Particolare cura sarà posta per risolvere i problemi degli alloggi e dei trasporti: alberghi e campi di case rimorchio dotati di ogni conforto rafforzeranno il potenziale dell'industria alberghiera belga; i treni arriveranno direttamente dalle principali città d'Europa a una stazione allestita all'interno dell'Esposizione; funzionerà un servizio di elicotteri per le distanze fino a 350 chilometri e sarà costruito un parcheggio capace di accogliere 30 mila automobili.

In una località posta tra alberi, fiori e giochi d'acqua e accanto ai grandi palazzi del Centenario, che costituiranno il centro della sezione belga, saranno allestiti un centinaio di padiglioni recanti i colori delle nazioni partecipanti. Di particolare importanza saranno il palazzo della Cooperazione mondiale, dove sarà illustrata la posizione del mondo nel ventesimo secolo con tutte le sue ricchezze e tutti i suoi bisogni, il palazzo della Scienza, che permetterà di fare una rassegna delle straordinarie scoperte degli ultimi 50 anni, e un Museo universale, dove saranno esposti i capolavori delle arti plastiche.

Ma la grande novità dell'Esposizione sarà costituita da una grandiosa costruzione alta 140 metri che, sotto forma simbolica, evocherebbe le recenti conquiste della scienza nei campi nucleare ed elettronico. L'«Atomium», così è stata battezzata, inizierà i visitatori dell'Esposizione ai problemi della costituzione della materia e alle applicazioni dell'energia atomica a scopi pacifici e umanitari.

L'oratore de Fernig ha annunziato che nel settembre del 1956 avranno inizio le grandi opere di costruzione per le quali verrà richiesta anche manodopera italiana. Lavoratori e tecnici italiani potranno trovare occupazione anche nei vari impianti e servizi durante il periodo dell'Esposizione.

SFORTUNATO INTERVENTO CHIRURGICO IN GRANBRETAGNA

Morte dopo l'operazione le due siamesi di Keighley

Londra, 25

Le sorelle siamesi di Keighley non sono sopravvissute all'intervento, effettuato oggi da illustri chirurghi. Margaret e Joan sono morte dopo l'operazione, e questo è tutto quello che si conosce stasera sul triste caso.

La notizia è stata diffusa nel pomeriggio a Bolton, nello Yorkshire, dal padre delle gemelle, David Grey, il quale si è rifiutato di aggiungere altri particolari. Non si sa perciò da chi e in quale clinica le sorelle siano state operate. Esse erano nate il 30 gennaio scorso dopo una gestazione di otto mesi ed erano congiunte alla regione occipitale. L'intervento presentava gravi difficoltà.

Negli ultimi due giorni vi erano state laboriose consultazioni fra eminenti pediatri e chirurghi. Era stato pure consultato il prof. Aird, che separò l'anno scorso le siamesi nigeriane Boko e Tomo, una delle quali morì dopo l'operazione. Anche uno zio delle gemelle Grey, chirurgo a Londra, era stato chiamato al loro lettino, ma iersera il padre aveva comunicato che le bambine erano state trasportate in Scozia. La notizia non ha potuto trovare conferma.

Un giornale annunciava stamane che le bimbe si trovavano nella clinica pediatrica di Great Ormond Street, a Londra, dove una radiografia avrebbe confermato che i cervelli delle piccine erano completamente separati, ma che la congiunzione dei tessuti nervosi presentava al chirurgo ardui problemi.

Tassì aerei nella regione alpina

Monaco, 25

L'Aviocompagnia bavarese ha in programma di organizzare, in via provvisoria, un servizio di tassì aerei. L'esperimento avrà la durata di un mese e verrà limitato agli apparecchi in partenza dagli aeroporti di Monaco-Riem e di Norimberga - Fürth diretti a Garmisch-Partenkirchen. Il servizio potrà, in seguito, venir esteso a Berchtesgaden.

PIETOSA VICENDA di un operaio fiorentino

Firenze, 25

Una pietosa vicenda è stata scoperta oggi a Firenze. Martedì scorso l'operaio Pietro Degl'Innocenti, di 33 anni, abitante in via del Paradiso, avendo smarrito una busta contenente 75 mila lire, che era stato incaricato di recapitare, e non riuscendo a darsi pace, si allontanò dalla propria abitazione. La scorsa notte sua moglie, la signora Franca Lorena, denunciò la scomparsa del marito al funzionario di notturna della Questura, affermando che la somma smarrita era stata riportata da una persona onesta al destinatario, il cui indirizzo era segnato sulla busta, e chiedendo che si facessero urgenti ricerche del marito perchè si tranquillizzasse e facesse ritorno alla propria abitazione.

Questa sera però il Degl'Innocenti è stato trovato morto nella pineta del castello di Vincigliata, nei pressi di Fiesole; si era ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra, senza sapere evidentemente che la somma smarrita era stata ritrovata.

Gioielli per 10 milioni rubati in una villa

Rapallo, 25

Dieci milioni di gioielli sono stati rubati nella villa di Giovanni Guerci. I ladri, verso le 18, approfittando dell'assenza del proprietario, dopo essersi arrampicati per le tubature dell'acqua piovana, si sono portati all'ultimo piano della villetta e, rotto un vetro, sono penetrati nella camera da letto. Da un mobile hanno sottratto uno scrigno contenente due collane di perle, anelli, braccialì d'oro con pietre preziose e monili d'oro, il tutto per un valore di 10 milioni.

DON CHISCIOTTE IN RUSSIA

IN OCCASIONE del 350.o anniversario della prima edizione del *«Don Chisciotte»*, la Biblioteca pubblica Saltikov-Scedrin di Leningrado ha approntato una esposizione dedicata a «Miguel Cervantes grande scrittore spagnolo». Vi sono compresi — pare — esemplari delle edizioni di quest'opera immortale posseduta dalla biblioteca; copie delle prime edizioni in spagnolo, diverse antiche traduzioni in varie lingue e quasi tutte le edizioni russe a cominciare dalla prima, apparsa a Pietroburgo nel 1769 per finire con quella edita l'anno scorso.

Si tratta di una di quelle iniziative culturali con cui il regime russo vuole dimostrare la sua capacità di apprezzare, capire, e fare proprie le creazioni più alte del genio umano. E naturalmente l'*Unità* annuncia con l'aria di dire: «Vedete come sono avanti in Russia? Lassù si ricordano perfino del 350.o anniversario del *Don Chisciotte...*».

○

Ora la notizia delle onoranze di Leningrado al grande scrittore spagnolo è, in effetti, interessante; ma non per la ragione che l'*Unità* suppone. Sì, per un'altra: perchè, cioè, il *Don Chisciotte* è un breviario compiuto dall'anarchia, e lo eroe del Cervantes è il più bel tipo di anarchico che la mente umana abbia mai concepito, anzi — vorremmo dire — il più bel tipo di anarchico che sia mai vissuto. E quindi, di tutti i capolavori del genio umano è proprio quello che contrasta più nettamente con il regime politico instaurato in Russia...

Apriamo, se non vi dispiace, il gran libro; e apriamolo ad uno degli episodi che rendono meglio lo spirito che tutto lo anima.

Parte prima, Capitolo XXII, pagina 210 della edizione di Armagasilla. L'eroe e il suo scudiero, dopo la incomparabile avventura dell'elmo di Mambrino (in cui il problema delle relazioni tra saggezza e follia è esaurito con una forza, al cui confronto tutto il pirandellismo fa l'effetto dello sciroppo di rosa di fronte al vino di Barolo) hanno ripreso il loro gloriosissimo cammino. Ora ecco che, a un certo punto, l'ingegnosissimo *hidalgo* alza gli occhi, e vede venir incontro un gruppo di uomini incatenati, custoditi da tre altri uomini; uno a cavallo, con un archibugio a ruota, e due a pie', con l'arco sulla spalla. Guarda l'*hidalgo*, e a tutta prima non capisce che sia, e dove vada, quella comitiva chè la sua mente è sempre lontana dalle brutture e dalle tristezze della vita. Ma Sancio, lui, capisce subito; e dice: «*Esta es cadena de galeotes gente forzada del Rey, que va a las galeras*». (Questa è una catena di galeotti, gente forzata del Re, che va alle galere).

Ecco dunque Don Chisciotte dinanzi alla applicazione pratica, diretta, del diritto; eccolo dinanzi a quello spettacolo, di fronte a cui il greco Socrate chinava la fronte, comprendendo la severa necessità della legge, della condanna, e della pena. Come si comporterà Don Chisciotte? Quale ragionamento farà? Ponete mente alle sue parole; esse sono importantissime:

— *Como, gente forzada! preguntò don Quijote. Es posible que el Rey haga fuerza a ninguna gente?* (Come, gente forzata! domandò don Chisciotte. E' possibile che il Re faccia forza a persona alcuna?).

Questa è la prima reazione dell'eroe alla spiegazione di Sancio. All'udire quella sola parola «*forzada*» il suo sospetto si desta, si inombra. Il Re, cioè il potere pubblico, non può, per lui, obbligare nessuno; egli ha un concetto assoluto dei diritti dell'individuo.

Sancio, che sente avvicinarsi l'esplosione, cerca di medicare, di placare:

— *Non digo eso, sino que es gente que por sus delitos va cindenada a servir al Rey en las galeras, de por fuerza.* (Non dico questo; ma solo che è gente la quale, per i suoi delitti, è condannata a servire il Re nelle galere, per forza).

Così Sancio si illude di palliare la realtà al suo padrone; con le parafrasi e i sinonimi. Ma egli ha da fare con un loico di prima forza, e che non se ne sta tanto facilmente. Difatti, Don Chisciotte, replica:

— *En resolucion, comò quiera que ello sea, esta gente, adonde los llevan, van de por fuerza y no de su voluntad.* (Insomma, sia come tu vuoi, questa gente va dove la portano per forza e non di sua propria volontà).

— *Asi es*, (così è), ammette Sancio a denti stretti.

— *Pues desa manera*, deduce l'eroe trionfante, *aqui encaja la esecucion de mi oficio; desfacer fuerzas, y socorer y acudir a los miserables.* (Ma allora, proprio qui comincia la esecuzione del mio compito; combattere la prepotenza, e soccorrere i miserabili).

— *Adierta vuestra merced*, supplica Sancio, *que la justicia, que es el mismo Rey, no hace fuerza in aggravio à semejante gente, sino que los castiga en pena de sus delitos!* (Faccia attenzione Vostra Signoria, che la giustizia, che è il Re stesso, non fa nessuna prepotenza nè torto a simil gente, ma solo castiga in pena dei suoi delitti!).

Parole sprecate. L'*hidalgo* non le sente già più; egli parte con la lancia in resta, sbaraglia i tre sbirri, e libera i forzati, con quel bel risultato che tutti sanno, d'esser preso da costoro ignobilmente a sassate. Ma che importa? La *fuerza* è disfatta; l'*oficio* è compiuto...

In nessuna letteratura, di nessùn popolo europeo, c'è una pagina che contenga, così cristallina e distillata, la quintessenza dell'anarchia pura. Qui Don Chisciotte — su cui, si noti, convergono l'amore dell'autore e del lettore — nega, *in toto*, qualunque sistema di diritto pubblico; nega lo Stato che è fondato inevitabilmente sulla possibilità di una sanzione, nega l'autorità che è fondata necessariamente sulla possibilità di infliggere una pena; nega qualunque ordine pubblico, così monarchico come repubblicano, così capitalistico come sovietico; nega tutto. Don Chisciotte si presenta e si afferma come l'anarchico assoluto e perentorio; egli libera i forzati per il solo fatto che vanno per forza dove, volontariamente, essi non vorrebbero andare. Il resto non lo riguarda; il resto è di un altro mondo, del triste mondo delle leggi e dei codici, dell'autorità e della forza pubblica; del mondo cui si piega Sancio, ma cui Don Chisciotte non si piega...

○

Voi vedete dunque quanto Don Chisciotte sia irriducibile al minimo comune denominatore umano sovietico; e quanto il capolavoro del Cervantes contraddica a tutto ciò che si fa, si predica, si esalta in Russia, il paese dell'ordine sociale più rigoroso...

«Ma questo è il bello, si dirà. Il regime russo, permettendo, anzi, promovendo la commemorazione del *Don Chisciotte*, prova, con ciò stesso, di essere un regime sicuro di sè, e aperto a tutte le grandi interpretazioni della vita. Tanta esaltazione, del *Don Chisciotte*, dimostra che i lettori russi sono ormai intimamente aderenti all'ordine sovietico, al punto, da poter leggere il *Don Chisciotte*, e non esserne turbati nella loro fede comunista...».

Sarà. Ma noi, per conto nostro, riteniamo che la cosa sia spiegabile in modo più semplice. E cioè, con il fatto che i promotori della esposizione possono sì avere letto il *Don Chisciotte*, possono sì averne fatte delle traduzioni, possono sì averle diffuse magari tra le popolazioni asiatiche dei chirghisi e degli usbecki; ma sono stati tutti vittima della grande astuzia del Cervantes. Essi hanno creduto, cioè, che il *Don Chisciotte* sia la caricatura di un povero farneticante; mentre è l'apologia di un eroe della libertà umana, intesa nella sua forma più assoluta, cioè più anticomunista.

GIOVANNI ANSALDO

Libri ricevuti

Animatore instancabile e acuto interprete delle vicende caravaggesche fin dal loro riproporsi all'interesse degli studiosi, *Roberto Longhi* aggiunge con questo volume sul pittore ticinese Giovanni Serodine (ed Sansoni, coll. Proporzioni, ill. lire 3500) un'altra pagina fondamentale al libro della pittura «lombarda» nella Roma del primo Seicento. Reagendo alle ragioni di ordine vario che impedirono a lungo l'esatta valutazione dell'opera del Serodine, Roberto Longhi giunge finalmente a situare con chiarezza l'artista «nel quadro delle tendenze, a' suoi tempi rivoluzionarie, cui il Serodine partecipò in modo sommamente personale, affermando quindi che Serodine non fu soltanto il più forte pittore del Canton Ticino, ma uno dei maggiori di tutto il Seicento italiano. Corredato di esaurienti cataloghi critici, di nuovi documenti, e di un'ampia bibliografia, il volume si propone inoltre quale esempio nei criteri moderni delle «monografie».

«Canzone da due soldi»

INATTESA SENTENZA nella causa per plagio

Roma, 25

I maestri Innocenzo e Borello avevano richiesto al Pretore di Roma il sequestro dei proventi della «Canzone da due soldi» del maestro Fragna, sostenendo che 24 battute sulle 32 costituenti il ritornello della canzone del maestro Fragna erano eguali e quindi plagiate dalle canzoni «Appassionatamente t'amo» e «Bocca desiderata» da loro edite e diffuse in epoca anteriore al lancio della «Canzone da due soldi».

Il Pretore però ha deciso, malgrado tutto, di respingere l'istanza di sequestro poichè «occorre considerare che nel campo della musica leggera gli autori per esigenze di popolarità hanno necessità di seguire vie più o meno battute, essendo tale produzione destinata ad un largo strato del pubblico che accetta e riconosce il maggiore successo a quelle composizioni che rispecchiano dei motivi ritmici armonici di uso corrente e riecheggiano varie forme musicali orecchiabili e molto diffuse».

Umberto Grazzi (a sinistra), nuovo Ambasciatore italiano nella Germania ovest, parla con il Presidente federale Theodor Heuss dopo aver presentato le sue credenziali

PERCHE' FALLI' L'ESTREMO TENTATIVO DI VON RIBBENTROP NEL 1945

Eisenhower si oppose fino all'ultimo alla pace separata con la Germania

Sapeva che ne sarebbe seguito un conflitto con i sovietici e riteneva che le sue truppe non fossero in grado di fronteggiare le armate russe

Il 17 febbraio 1945 un viaggiatore solitario, il dott. Fritz Hesse, lasciava Berlino, diretto alla volta di Stoccarda. I tempi non erano certo favorevoli ai viaggi di piacere e al tranquillo turismo internazionale: sì che il dott. Hesse — il quale non era un fuggiasco politico, ed esibiva tanto di regolare passaporto — doveva avere le sue buone ragioni per mettersi in viaggio. In realtà, egli si recava a Stoccolma per compiere un estremo sondaggio sulle possibilità di una pace separata fra la Germania e gli anglo-americani: il Reich si sarebbe arreso agli occidentali, trasferendo simultaneamente tutte le sue truppe ad est, nel tentativo di bloccare l'avanzata russa.

Convien dire che il dott. Hesse non agiva di sua iniziativa: al contrario, uomo di fiducia di von Ribbentrop, egli non faceva che adempiere alle precise istruzioni del Ministro degli Esteri germanico. Potrebbe destare sorpresa il fatto che proprio l'altezzoso von Ribbentrop si dimostrasse, sia pure in arti*culo mortis, fautore della resa del Reich, ma due fatti nuovi lo avevano spinto sulla via della conversione. In primo luogo, l'esplicito discorso che Lord Simon aveva tenuto a Londra circa la sorte dei «criminali di guerra», e le rivelazioni apparse sulla stampa inglese circa le atrocità commesse nei campi di sterminio degli ebrei: atrocità di cui von Ribbentrop assicurava d'essere sempre stato all'oscuro.*

Il dott. Hesse viaggiava dunque per incarico di von Ribbentrop, e con l'approvazione dello stesso Hitler, che s'era sì dimostrato scettico — nè, una volta tanto, aveva torto — sui risultati della missione, ma aveva dato mano libera a von Ribbentrop. Il tardivo messaggero di pace giunse a Stoccolma entrò in contatto, attraverso una lunga catena di intermediari, con un certo Ivar Olensen, persona di fiducia del Presidente Roosevelt. Le conversazioni presero subito un andamento lusinghiero: la formula della «resa incondizionata» della Germania, disgraziata formula enunziata a Casablanca, si poteva ritenere — asserì l'Olensen — superata dagli eventi: Roosevelt s'era alfine reso conto del pericolo russo, e l'America era scesa in campo per eliminare tutte le dittature, e non la nazista soltanto: essa era quindi disposta a transigere sulla rigidezza della resa incondizionata, ad aprire negoziati su base più liberale.

Il dott. Hesse credette d'essere giunto in vista della meta, riferì in termini ottimisti al suo superiore. Ma le cose non dovevano andar liscie: la resipiscenza di Roosevelt — altrettanto tardiva di quella di von Ribbentrop — trovava un improvviso ostacolo nel generale Eisenhower. Una pace separata fra Germania e occidentali significava ovviamente — arguiva il supremo comandante militare — una guerra con la Russia. Nè Eisenhower v'era, in linea di massima, affatto contrario; ma riteneva che le forze occidentali in Europa non fossero in quel momento sufficienti a fronteggiare le armate russe. E pose il suo energico veto ad ogni iniziativa in proposito: ad Hesse non rimase che tornare a Berlino.

Ma qui accade il fatto sensazionale: nei suoi contatti con il banchiere svedese Wellenberg, il dott. Hesse era venuto a conoscenza che Stalin — intuita ormai la fine dell'idillio con l'ingenuo Roosevelt — si dimostrava a sua volta propenso ed una pace separata con la Germania. Era la quarta o la quinta volta che il dittatore russo manifestava analoghi sentimenti: nella buona e nell'avversa fortuna, con i tedeschi alle soglie di Mosca, o con i tedeschi disfatti a Stalingrado, il maresciallo aveva tentato approcci con Berlino, offrendo soddisfacenti condizioni. Solo l'ostilità di Hitler aveva fatto naufragare ogni tentativo.

Il veto di Hitler

E von Ribbentrop impartisce ad Hesse istruzioni perfettamente analoghe a quelle di qualche settimana prima, con la sola differenza che, al posto degli occidentali, vi sono ora i sovietici. Se le precedenti istruzioni contenevano grandi elogi alle democrazie, alla civiltà occidentale, ed aspri rimproveri al bolscevismo, ora la partita s'è cambiata, e pressappoco con le stesse parole von Ribbentrop si scaglia contro i «capitalisti» anglo-americani, a tutto favore del regime sovietico, elogiato in tali termini e con tali aggettivi da far invidia al più sperticato apologista del sistema comunista. Ma non se ne fece nulla: Hitler, che aveva approvato — pur senza entusiasmo — i tentativi in direzione occidentale, pose un fermissimo divieto ad ogni contatto con l'Oriente. Tuttavia, prima di prendere una decisione, meditò a lungo, nervosamente passeggiando per la sua stanza, mentre il grammofono gli elargiva in continuazione due pagine del prediletto Wagner: l'«Incantesimo del fuoco» e la «Morte d'Isotta».

Il dott. Fritz Hesse, protagonista di quegli eventi, ha pubblicato le sue memorie dopo un decennio di meditazione: redatte in forma stringata, e cariche di molteplici rivelazioni, esse si segnalano all'attenzione del lettore, ad onta del ritardo, per elementi di interesse e di viva documentazione che non sempre si riscontrano nei troppi memoriali susseguitisi con preoccupante ritmo in questo dopoguerra (Fritz Hesse: «Hitler and the English» - ed. Allan Wingate, London 1955). Il titolo stesso sta ad indicare come si tratti, in un certo senso, di memorie a tesi, intese a lumeggiare le intuizioni e gli atteggiamenti di Hitler verso la Granbretagna: può che in questo, il loro pregio consiste tuttavia nelle testimonianze dello Hesse, addetto stampa germanico a Londra dal '35 al '40, e successivamente consigliere di von Ribbentrop per gli affari inglesi, sino al termine del conflitto.

Come molti tedeschi — asserisce lo Hesse — il Führer nutriva per l'Inghilterra un sentimento non facile a definire, commisto di odio e di ammirazione, ma sempre alieno dal disprezzo e dalla valutazione negativa: una sorta, insomma, di complesso di inferiorità, di anelito all'emulazione, di invidia. Di fronte all'odio incondizionato di Hitler per gli slavi — a tacere, s'intende, di quello per gli ebrei — di fronte alla scarsissima considerazione per i latini, Hitler considerava assai gli inglesi; non appartengono forse essi al ceppo dei popoli germanici? Non hanno costruito un impero mondiale, con metodi e procedimenti del tutto tedeschi? Non dimostrano essi una coesione e una solidarietà razziale tipicamente tedesche?

E tali sentimenti, a detta dello Hesse, costituirono un grave «handicap» per Hitler durante la serrata lotta con la Granbretagna. Le prove dell'inimicizia del Führer verso gli inglesi sono note a sufficienza; ebbene, sembra dirci lo Hesse, vogliamo esaminare l'altra faccia della medaglia, le prove della sua debolezza e della sua ammirazione verso la Granbretagna? Ecco: dopo la sconfitta della Polonia, Hitler — sempre mirando ad una pace con gli inglesi — dirama tassativi ordini alle forze aeree perchè si astengano da ogni attacco sul suolo britannico, e il 6 ottobre del '39 auspica pubblicamente un'intesa con la Granbretagna. E quando il potere sarà assunto da Winston Churchill, egli impartirà alla propaganda severe disposizioni che impediscono diretti attacchi alla persona del Premier britannico, perchè Hitler spera di poter giungere ad una intesa con lui...

Tono conciliante

Di tono conciliante è pure il discorso pronunziato da Hitler all'indomani della caduta della Francia, per quanto il testo originale — che contemplava concrete proposte, ed assicurava la piena integrità dell'impero britannico — fosse all'ultimo momento sostituito, per una di quelle improvvise crisi di incertezza che erano in Hitler frequenti, da un testo assai più generico. E ancora lo Hesse ci assicura — ma ci permettiamo di dubitarne — come i bombardamenti germanici sul centro di Londra venissero aspramente disapprovati da Hitler, che voleva limitata l'azione ai «docks», ai centri di rifornimento, alle stazioni ferroviarie.

Più attendibile appare un'altra circostanza: la battaglia aerea sulla Granbretagna, la «Battle of Britain» di cui gli inglesi sono giustamente orgogliosi, poteva avere diverso epilogo solo che Hitler avesse permesso l'impiego contro la stremata R.A.F. delle cospicue riserve della Luftwaffe di stanza in Polonia. Hitler rifiutò, volle trattenere quelle cospicue forze a disposizione per l'attacco alla Russia. Poichè, mentre la propaganda di Goebbels sostenne che l'aggressione alla Russia fu legittima ritorsione ai preparativi che i sovietici andavano effettuando, in realtà l'operazione era decisa fermamente sin dal dicembre 1940.

E ancora: quando si trattò di un attacco a Gibilterra attraverso la Spagna, non fu affatto l'opposizione di Franco — che anzi, contrariamente a quanto si crede, aveva dato via libera alle truppe germaniche — a stornare l'operazione, ma una delle consuete crisi del Führer preoccupato dalle ripercussioni che l'assalto alla piazza avrebbe avuto in Granbretagna: «Gli inglesi — egli ebbe ad asserire — non ce lo perdoneranno mai...». E altrettanto, o pressappoco, si potrebbe ripetere circa il ventilato attacco all'isola di Malta.

Nel quale caso un altro elemento convergeva a distogliere Hitler dall'impresa, e cioè la scarsa fiducia o, meglio, l'irreducibile avversione verso gli italiani. Anche sotto tale aspetto il volume dello Hesse offre testimonianze preziose: lo sdegno di Hitler nel ricevere il telegramma di Mussolini annunziantegli, nel '39, il proposito dell'Italia di restar fuori del conflitto (e segnò, quell'abilissimo telegramma, l'ultimo atto di dignità e di indipendenza compiuto dal duce); e un consimile scoppio di ira di fronte alla decisione italiana di entrare in guerra, con il risultato non già di agevolare — sosteneva Hitler — ma di danneggiare la guerra della Germania, e di precludere ogni via ad una sempre auspicata pace con la Granbretagna. Ma siccome la nostra entrata in guerra avvenne dopo precisi accordi con la Germania — si potrebbe obiettare allo Hesse — perchè Hitler, se la considerava una calamità, non vi si oppose, e non ci costrinse a mantenere la nostra mai abbastanza rimpianta, «non belligeranza»?

GUIDO PIAMONTE

UNA UTILISSIMA GINNASTICA MENTALE

CONSIDERARE NOI STESSI da come ci vedono gli altri

Ognuno può efficacemente contribuire alla propria felicità con un maggior equilibrio nel proprio comportamento

L'uomo comune perde la pazienza e scatta quando legge le dotte dissertazioni dei medici e degli psicologi sul valore dell'atteggiamento calmo e riflessivo, sui pericoli impliciti nei sentimenti esagerati e nel sopravvento delle emozioni. L'uomo sbuffa e mormora: «Magnifici discorsi, nulla da eccepire. Peccato che siano difficili e poco adatti a metterli in pratica. E poi che bisogno c'è di inveire contro i sentimenti e le emozioni quando sono proprio gli studiosi quelli che ritengono la vita emotiva come il corollario naturale del pensiero? Dobbiamo davvero trasformarci in mummie sapienti e contare sempre fino a cinquanta prima di aprire bocca?». L'attacco è ben centrato e ci affrettiamo a dare ragione al lettore, ma lo invitiamo umilmente a seguirci nel discorso. E diciamolo pure ad alta voce: lontana da noi la sciocca intenzione di inveire contro il mondo delle emozioni e dei sentimenti che (nel vero senso della parola) riscaldano la vita.

Ecco: è meglio cominciare con una domanda. Quante volte iniziate il vostro dire con la frase: «Io penso che...» e quante volte mantenete la promessa di esprimere davvero un pensiero o un ragionamento equilibrato? Sì, l'intenzione c'è ed è eccellente, ma dovrete pur confessare che il più delle volte infrangete la promessa e continuate a parlare con poca o punta fedeltà al ragionamento calmo. Cedete alla tentazione dello scatto intollerante, pretendete a ogni costo di mettere k. o. il vostro interlocutore e finite per pavoneggiarvi della «vittoria» ottenuta con tutti i mezzi, all'infuori di quelli razionali. Se vi ribellate e se affermate che cose del genere a voi non capitano mai, allora non ci resta altro che attribuire questo comportamento irrazionale al caro prossimo.

Abbiamo promesso di non inveire contro le emozioni e cerchiamo di non smentirci. Anzi: analizziamo assieme quello che accade all'uomo dominato da una qualsiasi ondata affettiva e le conclusioni le lasciamo direttamente a voi. Un esempio? Non importa molto una situazione determinata, perchè la scelta può essere quanto mai elastica: una telefonata che vi manda in bestia, una lettera anonima, il modulo Vanoni, un appuntamento mancato e tutte quelle situazioni che ci fanno prima sospirare e poi esplodere. Il fisiologo elenca i sintomi e a voi non resterà che dire «sì». La pressione sanguigna è aumentata e infatti il cuore comincia a martellare, il centro che regola la temperatura corporea è molto attivo e voi siete realmente accalorati, i vasi sanguigni sono contratti spasmodicamente, le ghiandole endocrine cominciano a ballare e secernere ormoni con ritmo accelerato, il fegato libera nel sangue una buona parte dello zucchero immagazzinato e lo stomaco di colpo sospende il suo abituale lavoro. Che cosa è accaduto? Una importante sezione del sistema nervoso autonomo (il simpatico) è stata violentemente stimolata, perchè il centro che la controlla (l'ipotàlamo) è scattato con una rapidità strabiliante. Il risultato è una specie di mobilitazione generale dell'organismo, reazioni confuse e incoordinate, mascelle serrate, pugni chiusi, parolacce e insulti (le persone educate, si sa, non pronunziano queste parolacce: si limitano a pensarle).

Ora la parola tocca allo psicologo. Egli vi dirà che il sopravvento dell'emozione coincide con una brusca spinta alla azione (sbattete il telefono, stracciate la lettera, ecc.) o con una altrettanto brusca inibizione (restate impappinati, ecc.), ma in tutti e due i casi il pensiero rimane come imprigionato su un unico binario, perchè siete capaci di valutare obiettivamente la situazione, di rimandare la reazione o di operare una scelta tra le varie decisioni possibili. E badate bene: voi ragionate sì, ma la forma del pensiero è rigida e povera. Con l'inevitabile corollario della reazione esplosiva o della inibizione paralizzante.

Ora non sarà difficile definire per contrasto il pensiero vero e proprio, l'atteggiamento riflessivo e intelligente. Voi direte che basta eliminare l'emozione e che tutto rientra nello ordine. Ma non è vero e per una ragione molto semplice: noi non possiamo eliminare al cento per cento l'emozione neppure dal pensiero. Se fosse così allora ci trasformeremmo davvero in mummie. E allora, dirà il lettore, che discorso è questo? Nell'atteggiamento razionale e nel comportamento equilibrato c'è o non c'è l'emozione? C'è di certo, ma essa si presenta con un carattere particolare; ubbidisce alla mobilitazione generale, proclamata dallo organismo, ma si presenta come un semplice soldato e non come un ufficiale superiore. In altre parole e fuori delle metafore: il pensiero imposta l'azione, dirige la scelta delle decisioni da prendere per adattarsi meglio alla realtà e chiama in aiuto le emozioni e i sentimenti per fortificare queste decisioni. Nel caso dell'uomo dominato dalla emozione, è questa che imprime la direzione alla scelta e alla reazione; mentre nel secondo caso le emozioni sono mezzi ausiliari che sostengono l'azione. Ecco perchè non parleremo mai e poi mai male delle emozioni, ma non potremo fare a meno di glorificarle come «soldati» e non come «ufficiali di stato maggiore».

Per la seconda volta il lettore sarà assalito da dubbi. Lo psicologo non è un tantino maniaco quando vede dovunque atteggiamenti esagerati e comportamenti non ispirati alla ragione? La vita quotidiana non deve essere misurata con il metro del manicomio. Esatto, perfettamente esatto. Ma il problema è un altro e tocca da vicino tutti noi. Il comportamento irriflessivo è un fattore di felicità oppure ci avvelena l'esistenza, goccia a goccia? Non parliamo neppure per scherzo di ospedale psichiatrico, ma non possiamo fare a meno di parlare delle amarezze, dei contrattempi, delle illusioni e delusioni che derivano dall'assalto troppo violento delle emozioni.

Ora sarebbe giunto il momento di divulgare la ricetta magica e di insegnare in maniera concreta la tecnica della felicità. Uno scherzo atroce sarebbe quello di dire che non esistono ricette magiche. Scherzo di cattivo gusto e — eccoci al nocciolo della questione — perfettamente falso e inconsistente. Allora: la ricetta? Essere convinti che ognuno di noi può contribuire alla propria felicità coltivando forme di comportamento equilibrato. E' sciocco e ingeneroso pretendere che la salvezza ci venga donata dagli altri quando non ci sforziamo di meritarla e riusciremo nello intento quando cercheremo di controllare gli scatti, di crederci interessati e importanti solo in rare situazioni della vita e quando ci abitueremo a quella meravigliosa ginnastica mentale che consiste nel considerare noi stessi come ci vedono e giudicano gli altri, non giudicare gli altri soltanto attraverso il prisma del nostro Io. Il guaio è che anche in questa ginnastica (proprio come in quella da camera) conta più che altro la costanza, l'applicazione quotidiana e metodica. La cosa meno impegnativa è quella di rimandare gli esercizi a domani.

ANTONIO MIOTTO

(«Giornalfoto»)

Alla Sala comunale d'arte è stata inaugurata con larga partecipazione di pubblico la personale di Nicolò Costanzi, che vediamo nella foto mentre illustra al Sindaco i suoi quadri

AVVENTURE DELLE PAROLE

C'hanno

Un lettore ha domandato se è corretta questa maniera di scrivere nell'apostrofare il *che* davanti alla voce verbale cominciante con *h*. E' corretta perchè il *che*, troncato per l'apostrofo e trovandosi innanzi a voce cominciante per *h*, abbandona la sua mezza lettera per evitare l'inestetica vicinanza dei due *h*, uno dei quali sarebbe in questo caso superfluo.

Caso inverso è quello di *dich'io* per *dico io* quando si voglia apostrofare, perchè il c, trovandosi apostrofato dinanzi all'*i* verrebbe a perdere il suono gutturale che aveva prima, avanti all'*o*.

Tale modo di grafia venne biasimato dai vecchi grammatici, i quali credevano che, per tali troncamenti, il *che* si snaturasse e non apparisse più quello che è.

L'obbiezione non era giusta; diciamo però che tale problema ortografico di aggiunta o soppressione dell'*h* in questi casi è un po' una questione di lana caprina. Si usa comunemente scrivere *che hanno* e *dico io*.

Ciao

Nell'Ottocento e nei primi decenni del secolo attuale, quando ci si accomiatava da parenti e da amici si diceva: «addio, arrivederci», e pareva quasi che si volesse sottintendere: «a Dio ti lascio, che ti guardi, che ti aiuti; arrivederci presto, per poterci ritrovare insieme, eccetera». Ma a questa simpatica formula di saluto è subentrata poi, ed è andata generalizzandosi, la voce «*ciao*», ma a Firenze e in Toscana *addio* è sempre in uso nei fiorentini e nei toscani; semmai è da osservare che si va diffondendo, anche qui, il dire *addio* quando s'incontra qualcheduno, mentre questo *addio* dev'essere naturalmente detto al momento di congedarsi.

Ciao, entrato in uso nel ventesimo secolo, è proprio dell'Italia settentrionale e si riconduce alla voce anteriore *sciavo*, schiavo, quasi come dire «servo suo».

Il Panzini notò un'estensione di questa esclamazione *ciao* per indicare chi si rassegna a cose fatte e che pure dispiacciono, e avrebbe quasi il senso di «basta!», «prendi cento lire e ciao!».

Nomi astratti

Il nome astratto designa, in contrapposizione al nome concreto, una proprietà o condizione o attività mentalmente distinta dagli oggetti che ne sono partecipi. Tali distinzioni non sono dovute solo a un intento di classificazione formale ma corrispondono a diversità fondamentali intrinseche cui fan riscontro diversità di uso o di costrutto. Definizione questa strettamente grammaticale. Ma l'astrazione del nome serve a sintetizzare in breve una quantità di giudizi o di sentimenti di cui lo scrittore, specialmente il grande scrittore, può fare uso quanto mai efficace. Con nove nomi astratti, Ugo Foscolo, in una lettera vivacemente polemica sulle condizioni del mondo letterario di allora (a Isabella Teotochi Albrizzi da Firenze, agosto 1812), faceva un feroce panorama non lusinghiero sugli scrittori contemporanei: «dov'è ingegno manca dignità d'animo; e dove trovo costumi, spesso manca l'ingegno. E se io sottraggo dalla città letteraria il Pindemonte e due o tre altri, forse, trovo la malignità, la venalità, l'adulazione, la pedanteria, l'invidia, la codardia, la ciarlataneria, l'impostura e la vanità.

Il tu al lettore

Va sparendo nei libri e negli articoli l'uso di rivolgersi direttamente al lettore col *tu* che pure era un modo di conversazione familiare ma anche, pensandoci bene, tono di domesticità affettata. Se mai, càpita di adoperare il *voi* plurale, più logica forma e più reale, supponendo chi scrive di avere almeno più di un lettore.

Contro il *tu*, in questi casi, si scagliò il D'Azeglio che voleva invece usare il *lei*. E giustificava la cosa nell'introduzione ai *Miei ricordi*. «Se volessi in una società dirigere la parola a chi non è di mia confidenza, non gli darei nè di *tu* nè di *voi*; e perchè? Perchè non s'usa. Dunque, perchè dovrei dare di *tu* al mio lettore? Gli dò di *lei* secondo il costume italiano. Il giorno che in società si darà di *tu* a tutti, lo darò certamente anche al lettore».

Non pensava all'ambiguità che ne poteva derivare, o per lo meno alla sorpresa, con questi «signor lettore, senta, veda, me la lasci dire». (Ma era una trovata coerente con tutta l'indole del libro e del carattere dell'autore: un segno di quella urbanità dignitosa e insieme franca nella quale il D'Azeglio fu maestro).

Restano, si capisce, e resteranno sempre le formule consuetudinarie in cui non si avverte più il pronome di seconda persona singolare come «vedi, correggi, confronta». Del resto, il *tu*, e in generale la seconda persona, servono a dare un soggetto all'espressione verbale che non si vuole lasciare impersonale: non *sapresti* se più ammirare o *commuoverti*».

ETTORE ALLODOLI

spesso 2 soli discoidi

Spesso due soli discoidi di RIBERINA...

...risolvendo l'influenza nella sua fase iniziale, possono evitarvi il pericolo di gravi complicazioni, specialmente a carico dell'apparato broncopolmonare.

La RIBERINA ERBA è una ben esperimentata associazione di quattro farmaci: il chinino e l'acido acetilsalicilico, ad azione antinfiammatoria ed antifebbrile; la vitamina C che svolge un'importante attività antitossica e antiinfettiva; una piccola dose di caffeina che rinforza la funzione tonica del chinino.

Il vostro medico potrà darvi ulteriori chiarimenti.

RIBERINA

Tubetto da 10 discoidi
Bustina da 2 discoidi

ERBA

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

I VILLAGGI ISTRIANI SULL'ALTIPIANO e la convivenza tra i due gruppi etnici

Approvata la delibera per la cessione di terreni a Contovello e Prosecco malgrado l'opposizione degli sloveni e l'astensione dei comunisti

La seduta di ieri al Consiglio comunale si è aperta con la commemorazione fatta dalla consigliera comunista dott. Weiss di un eroico concittadino: Eugenio Curiel, medaglia d'oro della Resistenza, di cui ricorre il decimo anniversario della morte. Nell'associarsi alle parole dell'oratrice, il Prosindaco Visintin (che, assente il Sindaco, presiedeva la seduta) ha detto che la Giunta ha già dato la sua adesione alle cerimonie celebrative indette per domani in onore di Eugenio Curiel: «La Resistenza — ha detto l'ing. Visintin — rimane uno dei massimi valori della nostra storia».

La discussione sul bilancio essendo stata rinviata a martedì prossimo, la seduta è stata dedicata ieri alle interrogazioni e alla presentazione di alcune delibere all'ordine del giorno, di cui una ha richiesto lunga discussione per i riflessi politici che da parte della minoranza si è voluto in essa ravvisare. Si tratta della delibera per la cessione all'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati di alcune frazioni di terreno comunale a Contovello e a Prosecco (complessivamente 16.581 metri cubi) per la costruzione di un villaggio comprendente 120 alloggi: il prezzo di cessione del terreno è stato fissato in lire 200 per metro quadrato, per una cifra complessiva di tre milioni e 316 mila lire.

La comunista Bernetti e gli sloveni Dekleva e Agneletto, «rosso» il primo e «bianco» il secondo, sono stati concordi nel negare il loro voto alla delibera: non per contestare agli esuli il diritto alla casa, ma perchè vedono nella costruzione di questi villaggi istriani sull'altipiano «un tentativo di mutare la composizione etnica» delle frazioni ora prevalentemente abitate da sloveni.

Da varie parti si è protestato per tale interpretazione dei fatti. Il cons. Battigelli (MSI), dopo d'aver rilevato che, per non incorrere nel pericolo di «mutamenti nella composizione etnica» della regione, bisognava prima di tutto assicurare possibilità di vita agli istriani nelle loro case, ha detto di non vedere quale pericolo possa costituire la presenza di nuclei italiani nei villaggi prevalentemente abitati da sloveni: «Noi — egli ha detto — viviamo in perfetta armonia con gli sloveni, essi lavorano tranquillamente con noi. Il timore di attriti che taluni prevedono possano sorgere non esisterebbe senza le istigazioni dei capi-popolo sloveni». Contro la tesi «politica» dell'opposizione sono intervenuti anche i consiglieri democristiani Stopper, Zanetti e Pecorari: quest'ultimo, che fu con i fondatori dell'Opera assistenza ai profughi, ha anzi ricordato che per lungo tempo si erano cercati terreni adatti per costruire le case degli esuli il più vicino possibile alla città: non si sono trovati, e soltanto allora si è ripiegato sui terreni delle frazioni. Il cons. Pecorari ha dichiarato poi di non comprendere come possa chiamarsi tentativo di snazionalizzazione quello dell'Opera per i profughi: «La snazionalizzazione si compie — egli ha rilevato — negando alla minoranza etnica la lingua, le scuole, i giornali: se si mettono a vivere assieme due gruppi etnici non si tenta di snazionalizzare, ma si facilita invece il loro avvicinamento, la loro fratellanza».

Brevi dichiarazioni di voto hanno fatto anche la cons. Gruber (PSVG) e il cons. Tolloy (FI). L'ing. Visintin ha concluso la discussione, che minacciava di non finire più, riassumendo brevemente il succo della questione. Per quello che interessa l'Amministrazione comunale, si tratta semplicemente di aderire ad una richiesta rivoltale da un ente benemerito: non c'è ragione per respingerla, tanto più che la costruzione dei 120 alloggi darà lavoro a molti disoccupati. «Quanto ai pericoli di attrito fra i due gruppi etnici — ha rilevato il Prosindaco — non v'è motivo di temerli, perchè l'esempio di Santa Croce basta a rassicurarci su questo punto: in quella località, esuli istriani e sloveni convivono da molto tempo senza che si sia mai dovuto lamentare il benchè minimo incidente». Messa ai voti, la delibera è passata con il voto contrario dei cons. Tolloy e dei rappresentanti sloveni, con l'astensione dei comunisti e l'approvazione di tutti gli altri gruppi (il nenniano Teiner non si è capito bene da che parte si sia messo: quando la delibera è andata ai voti, egli stava ancora protestando perchè nessuno aveva tenuto conto di una sua strana teoria per cui le clausole del Memorandum di Londra potrebbero intervenire a rendere nulla la delibera stessa).

Le altre delibere presentate ieri non hanno offerto motivi di discussione e sono state approvate all'unanimità; fra esse citiamo quella che prevede la spesa di oltre un milione e mezzo di lire per la costruzione di nuovi impianti igienici nell'interno del Castello di San Giusto, e quella del progetto per la costruzione nel cimitero di Sant'Anna di 1440 loculi ossari perpetui (spesa 15 milioni e rotti).

In precedenza erano state presentate numerose interrogazioni, molte delle quali concernenti lo stato disagevole di certe strade, soprattutto alla periferia e nel circondario. Nel prendere nota delle richieste, il Prosindaco Visintin ha ricordato che negli ultimi tempi sono state spese centinaia di milioni per la sistemazione delle strade e delle fognature nei paesi dell'altipiano: esiste un piano generale che prevede la riparazione di tutte le strade e la copertura di tutti i canali, ma anche in questo bisogna procedere per gradi a seconda delle disponibilità del bilancio. Sempre in tema di lavori pubblici, l'ing. Visintin ha assicurato che il Comune intende battersi perchè l'attività della Selad non venga ridotta: da tempo giacciono presso il competente ufficio progetti d'importanti lavori da affidarsi alla Selad e più volte se ne è sollecitata l'approvazione.

A un'altra interrogazione, il Prosindaco ha risposto che l'apertura del parco di Miramare si avrà al più presto, con l'inizio della buona stagione. Vi è stato un certo ritardo nella consegna al Comune a causa del prolungarsi delle trattative in merito al servizio di vigilanza del parco stesso.

L'assessore Sciolis ha illustrato la situazione del Conservatorio musicale «Tartini», con particolare riferimento agli insegnanti non di ruolo: il commissario del Conservatorio, in una sua lettera, precisa che a norma di legge non è possibile la sistemazione nell'organico degli insegnanti non di ruolo e che, quanto alla loro iscrizione nei ruoli dello Stato, essa deve avvenire secondo le modalità della legge. Tuttavia, anche la direzione del Conservatorio si rende conto della particolare situazione degli insegnanti che hanno prestato la loro attività per decenni e si dichiara disposta ad appoggiare una qualche soluzione del problema, di cui, comunque, si tornerà a parlare in Consiglio anche perchè si è prospettata l'opportunità di richiedere un provvedimento del Commissario generale di Governo a favore degli insegnanti.

In tema di scuola vi è stata una interrogazione sulla ventilata abolizione delle classi differenziali, che tanto rispondenti alle esigenze si sono fin qui dimostrate. Lo assessore Sciolis si è riservato di documentarsi sull'argomento per una risposta esauriente, mentre da parte sua l'assessore Zacchi non ha nascosto la sua preoccupazione in proposito: le classi differenziate hanno dato ottima prova per il ricupero dei minorati. La questione è ad ogni modo di competenza dell'autorità scolastica.

Da parte comunista, appresa con soddisfazione lo stanziamento di 150 milioni di lire per un primo lotto di lavori per la costruzione di due nuovi educatori, si è reclamata la costruzione di una nuova più moderna e adeguata casa di riposo per i vecchi e inoltre la sopraelevazione dei ricoveri di via Pondares e via Gozzi. A questo proposito il Prosindaco Visintin ha fatto cenno a «buone notizie» ch'egli non era però autorizzato ad anticipare: ne parlerà probabilmente la prossima volta il Sindaco Bartoli.

Assemblea dell'Ordine dei medici

L'assemblea generale dell'Ordine dei medici avrà luogo la sera di mercoledì prossimo, alle 18.30, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore in prima convocazione, rispettivamente la sera del giovedì successivo, alla stessa ora e nel medesimo luogo in seconda convocazione, qualora nella prima non venisse raggiunto il numero legale. Verrà svolto il seguente ordine del giorno: 1) comunicazione del presidente; 2) eventuali; 3) elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine. Le elezioni avranno luogo dalle ore 19 alle ore 20.30.

La Commissione mista continua a riunirsi a Udine

Non sarà tenuta oggi a Trieste l'annunciata riunione della Commissione mista italo-jugoslava incaricata di regolamentare il movimento delle persone e delle merci tra la nostra zona e la Zona B. Apprendiamo infatti che la Commissione stessa continuerà a tenere le sedute plenarie a Udine, sede dei lavori sin dal loro inizio.

LE LEGGI PER TRIESTE

E' stato approvato ieri dalla Camera il provvedimento per l'Ente nazionale Tre Venezie

La Camera dei deputati ha ieri mattina approvato e trasmesso al Senato la quarta delle leggi speciali per Trieste: quella che prevede l'erogazione di cinque miliardi di lire all'Ente nazionale per le Tre Venezie, per l'esecuzione di un programma di trasformazione fondiaria e di stabile sistemazione produttiva dei profughi dai territori della Venezia Giulia amministrati o posseduti dalla Repubblica popolare federativa jugoslava.

Questo disegno di legge era rimasto arretrato rispetto agli altri tre (già trasmessi da un mese al Senato) in quanto la Commissione dell'Agricoltura, che doveva esaminarli, era tutta impegnata dal progetto sui patti agrari. Iermattina finalmente essa ha potuto discuterlo ed approvarlo. Sotto la presidenza dell'on. Germani e con la partecipazione del Ministro dell'Agricoltura Medici e dei Sottosegretari Scalfaro (che segue sempre da vicino tutto quel che riguarda Trieste come presidente della Commissione interministeriale) e Capua, la discussione si è iniziata ieri mattina verso le 10. Lo articolo 1 era già stato approvato nella precedente seduta.

Dopo ampia discussione, nella quale sono intervenuti i deputati Helfer, relatore, Grifone, Marenghi, Sampietro Giovanni, Miceli, Gatto, Burato, Bianco, Audisio, Gomez D'Ayala, Bettiol Francesco Giorgio, il presidente Germani, il Ministro Medici e il Sottosegretario Scalfaro, sono stati approvati tutti gli articoli del provvedimento, con alcuni emendamenti intesi a dare una più adeguata specificazione alle modalità di esproprio ed ai sistemi di applicazione del provvedimento. Il disegno di legge è stato, infine, votato a scrutinio segreto ed approvato.

La denuncia Vanoni per i dipendenti del Commissariato

Abbiamo notizia che il Commissariato generale del Governo ha invitato tutto il personale dipendente, compresi quindi gli ex dipendenti del G.M.A., ad ottemperare all'obbligo della denuncia dei redditi, la cosiddetta «denuncia Vanoni», che dovrà essere fatta entro il prossimo mese.

Come si ricorderà le autorità alleate avevano esonerato da tale obbligo negli anni passati i dipendenti del G.M.A. ed il fatto aveva suscitato vivaci polemiche, specie l'anno scorso.

La L. N. si accinge al lavoro dopo la nomina delle cariche sociali

Il prof. Enrico Tagliaferro e il dott. Guido Nobile vicepresidenti del sodalizio - Un elevato messaggio del deputato fiumano esule Ossoinak

Nella sua prima riunione, il nuovo Consiglio direttivo della Lega Nazionale ha nominato il prof. Enrico Tagliaferro e il dott. Guido Nobile vicepresidenti del sodalizio, il dott. Sisinio Zuech, segretario, il dott. Guido Salvi, amministratore, il dott. Mario Coloni, tesoriere e il col. Piero Zoppolato membro della Giunta esecutiva.

Il presidente avv. Harabaglia, rivolto un cordiale e augurale saluto ai consiglieri, convenuti anche da altre città d'Italia, ha aperto i lavori con la lettura di un nobile messaggio inviato dall'on. Ossoinak, il valoroso deputato fiumano profugo a Venezia e recentemente eletto socio onorario della Lega. E' la sua un'appassionata esortazione ai giuliani ad essere fedeli al sodalizio tanto benemerito e a non disarmare, per l'affermazione dell'italianità delle terre giulie.

«Io mi batto dal 18 ottobre 1918 — scrive l'on. Ossoinak — per il plebiscito, e in un'alta Corte di giustizia di una Europa unificata questo diritto dell'uomo di decidere delle proprie sorti infinite dovrà essere riconosciuto indistintamente a tutti i popoli piccoli o grandi. In ciò risiedono le nostre fondate speranze, chè senza guerra noi, i nostri figli, nipoti o pronipoti ritorneremo alle terre dove sono nati i nostri avi e dove sono sepolti i nostri padri». E prosegue: «I fatti storici soltanto contano: 18 ottobre 1918 accettazione da parte del deputato di Fiume del plebiscito offerto da Wilson; secondo: 30 ottobre 1918, proclamazione della annessione di Fiume all'Italia da parte di tutto il popolo, in presenza delle baionette jugoslave. Perciò gridate forte con me perchè si oda finalmente in tutto il mondo che non soltanto Trieste, ma tutta l'Istria, Pola, Zara e non ultima Fiume erano, sono e saranno italiane. Coloro che lo negano abbiano il coraggio, come hanno l'obbligo morale, di indire le elezioni sotto controllo neutrale e noi ci sottoporremo inappellabilmente al responso delle urne».

Fervido entusiasmo ha suscitato questo messaggio e viva commozione l'iscrizione alla Lega Nazionale chiesta dagli scolaretti della quinta classe elementare della scuola di Peschiera Borromeo (Milano). Hanno inviato una modesta elargizione: «Non siamo ricchi — scrivono — e non possiamo mandare di più, ma vogliamo bene a Trieste e vogliamo appartenere alla Lega Nazionale».

L'avv. Harabaglia ha quindi esposto la situazione finanziaria ed ha posto in discussione il programma del sodalizio. Dopo un fecondo scambio di idee, la prof. Patrizia Borsatti è stata incaricata di sovraintendere all'assistenza scolastica, il dott Mario Coloni ai servizi stampa. Sarà inoltre istituito un ufficio al quale i soci potranno far pervenire segnalazioni e proposte inerenti l'attività della Lega ed i problemi cittadini.

Il nuovo Consiglio, che realizza finalmente l'unione di tutte le correnti italiane al fine del potenziamento dell'opera di difesa e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città si accinge ad un lavoro che sarà indubbiamente intenso e proficuo e per il quale tutti vogliamo augurare il sempre maggiore successo.

Minacciò con la scure il vecchio genitore

Gli agenti del Commissariato di via Giulia intervenivano giovedì nel primo pomeriggio in via Biasoletto 10, dove Umberto Bassi, di 25 anni, stava minacciando suo padre Giuseppe con una scure. I funzionari hanno appurato dal racconto del Bassi sen. e di sua moglie, Olga Vodopivec in Bassi, come s'era svolta l'incresciosa vicenda. Intorno alle 13 l'Umberto era rincasato ubriaco e, anzichè sedersi al desco già apparecchiato, aveva incominciato ad ingiuriare gli sfortunati genitori, minacciando che avrebbe sfasciato i letti. Il Bassi allora invitava il figlio ad assumere un altro contegno e questi, per tutta risposta, afferrava la scure, urlandogli che, se avesse osato chiamare la Questura, gliela avrebbe sbattuta addosso. Qualcuno della casa, impensierito dal clamore, ha avvertito la Sala Radio, che ha subito spedito sul posto gli agenti del Commissariato. Il Bassi, che è già stato condannato per il suo inumano comportamento verso i genitori, è stato arrestato e denunciato per maltrattamenti in famiglia e per minacce a mano armata nei confronti del padre.

CONFERENZE

Questa sera alle ore 18, per la Società di Minerva nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, si terrà una sessione di comunicazioni varie e di letture di documenti.

I SERVIZI DELL'ACEGAT NELLA STATISTICA DELLO SCORSO ANNO

90 milioni 123 mila trasporti individuali nel 1954 con le vetture autofilotranviarie

Il primato di affluenza alla linea «9», seguita dalla «19» e dalla «6» - In totale sono stati percorsi oltre 8 milioni di chilometri - La media per ogni cittadino: 333 corse all'anno

Durante il 1954 i servizi pubblici dell'Acegat hanno trasportato complessivamente novanta milioni 123 mila 425 persone, con un aumento di 3 milioni 774 mila 592 persone (pari al 4.2 per cento) rispetto al 1953. I passeggeri trasportati vanno così suddivisi: 31 milioni 364 mila 335 sulle linee tranviarie, 10 milioni 176 mila 163 su quelle automobilistiche e 44 milioni 798 mila 3335 su quelle filoviarie. In queste cifre sono comprese le frequenze sulle linee in servizio notturno o speciale.

Come si rileva dai grafici annuali dei servizi autofilotranviari dell'Acegat, il primato di affluenza spetta, come già nel 1953, alla linea «9». Tra i due capolinea di San Giovanni e dei Campi Elisi hanno viaggiato complessivamente quasi nove milioni di persone; esattamente 8 milioni 930 mila 936, con un aumento di oltre 350 mila rispetto all'anno precedente. Hanno contribuito alla maggior frequenza della linea «9», che è la più lunga in quanto ad esercizio (esclusa la filovia per Muggia), gli sviluppi edilizi che si sono riscontrati tanto nel rione di San Giovanni quanto in quello di Sant'Andrea e dei Campi Elisi, cioè ai due capolinea. Di tale impulso ha beneficiato anche la linea «3», che, pur essendo per tutto il percorso un «doppione» della «9», ha trasportato 4 milioni 719 mila 323 persone; l'aumento è identificabile in 160 mila unità, pari a circa il tre e mezzo per cento. Assommando le frequenze su queste due linee, si ha un totale di oltre 13 milioni 650 mila persone mosse tra le zone di San Giovanni, Campo Marzio e Campi Elisi.

Il secondo posto assoluto nella graduatoria delle frequenze spetta alla linea filoviaria «19», con un totale di 8 milioni 490 mila 196 persone. Tale linea ha fatto registrare la punta massima dell'incremento, avendo trasportato un milione 381 mila 81 persone in più rispetto al 1953, con un aumento pari a quasi il venti per cento. Anche per la «19» le ragioni di maggior affluenza vanno identificate nel costante sviluppo dei quartieri urbani nella zona di San Sabba e lungo la via Flavia, che si servono, per il collegamento con il centro cittadino, quasi esclusivamente di questa linea. Con otto milioni 164 mila 260 persone trasportate la linea «6» figura al terzo posto assoluto. Il prolungamento fino a San Giovanni ha influito nell'incremento di movimento passeggeri sulla linea, incremento che si rispecchia in 274 mila persone in più rispetto al 1953.

Altri particolari aspetti che si deducono dalle statistiche del 1954 sull'esercizio autofilotranviario riguardano una contrazione nell'affluenza sulla linea «2», dovuta in gran parte all'entrata in funzione della linea «1» sul nuovo percorso con capolinea in via Doda. Per quanto i lunghi lavori di riassetto della via dell'Istria nel tratto Campo San Giacomo - largo Barriera abbia notevolmente influito su una contrazione sulle linee «1» e «10» a causa dei disagevoli trasbordi, la contrazione sulla «1» è stata di poco più di 787 mila unità, su un totale di quasi sei milioni di passeggeri, mentre la linea «10» ha avuto una diminuzione di sole 20 mila unità. Tale differenza di valori tra la «1» e la «10» si spiega con il fatto che da quando la prima linea è stata dirottata per Ponziana è rimasta praticamente soltanto la seconda a collegare la parte alta di via dell'Istria con il centro della città.

La linea «5» ha trasportato tra Rolano e piazza Perugino sette milioni e mezzo di persone con un aumento valutato nel 5,31 per cento rispetto all'anno precedente. Questa linea si rivela, però, la più redditizia per l'Azienda, facendo la proporzione tra passeggeri trasportati e lunghezza d'esercizio, cioè sviluppo del percorso. In questa particolare graduatoria le filovie tengono i primi nove posti; dopo la «5» seguono infatti le linee «10», «19», «15», «11», «20», «16» «1» e «17». Un notevole incremento si è registrato soprattutto, nel campo filoviario, sulla linea «20». Nel 1954 essa ha trasportato a Muggia (o a Trieste in senso inverso) 4 milioni 148 mila 263 persone, mentre nel 1953 il totale era stato di poco superiore ai tre milioni e mezzo. In questo caso l'aumento è stato di quasi il 17 per cento.

Dello sviluppo edilizio nel rione dei Campi Elisi e di Sant'Andrea hanno tratto beneficio anche le linee «15» e «16», che assieme hanno fatto registrare un aumento di circa 330 mila persone trasportate in più rispetto all'anno precedente.

Nel campo delle linee servite da autobus soltanto la «27» ha fatto riscontrare una contrazione (32 mila 730 persone in meno), dovuta quasi certamente alla crisi di lavoro negli stabilimenti navali di San Marco. In notevole progresso sono state le linee «25» (per San Luigi e Cattinara) e la «30», questa ultima specie dopo il prolungamento del percorso fino alla Stazione centrale. Ed ancora, durante il '54, sono state effettuate in totale un milione 584 mila 683 corse così suddivise: filovie 843.452, tram 459.471 ed autobus 281.760; rispetto al 1953 si sono avute 9150 corse in più e la differenza si spiega, oltre chè con l'aumentato numero di vetture in dotazione (192 nel 1954 e 189 nel 1953) con il fatto che due anni fa l'esercizio autofilotranviario, per effetto di scioperi, era stato limitato a 358 giornate. Le medie danno 247 mila 592 persone trasportate al giorno, con la media di 1657 per vettura.

A conclusione di questi dati riassuntivi del servizio nel 1954 si rileva che dal 1945 l'esercizio autofilotranviario ha fatto registrare un incremento del cento per cento in quanto a linee gestite (10 nel 1945, 20 nel 1954) mentre il chilometraggio d'esercizio è stato portato a quasi 89 chilometri, con un aumento del 120 per cento. Nei 364 giorni di attività le vetture dell'Acegat hanno percorso la bellezza di 8 milioni abbondanti di chilometri, mentre un calcolo interessante ci dà modo di constatare che ogni cittadino effettua in media 333 corse all'anno.

Il giornale parlato del M. S. I. sarà tenuto a cura della locale Federazione lunedì prossimo alle 20.30, nella sala Ridotto del Rossetti. Saranno trattati importanti argomenti di attualità. Possono intervenire oltre che agli inscritti anche i simpatizzanti muniti di invito che possono ritirare presso la sede della Federazione in via Rismondo 12, I.

Si profila un'agitazione nel settore del commercio

Lo sciopero di un'ora al San Marco e alla Fabbrica Macchine - Azione intimidatoria di attivisti comunisti

Si ha notizia da Roma che un accordo è stato stipulato tra il Sindacato generale degli armatori e il Sindam (Sindacato del personale dipendente dalle Società di navigazione) per il conglobamento e il riassetto delle retribuzioni. In precedenza, il 7 gennaio, l'accordo era intervenuto tra il Sindacato armatori e la Fegemare, approvato dal Ministero della Marina mercantile il 18 gennaio. Come informa il Sindacato armatori, ulteriori trattative sono già in corso con il Sindam e la Fegemare per concordare le norme di applicazione dell'accordo.

Al Cantiere San Marco e alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, ieri la Conflavoro (ex Sindacati Unici) ha ripetuto lo sciopero di un'ora. All'agitazione hanno partecipato solo gli operai, 1261 su 2101 al San Marco e 711 su 1325 alla Fabbrica Macchine. Allo sciopero non partecipava la Camera del Lavoro, la quale persegue con propria azione e nel quadro dell'applicazione del conglobamento salariale, le rivendicazioni dei lavoratori dei C.R.D.A. In merito allo sciopero di ieri, la Camera del Lavoro protesta per l'azione intimidatrice svolta dagli attivisti comunisti, specie alla Fabbrica Macchine.

Un'altra agitazione, di vasta portata, si profila intanto nel settore del commercio. La Federazione di categoria della Camera del Lavoro convoca infatti per venerdì prossimo un'assemblea dei lavoratori del commercio, comprese le categorie dell'abbigliamento, alimentaristi, rivenditori di pane, macellai. All'ordine del giorno due scottanti problemi: il conglobamento salariale e l'orario dei negozi.

All'Associazione industriali è stata discussa ieri la richiesta avanzata dalla falegnameria Pecas, per il licenziamento di 15 operai. Su proposta della Camera del Lavoro la riunione è stata rinviata a lunedì. Pure lunedì e nella stessa sede sarà trattata la opposizione fatta dai Sindacati ai licenziamenti annunciati dalla filiale triestina dell'Alfa Romeo.

Dalla Conflavoro (ex Sindacati Unici) è stata avanzata ieri una richiesta alle associazioni dei datori di lavoro perchè alle donne lavoratrici sia concessa l'8 marzo una festività retribuita (o quanto meno mezza giornata), in occasione della «Giornata mondiale della donna», festa patrocinata dai comunisti.

Per la Kozmann si è ancora in attesa del funzionamento della commissione per i prestiti alle industrie, ancora inattiva perchè mancante del presidente. La Camera del Lavoro è intervenuta presso le autorità per sollecitare il superamento di tale difficoltà.

Il Sindacato edili della C.d.L. comunica ai dipendenti dell'impresa Pitacco, che l'azienda ha assicurato il pagamento delle festività del 15 agosto e 26 dicembre 1954, extra percentuale del 21 per cento.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle e alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite sciatorie a Cima Sappada - Sappada e Tarvisio. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Sospeso il traffico da lunedì sotto la galleria Sandrinelli

Lunedì avranno inizio i lavori di restauro e sistemazione alla volta della galleria Sandrinelli, secondo il progetto che prevede un anno di lavoro, con una spesa di trenta milioni di lire. Saranno dapprima tolte le piastrelle esistenti, quindi verranno costruite delle apposite canalature per convogliare, in due condutture laterali, l'acqua che filtra dal soprastante colle di Montuzza e quindi verrà costruita una nuova volta in cemento armato. Sarà così creata una intercapedine tra le due volte, allo scopo di evitare ogni possibile corrosione da parte dell'acqua, corrosione che porta gravi inconvenienti e pericoli. La nuova volta sarà rivestita in mosaico vetroso, con tesserine di due centimetri di lato, di color chiaro sì da assicurare una notevole luminosità. I lavori di restauro comportano qualche difficoltà tecnica, in quanto sarà necessario costruire una impalcatura a piani senza ostruire del tutto la carreggiata.

Durante il periodo dei lavori sarà sospeso ogni traffico pedonale e di autoveicoli di qualsiasi genere, ad eccezione di quello autofilotranviario che continuerà con opportuni accorgimenti. Sarà tolta la corrente sui fili di alimentazione della linea «2», sicchè le vetture tranviarie che prestano servizio su questa linea si serviranno, nel tratto sotto la galleria Sandrinelli, di una pertica che verrà innestata sulla rete aerea di alimentazione per le linee filoviarie «1», «10», «15» e «16».

In memoria di Amedeo d'Aosta

LA MESSA DI SUFFRAGIO E UN RITO AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Nell'annuale ricorrenza della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, giovedì prossimo, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sarà celebrata una solenne S. Messa di suffragio.

Dopo il rito funebre, alle ore 11, sarà deposta una corona di alloro sul cippo che ricorda lo eroe al Parco della Rimembranza. Non saranno pronunciati discorsi, ma un orfano di guerra darà lettura della motivazione con la quale fu concessa al Principe la medaglia d'oro al valor militare. La cittadinanza, che per il grande scomparso conserva la più profonda devozione, è invitata ad intervenire alle due cerimonie, che vogliono soltanto onorare la memoria del grande soldato insignito della cittadinanza onoraria triestina.

Domani la conferenza sui problemi della marineria

UNA SERIE D'IMPORTANTI RELAZIONI SUL PORTO, I TRAFFICI E I SERVIZI MARITTIMI

Nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile sarà tenuta domattina, con inizio alle 10.30, l'annunciata e attesa conferenza sui problemi della marineria triestina, promossa dalle organizzazioni sindacali del personale delle società di navigazione e dei marittimi, il Sindan e la Film. All'importante manifestazione, che ha lo scopo di far conoscere alle autorità il pensiero dei lavoratori sulle necessità della nostra marineria, sono state invitate le maggiori personalità della vita economica cittadina, numerose delle quali, e primo il Sindaco, hanno già dato la loro adesione.

La conferenza sarà aperta da una relazione sui problemi generali del porto e dei servizi marittimi che vi fanno capo, con l'enunciazione degli obiettivi che devono essere perseguiti per il potenziamento dei traffici. Seguiranno tre dettagliate relazioni riguardanti le attività delle principali Compagnie di navigazione, il Lloyd Triestino, l'Italia e l'Adriatica. Esperti sindacali di ciascuna delle tre Società esporranno il punto di vista dei lavoratori, indicando quali provvedimenti sono ravvisati di possibile attuazione per dotare Trieste di una serie di collegamenti sufficientemente ampia e frequente, in relazione a quelle che sono le esigenze del traffico marittimo e le possibilità di sviluppo dei servizi. Alla fine il presidente della riunione trarrà le sue conclusioni. Non vi sarà dibattito, appunto perchè la manifestazione ha il preciso fine di un'esposizione da parte degli esperti sindacali.

La morte di Ruggero Polacco

In tarda età si è spento il dott. Ruggero Polacco, che appartenne per lunghi anni all'Amministrazione del «Piccolo». Era uomo di schietti sentimenti italiani e aveva partecipato alle lotte irredentistiche del passato. Ai congiunti, in particolare al figlio avv. Aurelio, le nostre vive condoglianze.

INVESTITO DA UNA VALANGA un triestino presso Merano

L'ingegnere triestino Arrigo Budini, di 33 anni, abitante in via Piccolomini 3, occupato presso una Società idroelettrica filiale della «Montecatini» di Milano, è stato protagonista di un pauroso incidente di montagna.

Giovedì pomeriggio, l'ing. Budini si trovava ad ispezionare, con gli sci, alcuni lavori in corso nella zona delle «Malghe di Lasa» sopra Merano, quando è stato investito da una valanga staccatasi dal costone della montagna. Scaraventato in un piccolo burrone, egli ha riportato varie ferite e contusioni; soccorso più tardi da alcuni montanari, è stato trasportato a valle con una slitta e quindi con un automezzo all'Ospedale civile di Merano. I sanitari gli riscontravano delle contusioni craniche, sospette fratture costali e un principio di commozione cerebrale. Peraltro ieri mattina le condizioni dell'ing. Budini sono state considerate non preoccupanti, e in serata si è registrato un ulteriore miglioramento. Il padre del Budini è partito ieri sera da Trieste, per raggiungere il figlio a Merano. Singolare caso: nello stesso Ospedale civile si trova ricoverata, da una settimana, la fidanzata dell'ing. Budini, la signorina Luisa Borgo, da Terlano (presso Bolzano), che era rimasta ferita in un incidente automobilistico mentre si trovava a bordo di una macchina guidata dallo stesso Budini, il quale nell'occasione rimase illeso.

Dipendenti Commissariato generale. Il comitato elettorale informa che le votazioni per il nuovo consiglio direttivo del Sindacato di categoria, per sopravvenute ragioni di carattere tecnico-organizzativo, sono rinviate ai giorni 7, 8, 9 e 10 marzo ed avranno luogo giornalmente dalle ore 18 alle 20 nella sede della Camera del Lavoro, stanza n. 27.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.8, minima 6.3; pressione 1001.3 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 8.7.

Oggi: S. Nestore. — Il sole sorge alle ore 6.51, tramonta alle ore 17.45. La luna nasce alle 8.10, tramonta alle ore 22.48.

Maree. OGGI: alta ore 11.30, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 23.25, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.40, cm. 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: 4 camerieri (preced. n. 53, turno n.i 156, 166, 169, 171) e 4 garzoni camera (turno n.i 11, 16, 17, 19).

★ Presso l'Ass. degli artigiani è in visione un avviso d'appalto del Genio civile per lavori di manutenzione straordinaria allo stabile adibito a caserma dei carabinieri a Miramare.

★ Continua la distribuzione di pacchi CARE presso l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, nella sede (Casa del Combattente) di via XXIV Maggio.

STATO CIVILE

del giorno 25 febbraio 1955

MORTI: Cancro in Cozzolino Anastasia a. 66; Sedmak Giovanni a. 78; Massari Giuseppe a. 78; Trampus ved. Cantoni Elena a. 77; Schillani Giovanni a. 66; Kardinka Carlo a. 34; Kovacic ved. Colombin Vicenza a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Belle Nevio operaio telef. con Santini Itala ricamatrice; Benzan Ferruccio agente P. C. con Sciarillo Consiglia pellicciaia; Rutigliano Luciano calderaio con Zennaro Maria sarta; Di Pierro Vincenzo geometra con Biliani Antonia impiegata; Perossa Angelo impiegato con Venturini Luigia casalinga; La Rocca Aureliano impiegato con Citron Luigia casalinga; Stefani Giovanni meccanico con Reggente Marta sarta; Radin Bruno pittore con Makovec Maria casalinga; Cossi Mario medico con Invernizzi Emilia casalinga; Gallo Pietro impieg. tecnico con Fusetta Liliana impiegata; Miraz Sergio geometra con Crallini Armida casalinga; Kert Luigi manovale con Carli Emilia casalinga; Mauri Danilo commerciante con Timeus Maria impiegata.

Il Commissariato per la Gioventù Italiana organizza una gita sciatoria, domani domenica, per Sappada. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di piazza Ponterosso 5, tel. 37271.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Il mantellaccio, tre atti di Sem Benelli; 19.10: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Concerto di musica leggera diretto da Nello Segurini; 22: Notte alla reggia, radiodramma di Italo A. Chiusano; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Olivieri; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrio; 21.15: Il Trovatore, opera di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: Due dozzine di rose scarlatte, tre atti di A. De Benedetti, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 17.45: Variazioni senza tema; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Canzoni senza età; 21.30: Orchestra Stolz; 22: Voci di Trieste raccolte da Anita Pittoni; 22.30: Luci tenue e musica dolce; 22.45: Jazz in prospettiva.

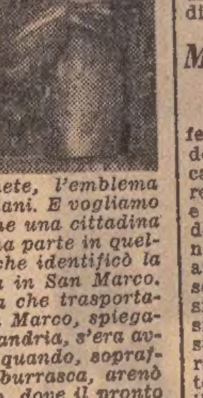
TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Rigoletto, di Giuseppe Verdi; Al termine: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Il leone alato

Un emblema familiare a tutti noi, familiare all'Istria, alla Dalmazia, a tutte le terre su cui Venezia estendeva il suo dominio o che vivevano nell'orbita della Serenissima. Da quando, nella prima metà del IX secolo, il corpo di San Marco, trafugato da Alessandria d'Egitto dove il Santo Evangelista aveva subito il martirio, arrivò a Venezia e vi fu acclamato protettore, la immagine del leone alato divenne il contrassegno di tutti i pubblici monumenti, lo stendardo delle flotte, l'impronta delle monete, l'emblema più caro dei veneziani. E vogliamo ricordare che anche una cittadina istriana, Umago, ha parte in quella pia tradizione che identificò la Repubblica veneta in San Marco. La nave veneziana che trasportava il corpo di San Marco, spiegate le vele ad Alessandria, s'era avviata felicemente quando, sopraffatta da orribile burrasca, arenò proprio ad Umago, dove il pronto soccorso dei pochi abitanti marinari la trasse in salvo. Da quel porto venne mandata la notizia al Doge Giustiniano Partecipazio, che «col seguito del clero e del popolo si recò a ricevere il sacro pegno. La gente di Umago accompagnò processionalmente, con fiaccole di legni resinosi, il pietoso corteo». Per i tanti ricordi a lui intrecciati, civili e religiosi (Trieste infatti riconosce il Vangelo proprio da lui, tramite Santo Ermacora), dei quattro Evangelisti, San Marco, per noi, è certamente il più vicino. E domani, domenica, sembrerà che sia quasi San Marco a presentare ai fedeli, con la busta che si fregia del suo leone, l'invito a sostenere il Seminario diocesano, che con vigile cura prepara coloro che continueranno a tener viva nelle nostre terre la parola di luce e di bontà che promana dal Vangelo.



Nozze d'oro

Mezzo secolo fa, due avvenenti cugini, uniti più saldamente ancora dai vincoli dell'amore che da quelli della parentela, decidevano di fondere i loro destini: così, il 26 febbraio 1905, in Santa Maria Maggiore venivano benedette le nozze fra Irma e Giuseppe Cenni. A cinquant'anni di distanza, attorniati da figli e nipoti, i due «sposini» si ritrovano di fronte all'altare e domattina, nella chiesa di via del Ronco, verranno benedette le loro nozze d'oro. Ai due Cenni, dall'anima sempre fresca e dallo aspetto ancor giovanile, assieme a parenti e amici formuliamo auguri di un felice arrivo fino alle nozze di diamante.

Miramare si prepara

Da parte della Soprintendenza alle Antichità e ai Monumenti ferve alacremente la preparazione della riapertura del parco e del castello di Miramare. I lavori di restauro sono ormai a buon punto e così il riallestimento delle sale del castello; del pari una soluzione è stata trovata tra le competenti autorità per l'organizzazione del servizio di vigilanza. Sin da ora si può annunciare che a Miramare si sta preparando un'autentica festa di primavera: se tutto procederà bene e se verrà un po' di bel tempo nelle prossime settimane, il parco di Miramare sarà infatti riaperto al pubblico proprio il giorno 21 marzo. Come già noto, un giorno prima e cioè domenica 20 marzo il castello di Miramare ospiterà un primo grande avvenimento per la vita cittadina: il ricevimento che il Comune offrirà ai rappresentanti del Governo e alle delegazioni di tutta Italia che converranno a Trieste per la conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo.

TEATRO NUOVO
VIA GIUSTINIANO
QUESTA SERA - ORE 20,45
«Leocadia»
di J. ANOUILH
3 atti e 5 quadri

† Il giorno 25 corr. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma

Anna ved. Travan nata Pol

Addolorati i figli ROBERTO con la moglie LISETTA e figlia LUISELLA (assente), dott. PIETRO con la moglie JOLANDA (assenti), e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Salomone Del Giglio, alla famiglia Alsido e al padre Federico per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno domenica 27 corr. alle ore 10.30 dalla via Petrarca n. 3.

Visignano-Trieste, 26.2.1955

† Il 24 corr. veniva rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Pappalepore

Capo Controllore Tramvie a r.

Lo piangono la moglie ANGELA, i figli, i generi, i nipoti e i parenti tutti e ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16, da via D'Alviano 58, fino alla chiesa di S. Giacomo.

Le care spoglie saranno tumulate nella tomba di famiglia a Rutigliano (Bari).

† Addì 25 corr. munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, serenamente si spense

Emilio Nadali-Ugotti

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. circondata dai suoi cari, dopo penosa malattia è spirata

Antonietta Mermoglia in MOLINI

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio il marito EMILIO, le sorelle MIZZI e GIOVANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Coroneo n. 3.

† Il giorno 24 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anastasia Cancro ved. COZZOLINO

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, la sorella, la nuora, i generi BERTUZZI, CATANIA, FOSCARINI, MATTEINI e i parenti tutti che tanto l'amarono per la sua sconfinata bontà.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Reggente

Ne dànno addolorati il mesto annuncio i figli GIOVANNI, GIUSEPPE e ROSALIA, le nuore GIOVANNA e BERNARDA, le nipoti MILLY e MARINA.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.30 a Prosecco.

† Munito dei conforti religiosi cessò di vivere dopo brevi sofferenze

Giovanni Schillani

Lo piangono la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 27 corr. alle 11 dalla Cappella dell'Ospedale per proseguire al Cimitero di Cattinara.

Nel X anniversario della dipartita del loro caro

Edgardo Prister

la FAMIGLIA, con immutato dolore ed affetto, lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 86747

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18.19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37.424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18.20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
RAVASCLETTO, dom., ore 5.3[illegible]

LA ZONA FRANCA DISCUSSA AL CENACOLO TRIESTINO

PREMESSA PER L'EMPORIO

Da un progetto del dott. Dino Sartori l'Accademia ha tratto materia di studio per un'originale impostazione del problema

Nel corso di una recente riunione della Giunta intersezionale dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», è stato fatto il consuntivo degli studi svolti dalla stessa sull'argomento «Istituzione della Zona franca a Trieste». Sul tema, il dott. Dino Sartori, ha fatto un'interessante relazione che ha suscitato la particolare attenzione dei componenti della Giunta e del presidente del «Cenacolo», prof. Roletto; si giudica che la soluzione prospettata dal relatore potrebbe dare un effettivo apporto alla realizzazione dell'importante problema. Una Commissione ristretta della Giunta dell'Accademia proseguirà, in dettaglio, lo studio dell'argomento, sulla traccia impostata dal dott. Sartori. Dal verbale della seduta, stralciamo la parte essenziale della relazione.

«La progettata Zona franca di Trieste — ha detto tra l'altro il dott. Sartori — dovrebbe essere costituita da una zona di territorio nazionale, ovviamente in riva al mare, ben limitata, recintata e vigilata dalla dogana, nella quale zona le merci ivi introdotte vengano considerate come estere dal punto di vista doganale e nazionali e nazionalizzate dal punto di vista valutario. Di conseguenza detta «Zona», pur consentendo che le merci ivi introdotte siano da considerarsi allo stato estero, è governata valutariamente dalle stesse norme che vigono nel territorio nazionale.

Ne scende di conseguenza: a) all'atto dell'introduzione delle merci nella Zona franca: 1) non saranno richieste formalità valutarie se di provenienza dal territorio nazionale; 2) sarà richiesta la denuncia-benestare bancario all'importazione, se di provenienza estera (ivi compresi i Punti franchi), alla stessa stregua e con le stesse modalità previste per l'importazione in territorio nazionale; b) all'atto dell'estrazione delle merci dalla Zona franca: 1) non saranno richieste formalità valutarie, se destinate nel territorio nazionale; 2) sarà richiesta la denuncia-benestare bancario alla esportazione, se destinate all'estero (ivi compresi i Punti Franchi), alla stessa stregua delle esportazioni dal territorio nazionale.

Nell'ambito della Zona franca, le merci hanno libertà di movimento e possono essere lavorate, manipolate, miscelate, e perdere quindi, le caratteristiche originali, si da farle considerare, se riesportate, come merci nazionalizzate. Le merci introdotte nella Zona franca dall'estero — le quali sono assistite da documento valutario (denuncia benestare bancario all'importazione) — debbono essere regolate all'estero con le stesse modalità e procedimento previsti per le importazioni in territorio nazionale e cioè nell'ambito degli accordi di pagamento vigenti con i Paesi fornitori — ove esistano — e con assegnazione di valuta, se da altri.

Di contro, le esportazioni all'estero di merci dalla Zona franca — pure assistite da documento valutario (denuncia benestare bancario all'esportazione) — devono essere pagate dall'estero con le stesse modalità e procedimento previsti per le esportazioni dal territorio nazionale, e cioè nell'ambito degli accordi vigenti con i paesi acquirenti — ove esistano — o con incasso di valuta forte se da altri paesi, valuta da cedersi all'Ufficio italiano dei cambi secondo le modalità in uso.

Le merci oggetto di movimento da e per l'estero nella Zona franca sono soggette alle disposizioni dei «Divieti doganali» come se si trattasse di importazioni ed esportazioni dal territorio nazionale (merci a dogana con esibizione dei soli Mod. A Impor. e A Esport, merci a licenza con le modalità all'uopo previste). Però devono essere sempre soggette a licenza le merci in esportazione, destinate verso Paesi non facenti parte dell'E.P.U. e dell'area del dollaro e della sterlina.

Vediamo ora che conformazione avrebbe il nostro emporio: a) continuerebbe a sussistere il Punto franco con le sue caratteristiche di extra-territorialità doganale e valutaria. Le merci ivi introdotte, estere agli effetti doganali e valutari, continuerebbero a godere della loro massima libertà di movimento, ma rimarrebbero esclusi dagli accordi di pagamento stipulati dal nostro Paese. Per esse, unica valuta per il regolamento rimarrebbe quella forte (dollari statunitensi, franchi svizzeri liberi, lire sterline e dollari canadesi) e per esse continuerebbe la gestione dei «Conti autorizzati di transito»; b) verrebbe creata la Zona franca, per la cui ubicazione non è il caso di far sorgere particolari problemi, in quanto si rende necessaria la sola vigilanza doganale per la sua costituzione. Le merci ivi introdotte avrebbero la caratteristica di essere estere dal lato doganale e nazionali da quello valutario.

Proprio qui sta la convenienza della formula: *estere dal lato doganale;* sono quindi schiave di dazio, al quale dovranno essere assoggettate quando e se saranno introdotte in territorio nazionale propriamente detto; ma nazionalizzate sotto l'aspetto valutario e cioè acquisite all'economia nazionale.

E' intuibile il vantaggio che deriverebbe al commercio di importazione poter disporre di una zona dove le merci hanno assolto gli obblighi valutari e vi possono rimanere senza il pagamento di dazi di importazione a tempo indeterminato e cioè fino al momento del loro collocamento nel mercato interno, nel quale mercato possono venir immesse — si ripete — con la sola formalità del pagamento del dazio doganale. E' questa — a mio parere — una vera funzione del tanto auspicato emporio.

La merce estera entra in Zona franca e viene nazionalizzata e perciò immessa al regolamento al fornitore nell'ambito degli accordi di pagamento vigenti fra il nostro Paese e quello del fornitore stesso. Anzichè essere importata definitivamente per il consumo, essa può essere ricollocata all'estero, magari dopo essere stata manipolata, miscelata, o comunque lavorata; essa esce come merce nazionale e perciò trova regolamento nell'ambito degli accordi di pagamento vigenti fra il nostro Paese e quello dell'acquirente.

Ritengo — ha concluso il dott. Sartori — che anche con ciò venga creata la premessa per la costituzione dell'emporio triestino, data la possibilità di disporre di merci estere che, per essere pagate ai rispettivi fornitori, non hanno l'obbligo della preventiva rivendita, come avviene attualmente in determinate circostanze; e che possono sostare nella Zona franca e qui trasformate, manipolate, senza preoccupazioni d'ordine valutario e per la perdita dell'origine avvenuta all'atto della introduzione in Zona franca».

Ripristinato il servizio di postagiro con il Belgio

Con il primo marzo verrà ripreso il servizio dei postagiro internazionali nei rapporti reciproci con l'Amministrazione postale belga, con le seguenti disposizioni speciali: 1) il servizio del postagiro è consentito, per ora: a) per il regolamento di operazioni a carattere finanziario (spese di studio, di cura, di sostentamento o di assistenza, ecc.); b) per il regolamento in via posticipata di importazioni ed esportazioni sottofascia di libri, giornali, riviste, carte da musica, geografiche, topografiche ecc.; nonchè di abbonamenti da parte italiana o estera a giornali e periodici. 2) l'importo del postagiro è limitato a lire 100.000 sia a debito che a credito; 3) i postagiro destinati all'estero sono soggetti alla tassa fissa di lire 1 per ogni mille lire o frazioni di mille, con il minimo di lire 40.

CADUTI PER LA PATRIA

Pilota Sergio Albanese

L'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica invita le famiglie associate a intervenire alla Messa che verrà celebrata stamane alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo in suffragio del compianto ten. pilota Sergio Albanese, caduto per la Patria 12 anni or sono. Animato da entusiastica passione per l'Arma azzurra, Sergio Albanese uscì dal Liceo «G. Oberdan» per entrare all'Accademia Aeronautica di Caserta, donde uscì ufficiale pilota tre anni dopo. Eroica figura di combattente, partecipava, nel corso degli eventi bellici, a oltre 40 azioni su tutti i fronti, guadagnandosi per il suo valore una medaglia di bronzo e una d'argento.

MOSTRE D'ARTE

Marina Battigelli alla Casanuova

Oggi alle ore 18 alla Galleria «Casanuova», via San Francesco, 22 I piano, la pittrice incisore Marina Battigelli inaugura la sua Mostra personale. All'inaugurazione sono invitate, come di consueto, autorità, artisti e amatori d'arte. La Mostra rimarrà aperta con il nuovo orario feriale dalle ore 15 alle 20.

INIZIATIVE ASSISTENZIALI PER I LAVORATORI

Le attività dell'E. N. A. L. potenziate in tutti i settori

Turismo, campeggi, soggiorni, manifestazioni culturali, artistiche e sportive - Tesserati oltre 30 mila triestini

A dieci anni dalla sua istituzione, l'Ente nazionale assistenza lavoratori, subentrato per decreto Luogotenenziale del 1945 all'Opera nazionale dopolavoro, ha gettato solide basi per il suo avvenire, dopo aver superato un periodo molto difficile e critico, soprattutto perchè i gravi problemi che travagliarono l'Italia nell'immediato dopoguerra e la crisi organizzativa generale nella quale venne a trovarsi il Paese incisero notevolmente sulle possibilità funzionali dell'Ente.

Va rilevato a tal riguardo che il cessato Dopolavoro veniva ad usufruire di contributi governativi pari oggi ad oltre un miliardo di lire, che gli assicuravano quindi tutte le possibilità organizzative e di assistenza secondo le massime esigenze. Il cammino dell'E.N.A.L., pur in mezzo a difficoltà, è stato confortato da lusinghieri successi. Durante l'anno scorso hanno operato 14 mila CRAL, con oltre un milione e mezzo di iscritti, e si è pure manifestata in tutta la Nazione una serie ininterrotta di attività enalistiche di particolare rilievo. Oggi l'insediamento di cinque commissioni nazionali è il primo importante passo per il riordinamento dell'istituzione, per lo studio e l'elaborazione degli elementi fondamentali per tutta la complessa attività. L'ENAL è un ente di diritto pubblico, ha un preciso posto nella vita nazionale ed ha una funzione di alto valore sociale. Si tratta del sano, utile e ricreativo impiego del tempo libero del lavoratore, e quindi di una vera e propria funzione dopolavoristica, così come era stata intesa dall'ing. Mario Giani, che nel 1918 ebbe a fondare a Roma il Dopolavoro.

L'attività dell'ENAL deve interessare le grandi masse di autentici lavoratori, con programmi di turismo sociale, campeggi, soggiorni, culturali-artistici e sportivi, che devono però esser improntati ad un esclusivo carattere «popolare». Accanto a questi programmi saranno potenziate le iniziative atte a concedere ai lavoratori molteplici agevolazioni, comprese quelle ferroviarie, e saranno incrementati i treni popolari per enalisti. Alla realizzazione dei programmi annunciati dal nuovo commissario nazionale dott. Guido Vianello e sottoscritti dall'on. Tupini, concorreranno la presidenza centrale e gli uffici periferici dell'Ente, in appoggio ad iniziative private. L'ufficio provinciale dell'Enal di Trieste, uniformandosi alle nuove direttive nazionali, ha allo studio un programma quanto mai intenso e vario, tale cioè da soddisfare le esigenze e le richieste degli oltre trentamila lavoratori triestini che vi aderiscono.

In mutandoni nel bar per vincere una scommessa

Sull'opportunità di certo genere di scommesse sta meditando da due giorni il pescatore Salvatore T., di 33 anni. Giovedì, tirate le reti in barca, il giovanotto si avviava assieme ad alcuni compagni di lavoro in un bar di Riva Tommaso Gulli per fugare, con qualche bicchiere di vino, il senso di freddo che la pioggia e la lunga sosta in mare gli avevano messo indosso. Centellinando il vino, i giovanotti incominciavano a scherzare con il T., che è di temperamento mite e bonario, e più d'uno ha gravato la mano sulla sua timidezza. Dalle battute caustiche a una vera e propria sfida il passo è stato breve; difatti, ad un certo momento, i pescatori buontemponi hanno voluto che il malcapitato T. desse loro una prova del suo coraggio: accettavano qualsiasi scommessa se egli si fosse deciso a togliersi i calzoni. Invelenito dal susseguirsi dei frizzi, il T. ha perduto la testa e, incurante dei clienti che si trovavano nel locale si sfilava i pantaloni, rimanendo con le sole mutande indosso. A quella vista qualcuno si è indignato ed ha telefonato alla Sala Radio della Questura, che immediatamente ha spedito sul posto gli agenti del Commissariato di via dell'Università. Il T. è stato accompagnato nell'ufficio, da dove è uscito, non soltanto con i calzoni, ma anche con una contravvenzione per atti contrari alla pubblica decenza.

SPETTACOLI

Musiche trobadoriche al Circolo della cultura

La conferenza del prof. Raffaele Monterosso

Nella dotta conferenza tenuta ieri sera al C.C.A. il prof. Raffaele Monterosso, titolare delle cattedre di paleografia musicale e storia della musica nell'Università di Parma, ha affrontato essenzialmente il problema circa il metodo da seguire nella decifrazione delle 264 melodie trobadoriche a noi pervenute dai secoli XII e XIII.

Volutamente il prof. Monterosso ha tralasciato di esaminare a fondo il problema delle origini delle melodie trobadoriche, per un duplice ordine di considerazioni: la prima è che non si conoscono oggi ancora sufficientemente i termini del problema per poterlo affrontare con pretesa di raggiungere risultati definitivi, in quanto non si conoscono esaurientemente nè i testi delle melodie trobadoriche nè quelli del canto gregoriano, o della canzone popolare italiana, nei quali alcuni studiosi credettero di scoprire le origini delle melodie trobadoriche; la seconda è che il ricercare le fonti delle musiche trobadoriche non ci aiuta a comprendere la poesia, sicchè l'indagine può soddisfare lo erudito, ma non chi cerchi la luce dell'arte. Allo stato attuale delle ricerche, ha detto l'oratore orientandosi verso l'esposizione critica dei metodi sin qui usati per comprendere i canti trobadorici, è consentito dire che l'identificazione delle note è quasi certa, salvo la influenza su tale conoscenza di fattori estranei quali ad esempio la diversità dei diapason tra l'epoca attuale e i secoli XII e XIII e la cattiva conservazione delle fonti.

Il problema di maggior entità è però dato dalla difficile identificazione del ritmo delle melodie trobadoriche, per la ricerca del quale vari metodi sono stati indicati. Superati ormai i metodi usati nel Settecento, rimangono ancora di qualche validità, seppur spesso contestatissima, i metodi applicati sul finire del secolo scorso e basati sulla giusta esigenza di conciliare il ritmo del testo poetico con quello del testo musicale. Vi fu chi suppose che si dovesse prender le mosse dalla constatazione che i versi erano costantemente ottonari, ma la premessa risultò infondata. A tale teoria seguì quella detta del modalismo, oggi ancora accreditata, con la quale ci si orientò a sovrapporre al ritmo del verso quello della melodia, dimenticando così che il verso ha una ritmica propria, e desumendo il ritmo di quelle antiche canzoni attraverso considerazioni fondate su concezioni ritmiche moderne. In pratica il metodo condusse a risultati divergenti sullo stesso testo e ciò ne dimostra la fallacia.

Il metodo proposto dal prof. Monterosso si fonda sulla considerazione basilare che non esiste un ritmo a priori, ma esso esiste soltanto in quanto attuato, e ad attuarlo è la melodia in quanto essa, per natura sua, ha un certo determinato ritmo. Partendo da tale presupposto, attraverso l'esame degli sviluppi della metrica e la differenza della metrica dei secoli XII e XIII da quella latina e greca, dell'evoluzione del piede, originariamente successione di tempi primi, il Monterosso ha trovato la coincidenza tra nota e sillaba ed ha potuto inquadrare la melodia trobadorica in battute che si formano nel piede ritmico. Si attua in tal modo la concomitanza tra ritmica verbale e ritmica musicale. Questo esame, ha concluso l'oratore, ha la vera importanza giacchè aiuta a scoprire i valori poetici delle melodie trobadoriche, ed a cercare i valori artistici deve tendere soprattutto la ricerca.

Dopo l'applauditissima conferenza il soprano Claudia Carbi ha interpretato sette liriche trobadoriche, ottenendone fervidi riconoscimenti. Ha presentato l'oratore il maestro Vito Levi.

Le ultime repliche dei balletti al Verdi

Mentre continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dei balletti «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, e «Coppelia» di Delibes, che avrà luogo questa sera, alle 20.30, in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti, s'inizia stamane quella per lo spettacolo di domani, che avrà inizio alle ore 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Interpreti principali dei balletti: Sonia Marmoglia, Walter Scherer, Nives Poli, Marcel Luipart, Guido Guidi. Regia e coreografia di Nives Poli. Direttore il m.o Giorgio Cambissa.

"Leocadia" al Nuovo

Continuano con grande successo al Teatro Nuovo le repliche della novità francese «Leocadia», di Anouilh. Questa sera, alle ore 20.45, replica. Domani alle ore 16, recita in turno di abbonamento «D».

Teatro da camera dell'U.P.

Questa sera, alle ore 21, nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), il Teatro da camera dell'Università popolare di Trieste, si ripresenterà al pubblico con l'atto unico di Paer Lagerkvist, intitolato «Il tunnel» e che sarà interpretato da Danilo De Paoli e Tullio Zanier, e con «27 vagoni di cotone» un atto e tre quadri di Tenessee Williams, interpretato da Clara Colosimo, Paolo Pellaschier e Tullio Zanier. Ingresso libero.

Recita al Postelegrafonico

La filodrammatica del Dopolavoro postelegrafonico presenterà nella propria sede di via Galatti n. 7, oggi, alle ore 20.45, con la regia di Alberto Sassetti, la commedia in tre atti «Addio giovinezza» di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Interpreti: Boschin Fulvia, Ceccoli Ada, Gerini Gigliola, Lubici Ivonne, Novi Edda, Sauli Livia, Comini Ottorino, Devidò Renzo, Galazzi Mario, Gortani Sergio, Ricca Alberto. Prenotazione dei posti alla cassa del Dopolavoro.

Documentari all'Aldebaran

Oggi, alle ore 18 avrà luogo all'Associazione marinara Aldebaran una proiezione di documentari a cura della Sezione cinema servizio stampa informazioni del Commissariato generale del Governo, con il seguente programma: «Navi per la difesa», «Parata navale in occasione della consegna di tre unità alla Marina militare», «Uomini di Gloucester - sistema di pesca e di vita dei pescatori del luogo», «A» vuol dire atomo; documentario scientifico».

Al Cineclub Ferroviario

Domattina alle 10.30 al «Vittorio Veneto», il Circolo del Cinema del Dopolavoro ferroviario inizierà la rassegna retrospettiva del cinema italiano del primo periodo sonoro con la proiezione di uno dei più significativi film di M. Camerini, «Gli uomini che mascalzoni» (1932), interpretato da V. De Sica. Verrà presentato inoltre il documentario di M. Antonioni «L'amorosa menzogna». Prima della proiezione si accetteranno ancora iscrizioni al Cineclub per i posti disponibili.

A cura del Tribunato dell'Università di Trieste si proietterà domani, 27 febbraio, alle ore 10.30 al Cinema Italia il film «Chimere» con Kirk Douglas e Doris Day, sulla vita del famoso cornettista Bix Beiderbake. L'ingresso è libero anche ai non universitari.

I SENSAZIONALI FURTI DI LETTERE COMPIUTI DA UN MESSAGGERO POSTALE

Mimetizzato in una insospettabile veste svaligiava la corrispondenza sull'«Orient Espress»

Nutriva grande amore per i francobolli, ma più ancora per le banconote contenute nelle missive - Un migliaio di lettere ricuperate in mare, in un bosco, nella cantina e nelle tasche del trafugatore - Arrestato per malversazione continuata

Tra i viaggiatori cosmopoliti dell'«Orient Express» viaggiava da alcuni mesi, mimetizzata in una insospettabile veste, una gazza ladra specializzata nella sottrazione della corrispondenza in transito con il grande treno internazionale. La persona, che s'impadroniva delle missive altrui — e non certo per leggerne il contenuto — è stata individuata in questi giorni per il corrispondente postale Gino Capponi, di 31 anni, da Roma, abitante nella nostra città in via Pier Luigi da Palestrina 2, del «reparto ambulantista» delle Poste.

L'episodio, che è valso a svelare l'insospettato retroscena della vita del Capponi, risale al 10 corrente. Quella mattina gli agenti d'equipaggio a una motovedetta della Polizia in perlustrazione nello specchio di mare antistante il molo Fratelli Bandiera vedevano affiorare a pelo d'acqua un sacco piuttosto rigonfio. Ricuperato il relitto, i poliziotti constatavano trattarsi di un sacco di tela impermeabile, molto simile a quello usato per il trasporto della corrispondenza, contenente una caterva di lettere. Le missive erano tutte manomesse e a molte erano stati strappati i francobolli. Si trattava di corrispondenza in transito per l'Italia e la Jugoslavia, e le lettere provenivano, oltrechè dalla Penisola, da numerosi altri paesi e alcune da oltreoceano. Il 23 corrente veniva fatto un analogo rinvenimento. Una pattuglia jugoslava in servizio lungo la linea di confine tracciata attraverso una boscaglia nelle vicinanze di Villa Opicina rinveniva un sacco contenente un forte quantitativo di corrispondenza. Gli jugoslavi, constatato che si trattava di corrispondenza italiana, s'affrettavano a consegnare il sacco, che conteneva 400 lettere manomesse e quasi tutte prive di francobollo, ai funzionari di un nostro posto di blocco.

I due occasionali rinvenimenti apparivano sempre più sospetti, e un'approfondita inchiesta veniva subito iniziata dal Gabinetto della Questura in diretta collaborazione con la Squadra mobile e con il Nucleo degli agenti distaccati alle Poste. L'indagine serrata, minuziosa e riservatissima, si è praticamente conclusa giovedì scorso, quando gli inquirenti hanno avuto la certezza matematica che la persona responsabile della sottrazione e del successivo occultamento delle numerosissime lettere era il Capponi. Per giungere a questa conclusione i funzionari dei tre uffici hanno esaminato accuratamente tutta la corrispondenza rinvenuta in mare (essendo contenuta in un sacco impermeabile era, malgrado la permanenza in acqua, leggibilissima) e quella trovata nella boscaglia di frontiera, ed hanno potuto così rilevare la data precisa dell'inoltro delle lettere e la zona di transito in cui, evidentemente, dovevano essere state sottratte. Col procedere del cauto ed abile sondaggio, il cerchio dei sospetti si è fatalmente stretto intorno alla persona del Capponi, sino a imprigionarlo in una rete inesorabile di date e fatti inconfutabili.

Stabilito senz'ombra di dubbio che la corrispondenza era sparita dall'«Orient Express», nel tratto Trieste-Milano e viceversa e nei giorni nei quali sul «postale», era di servizio il Capponi, i funzionari decidevano di agire. Giovedì scorso alcuni agenti si presentavano a casa sua, dove procedevano a una perquisizione che portava al rinvenimento di numerosi francobolli ritagliati da lettere. Il Capponi non c'era: era partito alle 14.20 dalla Stazione centrale con il «Simplon» Milano-Parigi. I funzionari della Questura si sono subito messi in comunicazione telefonica con i colleghi della Questura milanese e fermattina alle 8, il «messaggero», quando è sceso a Milano dall'«Orient Express», è stato avvicinato da due agenti, i quali lo hanno invitato a seguirli in Questura. Perquisito, il Capponi è stato trovato in possesso di sedici lettere, sottratte durante il viaggio. Due ore più tardi, sotto buona scorta, il fermato è stato tradotto a Trieste e inviato in Questura. Poco dopo alcuni agenti operavano una ulteriore perquisizione nel suo alloggio e scendevano anche nella cantina dello stabile. Qui, tra il carbone contenuto in una caldaia, saltavano fuori altre trecento lettere. Anche questa corrispondenza era manomessa e quasi tutta priva di francobolli.

Schiacciato dalla prova indiscutibile di quel mare di corrispondenza disseminato sul tavolo del funzionario che lo stava interrogando, il Capponi non ha nemmeno tentato di negare. Ha ammesso pienamente —, del resto, che altro poteva fare? — le proprie colpe. Da alcuni mesi egli si era dedicato a questo singolare traffico. E' risaputo che le lettere che vengono dall'America, contengono, tra i pieghi, oltre gli affettuosi saluti delle persone lontane, anche qualche dollaro; così come quelle che provengono dalla Francia nascondono, tra i sospiri della nostalgia, qualche franco. Nelle assicurate c'è sempre più d'una lira e nelle lettere indirizzate a persone abitanti nella Zona B vi sono talora delle banconote.

Il denaro — va da sè — il Capponi lo ha già bell'e speso, mentre i francobolli che mancano dalle lettere sono andati ad arricchire la suo collezione privata. «Pizzicando» valuta egli scovava molto spesso sulle buste qualche pezzo raro e, da buon filatelico, lo ritagliava per custodirlo con la cura che il francobollo meritava, nel suo album. L'umorista Arcadio Avercenko, che con i francobolli doveva avere un fatto personale, direbbe, a questo punto, «Filatelia e Codice penale». Ma c'è anche un lato più triste e più umano in questa lunga sottrazione di corrispondenza: quanti drammi o per lo meno quanti patemi d'animo avranno provocato quel migliaio di lettere (tra quelle ricuperate in mare, nel bosco, nella cantina e nelle tasche del messaggero postale, tante, all'incirca, ne devono essere), mai giunte a destinazione? Quanta gente avrà atteso inutilmente una parola cara da una persona lontana, meditando con amarezza sui tristi effetti della lontananza? Il lungo silenzio provocato da quelle lettere smarritesi per via avrà avuto, forse, il potere di mutare il corso di qualche vita.

La brillante e intelligente inchiesta del Gabinetto della Questura, della Squadra Mobile e del Nucleo d'agenti distaccato alla Posta si è concluso con l'arresto del Capponi, il quale è stato denunciato per malversazione continuata. Tutta la corrispondenza ricuperata e in seguito sequestrata verrà restituita all'autorità giudiziaria, che, con ogni probabilità, la farà inoltrare ai destinatari. Il Capponi, che sino al giorno del suo smascheramento era ritenuto da tutti persona correttissima, ha moglie e figli.

Da una scala a pioli

Un incidente sul lavoro è accaduto ieri sera verso le ore 18.30 al commesso Guerrino Gomisel, di 36 anni, abitante al numero 121 di via Campanelle. Verso quell'ora, mentre si trovava come al solito al lavoro nel negozio di alimentari sito in S.M.M.Inf. n. 806, di proprietà del sig. Giuseppe Comuzza, cadeva da una scala a pioli, alta quasi due metri, e batteva violentemente il capo al suolo. Con un'autolettiga della CRI egli veniva trasportato all'Ospedale maggiore, dove veniva accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni, avendogli il medico astante riscontrato un trauma al capo, conati di vomito, amnesia retrograda e probabile frattura del cranio.

GLI EFFETTI DEL BRINDISI DOPO IL BUON AFFARE DELL'«AVE MARIA»

PARADOSSALE AVVENTURA di un marittimo chioggiotto

Sborsò un milione per acquistare un motoveliero e poi fu incriminato per furto di un bidone vuoto

Il marittimo Italo Boscolo, di 37 anni, residente a Chioggia, venne, nel gennaio scorso, a Trieste per concludere quello che lui riteneva un buon affare: acquistare il motoveliero «Ave Maria», con il quale intendeva darsi al cabotaggio. Le trattative si conclusero il 18 gennaio e il Boscolo sborsò al proprietario del motoveliero la somma di un milione di lire. L'affare era stato buono, per cui il Boscolo pensò di festeggiare l'avvenimento vuotando parecchi bicchieri di vino, finchè si sentì del tutto brillo.

Dalla Sacchetta, dove era ormeggiata l'«Ave Maria», alla quale volle dare ancora un'occhiata, il marittimo si avviò verso piazza Unità. Ormai era notte fonda e per la strada i passanti erano ben pochi. Il Boscolo, che canticchiava un'arietta, s'imbattè ad un tratto in un fusto vuoto di carburante. Stava lì — il fusto — presso la riva, in attesa di un proprietario e il Boscolo si mise a rotolarlo, spingendolo con i piedi. Ad un dato momento sbucò da qualche parte una guardia di Finanza, la quale, vedendo quel tipo che spingeva il fusto, gli chiese se fosse suo. Avuta una risposta negativa, gli chiese dove lo avesse preso. E qui le cose si complicarono per il Boscolo, che non seppe cosa rispondere e pertanto venne invitato a seguire la guardia in Polizia. Protestò di non aver avuto l'intenzione di rubare il fusto, ma venne egualmente rinviato a giudizio e dovette comparire dinanzi al Pretore Edel, che lo condannò, per il furto del bidone, a tre mesi di reclusione. Il marittimo dovette rassegnarsi e invece di scorrazzare per i mari a bordo della sua «Ave Maria» finì al Coroneo. Il suo difensore, avv. F. Presti, interpose appello e ora il caso, è stato riesaminato (Pres. Rossi, P.M. Grubissi).

Il difensore ha ribadito ciò che era stato già detto in Pretura e cioè che il Boscolo non aveva avuto alcuna intenzione di rubare. Ubriaco com'era, si era divertito a far rotolare davanti a sè il fusto vuoto. Nel momento in cui la guardia di Finanza lo aveva fermato, stava appunto spingendo il fusto in direzione di piazza Unità. Se avesse avuto l'intenzione di rubarlo, lo avrebbe spinto verso la Sacchetta, dove era ormeggiata la «Ave Maria», e non dalla parte opposta. Le argomentazioni del difensore hanno in parte convinto la Corte che, in esito alle risultanze, ha ridotto la pena al Boscolo da tre a un mese, ordinando pertanto l'immediata scarcerazione.

Orologiaio condannato per appropriazione indebita

Il 28 novembre 1954 il commerciante Vincenzo Cortese, di 51 anni, abitante in via Crispi n. 11, sporse querela contro tale Leonardo Castaldo, abitante in via del Toro n. 6, accusandolo di aver venduto quattro orologi marca «Lucciola» trasparenti, da lui affidatigli perchè li smerciasse, e di essersi trattenuto la somma di 10 mila lire ricavata dalla vendita.

La pratica ebbe corso e il Castaldo venne chiamato a rispondere dinanzi al giudice istruttore, al quale dichiarò che, dopo aver venduto gli orologi, si era recato a bere qualche bicchiere di vino. Aveva però alzato un po' troppo il gomito, per cui, temendo che le 10 mila lire che teneva in tasca si involassero, le aveva consegnate, perchè le custodisse, a tale Mario Marco. Non aveva mai avuto l'intenzione di tagliare la corda, tanto è vero che dopo la vendita degli orologi e la sbornia solenne continuò a lavorare per conto del Cortese, il quale — a sentire lui — gli doveva anzi 7 mila lire, nonchè un brillante di valore imprecisato. Malgrado queste dichiarazioni, venne deferito all'autorità giudiziaria ed il processo ebbe inizio qualche tempo dopo la denuncia. Il Cortese non si presentò all'udienza, nel corso della quale il Castaldo ribadì quanto dichiarato in Polizia a proposito delle 7 mila lire e del brillante. Il processo venne sospeso e rinviato.

Ora il dibattimento è stato ripreso alla presenza del Cortese, il quale ha negato il debito vantato dal Castaldo. Questi lavorava per lui occasionalmente in qualità di mediatore e per le sue prestazioni riceveva il due e mezzo per cento sugli affari conclusi.

Il Tribunale, vagliato il pro e il contro e in considerazione che il Castaldi, che di professione fa l'orologiaio, è già stato punito a suo tempo per appropriazione indebita, lo ha condannato a tre mesi di reclusione, a 6 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Pres. Gnezda, P.M. Amodeo, Difesa avv. Moro.

Si ferisce con la roncola

L'operaio Ettore Viutti, di 34 anni, abitante in S.M.M. Inf. 1297 mentre per conto dell'Ufficio piantagioni del Comune si trovava in via Pindemonte intento alla potatura di alcuni alberi, si feriva abbastanza gravemente alla mano sinistra con una roncola. Soccorso prontamente, il Viutti veniva accompagnato all'Ospedale maggiore ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni, per una ferita di taglio con parziale asportazione dell'ultima falange del quarto dito.

I vigili del fuoco ieri pomeriggio hanno dovuto intervenire in via Vasari n. 8 per domare un piccolo incendio verificatosi in seguito al surriscaldamento di una stufa.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

UN RAGAZZO IN VIA FARNETO capitombolato con la bicicletta

Donna urtata da un taxi e scooter contro un camion

La discesa di via Farneto è stata fatale ieri a un giovanissimo ciclista, Raimondo Brum, di 13 anni, abitante in via Chiadino 47. Verso le 14.30, in sella al suo ciclo, il ragazzo era in corsa verso il centro. All'altezza circa del campo sportivo di San Luigi, non si sa come, il Brum ha sbandato completamente a sinistra e con la ruota anteriore del ciclo è finito contro la cordonata del marciapiede. Per il fugacissimo attrito, bicicletta e ragazzo sono rovinati sulla strada. Uno scooterista di passaggio è accorso in aiuto del Brum e, fattolo sedere sul sellino posteriore della motoretta, lo ha accompagnato all'ospedale. Il malconcio Coppi in sedicesimo, ch'era in stato vertiginoso, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 20 giorni per ferite lacere all'occipite, al padiglione auricolare sinistro e al mento, la distorsione del polso destro con sospette lesioni ossee, escoriazioni al viso e alle mani.

Verso le 13, la signora Adalgisa Demarchi in Repich, di 60 anni, abitante in via Concordia 29, scendeva dal marciapiede antistante lo stabile n. 45 di via Giulia e s'accingeva a raggiungere quello opposto, quando, fatti appena pochi passi, veniva urtata da un tassametro in retromarcia. L'autista s'affrettava a porgerle soccorso, ma la Repich, dopo aver declinato l'offerta, s'allontanava. Soltanto verso le 16, da sola, si presentava all'ospedale, dove i sanitari le riscontravano contusioni con ematomi alla gamba e al braccio destro.

Verso le ore 19 nei pressi dello ospedale «Alla Maddalena», l'apprendista carrozziere Sergio Supplina, di 17 anni, abitante in via Piccolomini 6, è finito con la sua motoretta, targata TS 4785, contro il parafango posteriore dell'autocarro «OM Leoncino», targato PR 25166, della ditta Cavalieri. In quel momento l'autista del camion, Giovanni Pischianz, di 41 anni, abitante in via Diaz 25, stava manovrando per entrare nel cortile d'una vicina autorimessa. Il Supplina è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale dove gli sono state medicate abrasioni al temporale e al padiglione auricolare destro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9360 (9440), Bastogi 1741 (1730), Ass. Gen. 18700 (18650), Ras 7460 (7450), Assicuratr. 5450 (—), Val Ticino 50.75 (50.50), Olcese 1215 (1210), Cuc. C. C. 7480 (7500), Linif. e Can. 668 (668), Coton. Mer. 236 (237), Un. Manif. 57000 (58000), Fisac 183 (182), Fibre Tess. 2130 (2140), Snia Visc. 1703 (1710), Finsider 541 (540), Montecatini 2698 (2728), Fiat 1372 (1364), Sade 1341 (—), Cieli 2945 (2970), Edison 2821 (2825), Caffaro 460 (471), Valdarno 4990 (4990), Sarda 3050 (3070), Esticino 1565 (1575), Seso 2698 (2702), Sip 1492 (1496), Vizzola 2770 (—), Meridelettr. 1178 (1183), Rom. El. 4865 (4855), Terni 258 (255), Stet 2416 (2450), Dist. Ital. 8295 (8110), Eridania 27100 (26800), Rom. Zucch. 2095 (2140), Anic 2413 (2448), Saffa 1716 (1729), Ital. Gas 1599 (1604), Liquigas 799 (800), Rumianca 1712 (1730), Ciga 2652 (2655), Italcem. 11950 (12000), Pirelli It. 2830 (2828), Pirelli e C. 2838 (2800).

TRIESTE

Finmare 435 (447), Ass. Gener. 18700 (—), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 800 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1707 (1725), Montecatini 2715 (—), Crda 487 (—), Beni Stabili 9200 (—), Generale Imm. 643 (648), Pirelli S. p. A. 2820 (2850).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 145, dollaro 647, list. oro 6025, marengo 4350, oro al mille 736.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI 20.30: Terza rappresentazione dei balletti «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa e «Coppelia» di Leo Delibes. Turno abbon. C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», novità, di J. Anouilh, con la Stabile di Trieste. 3 atti e 5 quadri. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 14.30: «E' nata una stella», un technicolor Warner in Cinemascope, con Judy Garland e James Mason. La storia di un grande, drammatico amore. Ult. 22.

FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Il fuoco nelle vene» con Viviane Romance e Rossano Brazzi. Da un torbido fatto di cronaca un film appassionante. Ultima 22

ROSSETTI. 16: «Peccato che sia una canaglia» con Sophia Loren, V. De Sica e Marcello Mastroianni. Un film brillantissimo. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Capolavoro di E. Dmytryk. Questo è il primo film che apre la strada maestra al Cinemascope. Per i primi quattro giorni sono vietati le tessere e gli ingressi di favore. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico: dal confine degli apaches al campo della morte, nel technicolor: «Terra bruciata». Uno dei più forti film di azione, con J. Hodiak, J. Derek, D. Brian e E. Marques. Segue «Incom» d'attualità.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «A Ovest di Zanzibar», grandioso ed emozionante technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim.

SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): Un grande film Titanus: «Scuola elementare» con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdin e Alberto Rabagliati. Dopo «Il cappotto», dopo «La spiaggia», una terza affermazione di Alberto Lattuada.

CRISTALLO. 15.45: Le più famose canzoni di Cole Porter in «Baciami Kate», il miglior technicolor musicale, con suono stereofonico, della M.G.M., con Kathryn Grayson, Howard Keel e A. Miller.

ASTRA ROIANO. 16: «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e Corinne Calvet. Un technicolor Universal. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Arriva Danny Kaye nel suo capolavoro «L'uomo meraviglia». Un'esplosione di risate che vi darà le vertigini, in technicolor, con Virginia Mayo, Vera Ellen e le favolose Goldwyn Girls.

ARMONIA. 15: «La porta del mistero». Il più delizioso film finora visto, con Van Johnson e June Allyson. Nuovo spettacolo di varietà con Angelino. Successo Niki Tochic.

ARISTON. 16: «La regina vergine». Su schermo panoramico la M. G. M. presenta un grandioso romantico e fastoso technicolor, con Stewart Granger, Jean Simmons, Deborah Kerr e Charles Laughton.

AURORA. 16: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.

AURORA. Domenica ore 10 e 11.30: Mattinata con «Kociss, l'eroe indiano». Adulti L. 85, ragazzi L. 65.

GARIBALDI. 15.30: «Da qui alla eternità» con B. Lancaster, M. Clift e F. Sinatra.

IDEALE. 16: Un dramma spettacolare «Schiava e signora» con S. Hayward. E' un gioiello «Fox».

IMPERO. 15.45: «Lo stravagante Mister Morris» con George Cale. Dopo «4 in medicina» un altro capolavoro della produzione umoristica inglese. Prima visione.

ITALIA. 16: Ritorno trionfale di una meravigliosa interprete: Audrey Hepburn in «Vacanze a Montecarlo», film d'amore, spirito, mistero e brio. Prima visione assoluta.

MARE. 16: «I tre ladri», un comico film Dear, con Totò, Simone Simon, Jean C. Pascal e G. Ralli.

MODERNO. 16: «Santarellina», un grande film comico-musicale, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.

S. MARCO. 16: La Metro presenta Robert Taylor ed E. Taylor in un grandioso technicolr: «Ivanohe».

SAVONA. 15.30: Sullo schermo panoramico un grande interprete: John Wayne in «Hondo». Un grande film in technicolor.

VIALE. 16: «Il passo dell'avvoltoio», una grandiosa avventura della Warner Bros, con Dennis Morgan e P. Neal.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». Segue Paperino in technicolor. Lire 100.

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «Quo Vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Colosso Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La storia di Glenn Miller». Un romanzo incompiuto con due magnifici interpreti: James Stewart e June Allyson. Technicolor Universal. Successo.

BELVEDERE. 16: «Cantando sotto la pioggia», brillantissimo technicolor Metro, con G. Kelly, D. O'Connor e D. Reynolds.

MARCONI. 16: Un eccezionale Cinemascope «Il circo delle meraviglie» con P. O'Brien, C. Beatty e il più grande circo del mondo.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Aida», technicolor, con S. Loren.

LUMIERE. 17: «La guerra dei mondi», technicolor, con Gene Barry e Ann Robinson.

MASSIMO. 16: «Ero una spia americana», una potente vicenda di passione di violenza e di odio, con Ann Dvorak e Gene Evans.

NOVO CINE. 16: «Samoa». Un amore esotico in technicolor, con Gary Cooper.

ODEON. 15: «Pane, amore e fantasia». Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il film che non ha bisogno di aggettivi.

RADIO. 16: «Le ali del falco», technicolor, con Van Heflin, Julia Adams e Abbe Lane.

SECOLO. 16: «Solo per te ho vissuto» con Sterling Hayden e Nancy Olson. Segue varietà Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Gran varietà». Universal Film.

VENEZIA. 15.30: «La conquista della California». Grandioso technicolor Columbia, con Cornel Wilde e Teresa Wright. Segue Topolino a colori «Tre sul campanile».

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

NAVI IN PORTO

il giorno 25 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «L. Onorato» (it.); B. 16 «Rhin» (svizz.), B. 32 «Mello» (port.); B. 33 «Aida Lauro» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 38 «Themistocles» (gr.); B. 39 «Silja» (fin.); B. 40 «S. of Alexandria» (eg.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Africa» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «Cagliari» (it.); B. 45 «M. Bottiglieri» (it.); B. 46 «M. Cosulich» (it.); B. 47 «Gavilan» (pa.). M. Berg. N.: «Castelfelice» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Arsen. Dock: «Delfini» (gr.), «Cocle» (pa.). Ilva Vecchia: «Stella» (it.). Ilva Nuova: «Snar» (nor.).

MOVIMENTI

26 febbraio: «Castelfelice» da B. 29 a mare «Etna» da B. 41 a mare; «S. of Alexandria» da B. 40 a mare; «M. Cosulich» da B. 46 a mare; «Cagliari» da B. 44 all'Arsenale.

ARRIVI

25 febbraio: «Lovcen» rada - B. 44; «Zagreb» rada - B. 22. 26 febbraio: «Irma» B. 10; «Dromit» B. 47; «Iano» rada.

Oggi al Nazionale

Da un torbido fatto di cronaca che ha commosso l'opinione pubblica, un grande film

Il fuoco nelle vene

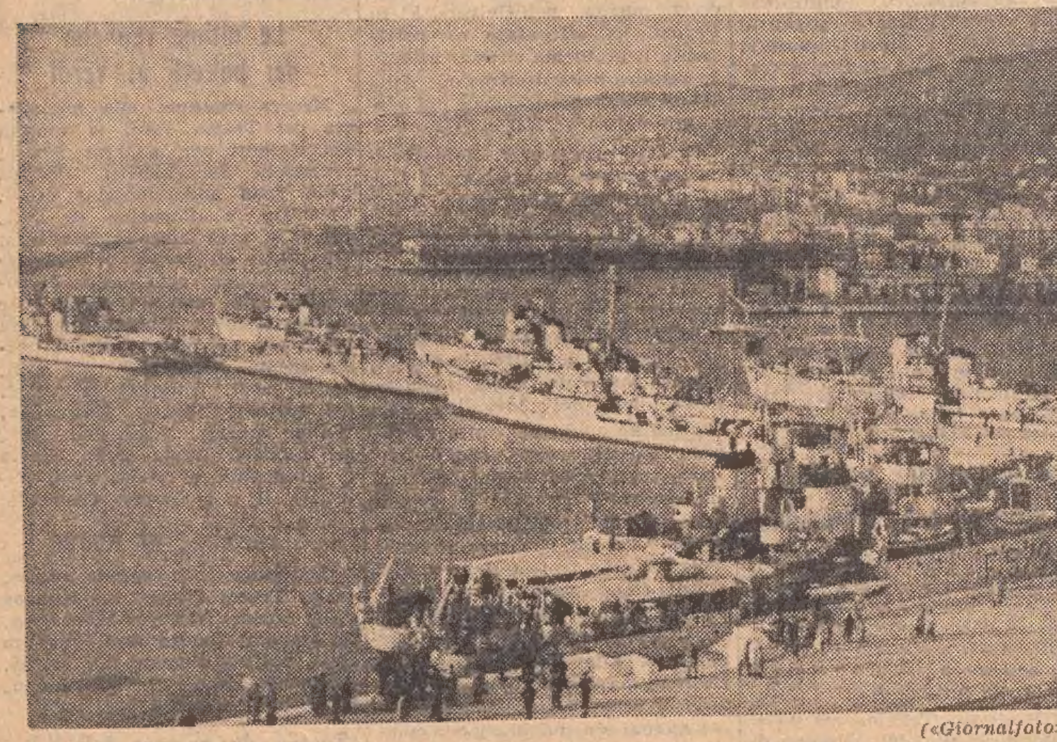
con VIVIANE ROMANCE ROSSANO BRAZZI PETER VAN EYCK

come un fuoco indomabile, la lussuria distrugge una famiglia

VISITA DELLA MARINA MILITARE A TRIESTE

DIECI CORVETTE nel nostro porto

Il comandante della flottiglia, capitano di vascello Sotgiu, sarà ricevuto oggi dal Sindaco Bartoli al Palazzo della città



(«Giornalfoto»)

La Marina Militare rende in questi giorni visita alla città di Trieste. Ieri sono giunte dieci corvette della flottiglia «Scuola Comando», che si sono ormeggiate al molo Audace e nel bacino San Giusto. Le piccole e veloci unità si fermeranno fino a lunedì

Sono arrivate ieri nel nostro porto dieci corvette della Marina militare. Fanno parte della flottiglia «Scuola Comando» di base a Taranto e ad Augusta, e sono reduci da una esercitazione in alto mare, portata a termine negli scorsi giorni.

La flottiglia, ieri arrivata a Trieste, è composta dalle seguenti unità: «Bombarda», «Pellicano», «Ibis», «Gru», «Folaga», «Sfinge», «Scimitarra», «Chimera», «Ape» e «Fenice», che sono al comando del capitano di vascello Luciano Sotgiu, il quale ha alzato la bandiera di comando sulla corvetta «Bombarda».

Sei corvette si sono ormeggiate, a coppie, lungo il molo Audace, mentre le altre quattro, divise in due coppie, sono attraccate alla banchina del bacino San Giusto, tra il molo Audace e la Stazione marittima. Alle 15 del pomeriggio la popolazione è stata ammessa alla visita delle piccole unità da guerra. Anche oggi e domani il pubblico sarà ammesso a bordo dalle 15 fino al tramonto.

Ieri mattina il comandante la flottiglia, cap. di vascello Sotgiu, ha reso visita alle autorità militari, al gen. Mario Gianani, comandante del Presidio, e al col. Cammilleri, comandante del Porto. Successivamente il gen. Gianani e il col. Cammilleri hanno restituito la visita a bordo della corvetta «Bombarda». Nella giornata odierna il comandante Sotgiu si recherà in visita alle autorità civili e sarà ricevuto al Palazzo di città dal Sindaco Bartoli. Le dieci corvette si fermeranno nel nostro porto fino a lunedì sera, per rientrare poi alle rispettive basi.

Fiume e la sua terra in un'opera di mons. Torcoletti

Mons. Luigi Maria Torcoletti, già parroco amatissimo dell'Assunta di Fiume, sua città natale, eminente patriota e apprezzato scrittore di cose storiche, ora esule a Loano, in Liguria, ha dato alle stampe un libro intitolato «Fiume e i paesi limitrofi», in due volumi. La storia dimostra che i fatti, perchè passino alla posterità immuni da alterazioni, debbono essere raccolti per tempo, fissati per mezzo della scrittura. Come gli oggetti contenuti in un panorama, man mano che si discostano dallo sguardo dell'osservatore, perdono di colorito e di contorni precisi ed impiccioliscono, così, con l'andar del tempo, le immagini della memoria collettiva si attenuano e si affievoliscono e finalmente scompaiono. Il dotto autore ha dedicato l'opera pregevole ai «generosi figli di Fiume che, per essere italiani, furono barbaramente strangolati, fucilati, massacrati, affinchè tanto strazio venga ricordato perennemente ai posteri».

Mons. Torcoletti riporta tra l'altro, nel suo lavoro, tutte le epigrafi fiumane da lui raccolte pazientemente. Le epigrafi sono di molta importanza per conoscere il passato. Tante volte sono le parole incise per lo più nelle pietre o scolpite nel bronzo, a memoria di avvenimenti ed uomini, i soli documenti sui quali ci si può basare per ricostruire la storia. E, nel caso di Fiume, sono documenti inoppugnabili dell'italianità di quella terra. Lo scrittore riporta pure molte iscrizioni lapidarie, alcune delle quali riguardano i paesi limitrofi della città di Fiume. Ha inserito, inoltre, le biografie di parecchi cittadini illustri e benemeriti e di coloro che hanno sacrificato la loro vita per la causa di Fiume. Così riporta anche le biografie di parecchi professori del ginnasio ungherese, con i loro ritratti, certo che tale ricordo riuscirà gradito alle migliaia di scolari fiumani sparsi, oggi, in tutta Italia.

L'opera, che ha incontrato molto favore, perchè tutta un attraente e vivo documentario della verità, non è stata scritta a scopo di lucro, ma soltanto per amor della terra natìa, per far conoscere al mondo l'immane tragedia delle genti giuliano-dalmate, condannate all'esilio. Il libro è stato stampato dalla Scuola Tipografica S. Gerolamo Emiliani di Rapallo. Chi desidera acquistarlo può rivolgersi a mons. Luigi Maria Torcoletti, Loano (Savona) Casa del Sacerdote, via Como n. 1.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

Gli italiani dell'Istria

In una corrispondenza di viva attualità da Capodistria, Sergio Telmòn, inviato speciale del «Resto del Carlino» descrive la lenta ineluttabile decadenza della cultura italiana nelle terre passate sotto il dominio slavo.

Prima di venire in Istria, e nel Quarnaro, sono andato a vedere i profughi, a Trieste, sull'altopiano e al Villaggio del Pescatore. I più felici sono quelli del villaggio. Hanno le loro barche di una volta e, davanti a casa, un pezzo di terra bonificata lambita dal mare. Il villaggio — poche case allineate sotto uno sperone della costa — si chiama San Marco e si trova alle foci del Timavo, dove il fiume rampolla dal sottosuolo e in tre o quattro rami si versa nel mare. Tra la bassa canna palustre che emerge dal filo d'argento delle acque c'era una grande barca all'approdo: a causa delle rocce bianche che calano a gradoni dal Carso, come un anfiteatro, la scena aveva qualcosa di omerico.

Un contrasto evidente

Nei campi dell'altopiano — Villa Opicina, Patriciano, Santa Croce — i profughi si sentono più profughi, come piante sradicate e lasciate troppo a lungo al sole in attesa del trapianto. Non stanno male; vivono in vecchie caserme alleate, ariose e pulite, e hanno anche la chiesa e il salone per fare il cinema o, i più giovani, per ballare. Fra Trieste e il territorio si raccolgono quarantun mila profughi istriani; diecimila dei quali sono completamente assistiti. Sembra inverosimile che lassù in Carso ci debbano essere tanti campi. Alcuni conservano i gomitoli di filo spinato davanti all'ingresso: sono quelli, abbandonati, dei profughi d'oltre cortina o della Jugoslavia. L'altopiano inondato di sole e di vento, trapuntato di pini bassi e di mughi, macchiato del sommacco inaridito, e chiuso, all'orizzonte dalle Carniche nevose, ricorda, per le casette verdi e rosse che gli americani vi costruirono, certi scorci del Colorado, ai piedi delle Montagne Rocciose. In realtà qualcosa di americano è rimasto: il lindore, le strade lisce come bigliardi, la jeep della polizia civile, il gabbiotto dell'agente ai margini dei campi (bisogna lasciargli la carta d'identità per entrare, come si faceva negli uffici del generale Winterton). Sono le ultime sopravvivenze della guerra.

Il contrasto con l'Istria è forte. Scompaiono le automobili e compaiono le scritte. «Qui è Jugoslavia» «Vogliamo Tito» «Vita Tito». Ma l'accoglienza è cordiale. Ad Albaro Vescovà i doganieri in divisa jugoslava mi hanno parlato in triestino. Ho passato la frontiera con un autista capodistriano, che va tutte le mattine a Trieste. E' nato a San Giacomo e rivede ogni giorno, passando, il suo antico quartiere. E' un privilegiato. E' forse questo quotidiano ritorno a rendergli felice la vita. Non lo nasconde, e quando gli chiedo come si sta sotto Tito: «Che vuole? — dice — Si lavora, si mangia, e poi, io, ogni giorno vado laggiù». Mi indicava, con la mano la città ormai nascosta dalle colline

Appare subito chiara, anche in una visita affrettata, il diverso stadio del processo di assimilazione della minoranza italiana nella «nuova realtà» jugoslava. Nella parte dell'Istria ceduta per il Trattato di pace, gli italiani rimasti debbono considerarsi nella grande maggioranza rassegnati alla nuova condizione. A Fiume, in modo particolare, ciò mi è sembrato evidente. E' avvenuto che queste comunità italiane hanno cominciato col perdere la classe borghese, mercantile e industriale, e la classe impiegatizia importata nel primo dopoguerra, fuggite l'una e l'altra durante e dopo la occupazione delle formazioni di Tito. Poi gli esodi forzati, utili a Belgrado per spostare a suo favore l'equilibrio etnico, allontanarono la gente di sentimenti ardentemente italiani, e ardentemente anticomunisti. Rimasero le classi più minute, il proletariato, i piccoli intellettuali radicalizzati, imbevuti di marxismo e fedeli alla rivoluzione e al suo capo. Per questi attivisti, che hanno in genere la rappresentanza ufficiale della minoranza, il problema della nazionalità è assolutamente secondario, e non esiste che come fatto tecnico. La fraternità ideologica supera il legame derivante dalla comune origine nazionale. Accade oggi in tutto il mondo, non deve sorprendere che accada a Fiume o a Pola. Negli altri gioca l'assuefazione, la abitudine, l'acquiescenza; soltanto nei momenti di maggior tensione, infatti, la persecuzione ebbe ispirazione e carattere chiaramente nazionale; e tutti sanno che, se non dimostreranno troppo apertamente avversione al regime, non avranno noie per il solo fatto di essere italiani.

Nella Zona B la situazione è diversa perchè è ancora in movimento. Sotto l'ombrello del «Memorandum d'intesa» i nostri connazionali possono ancora emigrare, e c'è una tendenza sensibile verso l'esodo. Troppi anni di disagi, di pressioni, di incertezze, di privazioni hanno prodotto una spiegabile tensione psicologica, che soltanto nello choc dell'esodo trova il suo allentamento. E' un passo doloroso, che non pochi continuano a compiere.

Oro per ottone

Con gli accordi di Parigi noi abbiamo dato ai nostri vicini una moneta d'oro, in cambio di una moneta dello stesso peso, apparentemente identica, ma di ottone. In questo campo la reciprocità fra democrazia e dittatura equivale a definire con parole uguali fatti profondamente diversi. Lo riconoscono gli slavi bianchi di Trieste. Demokracija, il loro settimanale, scrive che essendo la Jugoslavia un paese totalitario e l'Italia una democrazia, la minoranza italiana non potrà godere di taluni diritti che sono invece goduti dalla minoranza slovena a Trieste. E' evidente che gli italiani di Fiume o di Capodistria non possono avere certe libertà — come quella di associazione o di stampa — che agli stessi slavi sono negate. E' evidente che a Capodistria non potrò mai incontrare il capo di un partito liberale o cattolico della minoranza, così come a Trieste ho incontrato il presidente dell'organizzazione politica degli slavi bianchi, moderati ed egualmente contrari a Tito e a Mosca.

Nel quadro dunque e nei limiti delle garanzie civili e politiche di uno stato totalitario si debbono guardare i problemi della minoranza nazionale italiana in Jugoslavia, problemi che si riducono alla cosiddetta conservazione della lingua e della cultura. Bisogna però intendersi sulla parola cultura. Nelle edicole, qui in Istria, si possono trovare un quotidiano in lingua italiana (la Voce del Popolo) e alcuni periodici. Sono economicamente passivi, e costano denaro al contribuente jugoslavo, così come i libri pubblicati in lingua italiana da una casa editrice di Fiume. Radio Fiume trasmette una parte dei suoi programmi in italiano, e una rivista satirica dialettale intitolata «La bora». Ma tutto — libri, giornali, spettacoli — debbono necessariamente rispettare il semplice canone di non contraddire la linea del partito, e tutti sappiamo che oggi il «partito» controlla e investe ogni aspetto della vita.

Sopravvivenza difficile

A Fiume, quando mi ci fermai, una compagnia filodrammatica di italiani rappresentava un dramma a sfondo sociale, il «Costruttore di ponti», ambientato in Inghilterra. Il critico della Voce del Popolo affermava, il giorno dopo, che la validità del lavoro consisteva appunto nella critica a «una società decadente che vive il suo dramma fatto di soldi, e che cerca in tutti i modi di essere superiore al furto, non scontandolo attraverso una meritata pena, ma cercando di coprirlo in tutti i modi, anche a costo del sacrificio di due persone». E' probabile che per anni, forse per decenni gli italiani di Fiume potranno assistere a lavori di teatro nella loro lingua, magari migliori del «Costruttore di ponti», ma è sicuro che non assisteranno ad opere che possano far dubitare della bontà del regime politico dominante o che pongano una problematica diversa da quella monotona ed elementare per cui il totalitarismo ha sempre pronta, bell'è fatta, una soluzione e una morale. Vi è seriamente da temere che la cultura, nel senso pieno e tradizionale del termine, che equivale a confronto, a dialettica, a libertà, finisca per ridursi a qualcosa di molto tenue, a poco più del folklore; e che la stessa lingua, concetto inseparabile da quello di cultura, si riduca all'involucro sottile di un frutto internamente divorato dai vermi.

Perciò dubitiamo della sopravvivenza della «italianità» nell'Istria al di là di una o due generazioni; e non, si badi, per un processo sistematico di snazionalizzazione (la Jugoslavia è un cocktail di tredici nazionalità diverse, e il regime ha legato le proprie fortune e la propria sopravvivenza all'accordo e al mutuo rispetto di esse) ma per un processo spontaneo e ineluttabile. Innanzi tutto la popolazione italiana, in seguito agli esordi, si è enormemente ridotta; in secondo luogo, la decapitazione della borghesia ha dato un colpo formidabile all'uso della nostra lingua. Un tempo, gli stessi contadini sloveni dell'interno erano costretti a usare l'italiano nelle città e nei centri della costa, perchè la borghesia era tutta italiana. Oggi la classe dirigente è mutata, non c'è più bisogno di conoscere l'italiano passato da strumento di relazione a lingua secondaria. I giovani, anche nelle scuole italiane, imparano lo sloveno. I bambini, nati da matrimoni misti, il più delle volte vengono accompagnati dai genitori alle scuole slave. Nelle scuole italiane, gli alunni scemano di numero di anno in anno.

Scrivo queste note — un po' tristi, perchè è sempre triste vedere invecchiare e morire qualcosa — in una camera dell'albergo Triglav, un bell'edificio nuovo e moderno di stile, la cui costruzione fu iniziata dagli italiani che volevano farvi un liceo, per insegnar Dante e Leopardi. Al bureau c'è un biondino che balbetta poche parole di italiano. L'ironia sarebbe troppo facile. Dalle finestre, affacciate sulla piccola striscia di terra che unisce la penisola alla costa si vedono i fanali della riva, specchiati dal mare e a occidente, il cielo arrossato dalle mille luci di Trieste.

RICERCA DI NOTIZIE sui prigionieri in Russia

Roma, 25

La speciale Commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra ha deciso di riunirsi anche quest'anno a Ginevra. Le delegazioni dei vari paesi interessati si sono messe all'opera su un fronte comune, in modo da porre la Russia dinanzi a un'imponente documentazione, che faccia crollare il suo ostinato atteggiamento negativo.

La delegazione italiana all'ONU, che fa capo all'on. Meda, ha aperto in questi giorni il suo ufficio a Roma in via Sforza 5. L'ufficio è a disposizione di tutti i familiari dei prigionieri e dei dispersi. All'on. Meda si sono rivolte migliaia di famiglie da ogni parte d'Italia, chiedendo notizie e spesso fornendo informazioni preziose; l'ufficio romano si mette ora in contatto con tutti, svolgendo una preziosa attività, intesa ad ampliare ed aggiornare la documentazione.

La speciale Commissione dell'ONU — come noto, e come già da noi riferito a suo tempo — ha potuto accertare che il contingente di militari italiani, che, al tempo della drammatica ritirata, affluirono nei campi di concentramento sovietici, fu molto superiore a quanto sinora si riteneva. Oggi si sa che giunsero a quei campi ben 52-53 mila italiani catturati. Il nostro delegato ha inoltre accertato che oggi esiste in territorio sovietico un ragguardevole contingente di italiani, distribuiti in campi di lavoro o variamente frazionati ai quali è vietato corrispondere con la Madrepatria.

Faticosamente, ogni tanto, qualche nome, per ragioni e per vie diverse, riesce ad emergere dal silenzio. Si è avuta così la certezza della presenza in cattività di padre Leone, mentre Radio Mosca ha rivelato l'esistenza del medico ligure Giuseppe Anfossi, che già fece parte dell'ARMIR; l'emittente sovietica ha parlato di lui indicandolo come l'ideatore di un rimedio per medicare le lesioni cancerose, sperimentato con successo dai medici russi. A sua volta l'operaio Dante Ughetti, deportato in Germania e poi in Russia, ha fatto sapere di trovarsi nel campo 5110-37; la famiglia, che vive a Brescia in via Leopardi 7, ha avuto notizie dirette; gli sono stati inviati pacchi di viveri e vestiario. Altri casi sono allo studio presso i tecnici delle ricerche.

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha avuto modo di confermare, in una recente riunione a Milano, che l'Italia intende svolgere un'intensa azione diplomatica a Mosca, per giungere con il Governo russo ad una intesa chiarificatrice, sia per le comunicazioni dei decessi sia per la ricerca e il rimpatrio dei cosiddetti dispersi.

In prima linea, sul delicato fronte delle ricerche, animato in questi giorni da un promettente fermento, è come sempre l'«Alleanza familiare per i dispersi in Russia». Il suo contributo di notizie e di suggerimenti è particolarmente apprezzato in tutti gli ambienti, ufficiali e privati, che si occupano del problema. Risulta tra l'altro all'«Alleanza» che, in seguito alle numerosissime segnalazioni delle famiglie dei dispersi, si è autorevolmente provveduto a invitare i reduci Reginato e don Brevi ad astenersi del tutto da pubblicazioni e manifestazioni di perentorio nichilismo. Essi si sono avventurati in dichiarazioni pessimistiche, asserendo che tutti gli italiani in Russia sono morti.

In marzo l'on. Meda, delegato italiano all'ONU, si recherà a Monaco presso la Croce Rossa Tedesca per prendere visione delle nuove testimonianze sugli italiani in Russia, raccolte fra i reduci tedeschi. Egli porterà con sè un abbondante materiale documentario

DEL DRAGO, REBEZ, ZOLIA E EDERA RADICI

Quattro «personali» alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni espongono Del Drago, Rebez, Zolia e Edera Radici: quattro «personali» nè troppo scarse, nè troppo abbondanti: una rassegna equilibrata, varia e che si vede volentieri.

Del Drago è rappresentato da una fila di paesaggi, che occupano uno dei due lunghi lati del vano centrale; sono paesaggi di terra e di mare, paesaggi dai toni quieti, colore della sabbia e dell'acqua. E' il colore del nostro Golfo, quando lo si ricerchi nelle ore che precedono il tramonto o nelle mattine caliginose e abbrividenti di marzo o di settembre. Del Drago usa una tecnica tutta sua: è l'olio trattato a velature molto liquide come l'acquerello. Una pittura magra, in cui il segno assume un valore particolare e i «tocchi» si giustappongono differenziandosi per scarti minimi di tonalità. E' qualche cosa che assomiglia a certa pittura olandese del '600, a Van Goyen per esempio; più «accademica» naturalmente, più manierata. Ma questi paesaggi parlano anche al cuore; non è *soltanto* «maniera».

Rebez, che, qualunque cosa faccia, dimostra pur sempre di aver del talento, anche se talora lo ha sprecato in invenzioni balzane o ghiribizzose, fronteggia stavolta i paesaggi di Del Drago con una serie di «monotipi», tutti a soggetto floreale e tutti improntati ad una coerente e cosciente esaltazione delle tinte più accese ed esplosive. I fiori ormai non esistono più: sono macchie, scoppi, stelle; rossi, azzurri, gialli; ma del giallo, del rosso e dell'azzurro che tingono i petali delle rose e delle dalie, dei papaveri e dei fiordalisi. Rebez è riuscito, con personali accorgimenti, ad ottenere altresì delle tinte eccezionalmente brillanti e pulite. E anche degli effetti di sovrapposizione e marezzatura che sono assai gradevoli e decorativi.

Notevole la prestazione di Zolia che, anche come ceramista, si dimostra pienamente padrone della «tecnica» e anche di quel «mestiere» che è più che tecnica e non si acquista da chi non ne abbia la disposizione.

Resta tuttavia da dire che manca ancora qualcosa. Forse un più diretto impegno di tutte le proprie facoltà, forse una «sofferenza» più profondamente sentita (non è facile dir che cosa), ma queste sue composizioni di ispirazione neocubista, benchè dipinte con grande bravura, restano un tantino «pezzi di bravura». Eppure Zolia mostra di aver gusto e sentimento e spirito: basta vedere p. es. come, nei pannelli di ceramica, ha stilizzato i pesci, o «appuntato» il volo delle anatre per capire che non è solo bravo, ma che ha pur da dire qualcosa. Forse non ha ancora imboccato la strada più confacente alle proprie tendenze native.

Nemmeno Edera Radici può dire di aver trovato la propria strada «definitiva»: ma è certo che, nell'assumere modi e atteggiamenti cari al surrealismo, essa s'è avvicinata fortemente alle proprie inclinazioni. Le sue preferenze, le sue amicizie, i suoi studi, orientati sui due piani della fantasia e della scienza, della matematica e della mistica, non avrebbero potuto farle riuscir discaro l'esempio di Ernst o di Dalì o della Fini, una volta che li avesse scoperti. Ora la conversione è stata rapida, ma non tale da stroncare certe disposizioni per il «decorativo», che cominciavano, prima, a farsi strada. Così Edera Radici riesce a comporre le sue storie («L'eroe», «Pegaso», «Le idee»); quasi sempre con una prestanza pittorica che le rende «credibili» o accettabili.

Hanno la finezza di segno delle litografie o delle acqueforti colorate, benchè dipinte per lo più direttamente. Ma che la pittrice senta veramente la magia del segno grafico curato per se stesso, per le sue «qualità» precipue è mostrato dalle due finissime puntesecche. E forse l'incisione e l'incisione colorata potrebbero essere i campi che le daranno il maggior successo.

Gio.

Omaggio dall'Argentina alla Lega Nazionale

I giuliani emigrati nell'Argentina hanno ricambiato l'offerta della bandiera, fatta l'anno scorso dalla Lega Nazionale, con il dono del gagliardetto del Circolo Triestino di Buenos Aires, portato nella nostra città dal presidente del Circolo, Gilberto Mariotti. La bandiera tricolore era stata inviata dalla Lega, quale messaggio della Patria e pegno d'affetto per tutti i connazionali residenti in Argentina; il gagliardetto che ricambia l'omaggio è testimonianza di una fede sempre viva e forte: il vessillo rossoalabardato è adornato infatti del tricolore, simbolo dell'italianità delle nostre terre che i giuliani hanno con passione affermato in tutti questi anni nell'Argentina, conquistando la simpatia e l'appoggio di quel popolo.

L'offerta del gagliardetto è avvenuta ieri sera nella sede della Lega Nazionale, dove il presidente del Circolo Triestino di Buenos Aires è stato ricevuto dall'avv. Harabaglia, dal segretario della Lega dott. Zuech e dai consiglieri avv. Pagnini, dott. Salvi, col. Zoppolato, cav. Novi Ussai e dott. Marocco, quest'ultimo rappresentante della Lega di Muggia. L'avv. Harabaglia ha accolto il dono con fervide parole di simpatia ed augurio per i connazionali residenti nell'Argentina, cui ha risposto il signor Mariotti, riaffermando il filiale attaccamento e la patriottica passione dei giuliani e degli italiani tutti in Argentina, per Trieste alfine tornata alla Patria e per l'Istria che ancora attende.

IL MERCATO DEGLI STABILI nel mese di gennaio a Trieste

Sono state registrate 177 compravendite per un importo totale di 232 milioni - 76 accensioni di ipoteca per 171 milioni

(*Antonio Garzolini*) Gennaio s'inizia a colpi di grancassa e ci consente di enumerare alcuni degli affari giunti a maturazione per importi fuori dell'ordinario. Centosettantasette compravendite formano il prosperoso bilancio, con un importo globale di lire 232.335.956, suddivise nella forma seguente: lire 109 milioni 414 mila 386 attribuite a 105 operazioni concernenti stabili, fondi ed alloggi compresi nell'ambito cittadino e lire 122 milioni 921 mila 570 a 72 del suburbio e dell'altipiano.

Tra gli importi massimi, riscontriamo quello di lire 41 milioni 500 mila, versate dall'Ente Porto industriale di Trieste per una realità di Bagnoli; lire 29 milioni 928 mila per un fondo di Chiarbola Sup., acquistato dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati; lire 13 milioni versate dal Demanio dello Stato per una realità di via Luigi Negrelli; lire 9 milioni 800 mila per tre alloggi in via Valdirivo; lire 5.251.410 per alcune parti indivise d'un fondo a Scorcola; lire 4.443.000 per una realità in viale Romolo Gessi; lire 4 milioni per un alloggio in via Catullo; lire 3.370.500 per alcune parti d'uno stabile in costruzione in città; lire 3.300.000 per un fondo di città; lire 3 milioni 300 mila per un altro alloggio in via Catullo; due volte lire 3.200.000 per due alloggi in via Franca; lire 3 milioni per uno in via di Campo Marzio; lire 2.739.046 per alcune parti d'uno stabile in costruzione in città; sei volte lire 2.600.000 per altrettanti alloggi in vie Gerolamo Muzio; lire 2.500.000 per uno stabile in via dello Scoglio; quattro volte lire 2.300.000 per altrettanti alloggi in via Gerolamo Muzio; tre volte lire 2.250.000 per tre alloggi in via delle Settefontane; lire 2.200.000 per un altro ancora in via Gerolamo Muzio; lire 2 milioni per una realità in vicolo del Castagnetto; lire 2 milioni per un altro alloggio in via delle Settefontane; lire 1 milione 800 mila per uno in via Amerigo Vespucci; lire 1.800.000 per uno stabile in via Costantino Cumano; lire 1.800.000 per un alloggio in viale Gabriele d'Annunzio; lire 1.690.000 per uno stabile in via Rigutti; lire 1.500.000 per un locale d'affari in via Milano; lire 1.500.000 per uno stabile in via Capitolina; lire 1.500.000 per un locale d'affari in via di Torrebianca; lire 1.500.000 per uno stabile ad Aurisina; lire 1.440.000 per alcune indivise parti d'un fondo in città; lire 1.250.000 per fondi in Guardiella; lire 1.150.000 per un magazzino in via Francesco Fortunio; lire 1.100.000 per alcune indivise parti d'un fondo in via San Marco; lire 1 milione per la metà indivisa d'uno stabile in via San Michele; lire 1 milione per un alloggio in via Aleardo Aleardi; lire 1 milione per alcune parti d'uno stabile in costruzione in città e lire 1 milione per un alloggio in vicolo San Fortunato.

Per importi inferiori al milione furono scambiati: 23 stabili da lire 500.000 a 983.000; 73 da lire 100.000 a lire 500.000; 33 da lire 25.000 a lire 100.000 ed uno di lire mille per una terza indivisa parte d'un fondo di S. Maria Maddalena Inf., corrispondente ad un passaggio attraverso lo stesso.

Credito fondiario. Settantasei furono le accensioni d'ipoteca durante il mese in esame per un importo di lire 171.078.993, suddivise nella forma che segue: lire 132.732.377 accordate a peso di 42 stabili compresi nel perimetro cittadino e lire 38 milioni 346 mila 616 a peso di 34 del suburbio e dell'altipiano.

Per ordine cronologico ed importanza numerica ne elenchiamo le principali: lire 50 milioni accordate in apertura di credito da un istituto di credito locale ad un'impresa di costruzioni a peso d'uno stabile di città; lire 20.000.000 pure in apertura di credito dallo stesso istituto ad una società di costruzioni a peso d'un altro stabile di città; lire 6.500.000 ancora dallo stesso istituto a peso di due stabili di città; lire 5 milioni in apertura di credito sempre dallo stesso istituto ad un'altra impresa di costruzioni a peso di tre stabili di città: lire 5 milioni al 12 per cento da un'altro istituto di credito cittadino a peso d'una realità di Chiarbola Inf.; lire 4.070.000 al 5 per cento da un istituto italiano a peso d'una realità di Scorcola; due volte lire 3 milioni al 4 per cento dalla Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo stabile in città; lire 2.803.000 al 4 per cento pure dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; lir 2.713.118 da un consorzio cittadino a peso d'una realità di Guardiella; lire 2 milioni 444 mila al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Chiadino; lire 2.281.176 al 5 per cento da un istituto locale di assicurazioni alla cooperativa edilizia dei propri dipendenti; lire 2 milioni 250 mila al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Rozzol; lire 2.200.000 al 7 per cento tra privati a peso d'una realità di Gretta; cinque volte lire 2 milioni 57 mila al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo stabile in città; due volte lire 2 milioni al 6 per cento da una società marittima a peso d'una realità di Scorcola ed una di Chiadino; lire 2 milioni da una banca locale a peso d'uno stabile di città; lire 2 milioni tra privati a peso di tre realità di Santa Croce; tre volte lire 1.708.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo stabile in città; lire 1.580.000 in apertura di credito da un istituto di credito locale a peso d'una realità di Chiadino; lire 1.500.000 dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città; lire 1.500.000 al 7 e mezzo per cento ancora dallo stesso istituto a peso di realità di S. Maria Maddalena Inf.; cinque volte lire 1.360.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo stabile in città; lire 1.250.000 al 7 e mezzo per cento tra privati a peso d'una realità di Chiadino; lire 1.046.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; due volte lire 1 milione al 7 e mezzo per cento da un istituto di credito locale a peso di due stabili di città e lire 1 milione tra privati a peso d'una realità di Basovizza.

Vennero inoltre stabilite: 20 ipoteche da lire 500.000 a lire 987.881 e 17 da lire 24.498 a lire 500.000. Massimo tasso il 12 per cento, minimo il 3 per cento.

Il visto per gli Stati Uniti a un migliaio di esuli

Una speciale legge sull'emigrazione approvata dal Senato americano nell'estate del 1953 offre la possibilità di ingresso negli Stati Uniti a 209 mila stranieri. Del totale, 45 mila visti sono stati riservati a cittadini italiani ed altri 15 mila a profughi istriani residenti a Trieste alla data del 7 agosto 1953, giorno di promulgazione della legge R.R.A. (Refugee Relief Act). Le pratiche, per i profughi istriani residenti a Trieste vengono espletate dalla locale missione degli aiuti cattolici americani, N.C.W.C. diretta da don Alfonso Bottizzer. Risulta ora che la locale Missione degli Aiuti Cattolici è in grado di assicurare già un migliaio di richiami per i profughi istriani residenti a Trieste i quali avevano già inoltrato domanda per la emigrazione negli Stati Uniti.

la figura ideale...

si mantiene solo
con una adatta alimentazione.
La carne in scatola Simmenthal,
buona, nutriente, non grassa,
sempre pronta,
è il cibo adatto che vi assicura la linea.

Non date ai vostri figli luce scadente!
Salvaguardatene la vista
scegliendo solo buone lampade.
usate PHILIPS

PHILIPS
LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

Importante Industria MATERIE PLASTICHE
CERCA RAPPRESENTANTI introdotti cantieri navali per zone: Genova, Trieste, Napoli, Bari. Precisare referenze e documentare introduzioni. Inutile scrivere se non in possesso dei necessari requisiti. Scrivere CASELLA 133 PUBBLIFIOR — VARESE

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale
TELE FUN KEN
14/55

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI HOCKEY SU GHIACCIO

DOMINATA LA SCENA dai canadesi e dai russi

La rappresentativa italiana delude le aspettative pareggiando (2-2) con la Germania B

Krefeld, 25

Sulle piste ghiacciate di Krefeld, Dortmund e Düsseldorf hanno avuto inizio oggi i campionati mondiali hockey. Secondo le previsioni, la finale vedrà di fronte i russi detentori del titolo e i canadesi. Una breve cerimonia d'apertura dei Giochi ha avuto luogo a Dortmund prima dell'incontro Canadà-Stati Uniti.

Ecco i risultati delle quattro partite: Canadà-Stati Uniti 12 a 1 (3-0, 5-1, 4-0); Russia-Finlandia 10 a 2 (2-2, 5-0, 3-0); Austria-Jugoslavia 3 a 2 (1-1, 1-1, 1-0); Svezia-Germania 5 a 4 (2-1, 1-2, 2-1).

I primi commenti da parte dei tecnici a risultati noti affermano che le gare, più o meno, hanno rispecchiato quanto si affermava alla vigilia; se qualche cosa di nuovo c'è stato lo si deve forse ai tedeschi. La partita tra Germania e Svezia è stata infatti la più combattuta, incerta e drammatica della sera, con un terzo tempo tirato a tutta andatura dalle due squadre e con una Germania magnificamente preparata dal punto di vista atletico e con un morale di ferro che ha saputo sino all'ultimo tenere testa ai favoriti svedesi.

I quasi novemila spettatori tedeschi che assistevano alla gara hanno alla fine visto inutile il loro grido pressochè continuo d'incoraggiamento per i loro beniamini, ma un grande applauso li ha salutati mentre uscivano dal campo di gioco, il che sta a dimostrare che essi hanno soddisfatto in pieno.

Una conferma le partite Russia-Finlandia e Canadà-Stati Uniti, benchè nessuno avrebbe pensato che i canadesi, i quali hanno dovuto rinunciare a due dei loro migliori giocatori perchè influenzati, avrebbero vinto con sì largo margine.

L'allenatore americano, al termine della gara, ha dichiarato: «I canadesi sono senza dubbio i più forti, il tre a tre contro la Cecoslovacchia deve essere stato uno scherzo, non comprendo come abbiano potuto non vincere, sono formidabili. I miei ragazzi non potevano farci nulla, sono da poco tempo assieme e tutti giovani e non posso che elogiarli, nonostante il passivo, ci rifaremo forse nelle prossime partite».

In quanto alla prestazione della Russia, altra favoritissima del torneo, non ha forse dato il meglio di se stessa questa sera, ma i sovietici hanno dimostrato di avere doti di ricupero ed una difesa a testuggine pressochè impenetrabile. «Questi saranno dei memorabili campionati — ha dichiarato uno degli organizzatori — e l'affluenza di questa sera negli stadi sta a testimoniare che la manifestazione è sentitissima dagli sportivi tedeschi». Ad Ogni partita hanno infatti assistito almeno cinquemila persone.

Coloro che si attendevano una vittoria degli italiani, partiti con il rango di favoriti nella disputa del «Criterium d'Europa», affiancato ai campionati mondiali, sono rimasti delusi in quanto gli italiani hanno dovuto accontentarsi di dividere la posta con la Germania B, la quale non è certamente considerata tra le più forti squadre in gara. Due a due, questo il risultato finale. I risultati parziali: 1.o tempo: uno a uno; 2.o tempo: uno a zero per l'Italia; 3.o tempo: uno a zero per la Germania.

L'affluenza del pubblico è stata scarsa dato che solo ottocento erano gli spettatori attorno alla pista. La marcatura è stata aperta dal tedesco Deisenrieder al 12.o minuto. Immediatamente gli italiani sono passati al contrattacco assediando la porta tedesca e riuscendo a conquistare il pareggio al 14.o minuto ad opera di Zorzi che raccoglieva ed insaccava un preciso passaggio di Gioia che si era incuneato in velocità tra le maglie della difesa tedesca. La partita non è stata certamente giocata alla insegna della correttezza e le numerose espulsioni in tutt'e due i campi lo testimoniano ampiamente La serie delle espulsioni è stata aperta dal tedesco Wechsel che nel primo tempo ha caricato brutalmente a tergo Agazzi ed ha avuto due minuti di penalizzazione.

Nel secondo tempo la partita è diventata ancor più dura e si sono avute le espulsioni di Wielding al 26' (due minuti), Fries e Tucci al 28' (carica e bastoni alzati), quindi Tucci usciva nuovamente al 31' assieme al tedesco Ambros per il medesimo fallo, sempre per due minuti, quindi uscivano Tommei e Agazzi che avevano usato con troppa decisione i bastoni e, per finire, avevano sbattuto gli avversari contro la sponde del palazzo.

Praticamente quindi si è giocata la fase finale del secondo tempo con tre soli giocatori in campo, mentre il pubblico disapprovava la rudezza dei giocatori. Particolarmente gli italiani hanno dimostrato di non conoscere il gioco d'assieme e si sono esibiti in sterili azioni personali che non fruttavano nulla di buono, anzichè passarsi il disco con maggior frequenza. Gli esperti presenti hanno però dichiarato che probabilmente gli italiani non si sono impegnati a fondo, visto che la gara non na alcun effetto per la classifica

RIMANE IN ITALIA IL «MARBLEHEAD TROPHY»

Lo scafo triestino vince anche la seconda regata

Sergio Sorrentino del Club Adriaco non trova rivali
Un'altra delusione del «Twins 7°», il «defender» nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 25

Una giornata ideale, pur senza sole e con temperatura rigida, favorita dal vento costante e teso. Alla fine della regata un violento acquazzone ha investito gli scafi che rientravano agli ormeggi. La regata è stata regolare e i migliori hanno avuto campo di mettersi decisamente in luce ed imporre il peso superiore della classe.

Nei «dragoni», come era nelle previsioni fatte nelle nostre note di ieri, a condizioni normali di vento ha corrisposto la vittoria... normale dell'equipaggio migliore. Il «Tergeste» dello Yacht Club Adriaco ha riconfermato la vittoria di ieri e ha dato anzi alla stessa un sapore di rivalsa su quella che a taluni era apparsa una vittoria di fortuna. Sorrentino e il suo valente equipaggio si sono battuti con ostinazione e, pur non riuscendo a prevalere nei primi due giri, hanno alla fine imposto i diritti della classe e della migliore preparazione.

Non è stata una regata facile. Il vento teso ed il mare mosso da Greco-Levante ha duramente impegnato gli equipaggi nell'estenuante e lunghissimo lato di bordeggio, nel quale appunto i triestini, approfittando anche dell'azzardata manovra dell'inglese «Wodka», oggi particolarmente insidioso, sono riusciti a montare per primi la boa di bolina dell'ultimo giro e finire in bellezza a tutto «spinakèr». Sfortunata la prova del napoletano Cosentino che, dopo essere partito in testa ed essersi mantenuto primo per due giri, si è visto superare nel bordeggio. Dopo l'esito delle due prime prove possiamo sin d'ora affermare che il Trofeo rimarrà ancora quest'anno in Italia e che esso vedrà il prossimo anno il suo svolgimento nelle acque del Golfo di Trieste familiari al valoroso equipaggio dell'imbarcazione che ormai domina la regata.

Nella Coppa Italia si è ripetuto il risultato di ieri con la differenza che oggi lo stesso è stato regolarmente omologato. Lo svizzero «Ylliam» sarebbe ora il virtuale vincitore della Coppa mentre dovrà invece a meno di una sua seconda vittoria affrontare in singolare tenzone l'eventuale vincente. Indubbiamente questo scafo che si avvale nella guida del bravissimo Louis Noverraz, ha dimostrato netta superiorità sugli altri concorrenti dei quali il più pericoloso è apparso il francese «Gilliat», mentre il nostro «Twins 7.o» non è riuscito ancora a dimostrare quelle qualità che furono prerogativa del «Twins 6.o».

Partenza al gran lasco con vento dalla velocità di 8 metri al minuto. Prende il comando lo svizzero seguito dal francese e dall'italiano che, inspiegabilmente, non butta fuori lo «spinaker» venendo in tal modo superato da tutti i concorrenti che avevano fatto tale manovra. Lungo ed impegnativo il lato di bolina nel quale lo svizzero mantiene sempre la testa insidiato dal francese.

Nelle successive andature le posizioni di testa non mutano, mentre il «Twins» riesce a diminuire lo svantaggio. All'inizio del lato di bolina dell'ultimo giro, approfittando di un lieve incidente del francese, Roberti passa al secondo posto tentando nel lato di bordeggio di sopravvanzare anche lo svizzero. Nel lato in poppa però perde notevolmente strada e sul traguardo si fa soffiare il secondo posto per un decimo di secondo.

Ordine d'arrivo:

Coppa Italia: 1) «Ylliam», tim. L. Noverraz (Svizzera) in 2.48'48"; 2) «Gillita», tim. A. Cadot (Francia) 2.49'52"; 3) «Twins», tim. M. Oberti (Italia) 2.49'52"; 4) «Sha Sha», tim. B. Sjosten (Svezia) 2.49'55"; 5) «Windliese», tim. E. Beyn (Germania) 2.55'35".

Marblehead Trophy: 1) «Tergeste» (Adriaco Trieste) in 2.46'47"; 2) «Gabbiano» (Napoli) a 44"; 3) «Wodka» (Granbretagna) a 3'36"; 4) «Flambe» (Sanremo); 5) «Morganne» (Francia); 6) «Galatea» (Genova); 7) «Carola 3.o» (Germania); rit. «Humba 3.o» (Germ.) dopo essere stato abbordato con mura sinistra dal «Tergeste». In base alla tabella olimpionica alla fine delle due prove il «Tergeste» si trova in testa con p. 2008 seguito a pari punti dal «Gabbiano» e «Flambè» con p. 1105.

Domani all'ippodromo

Nove iscritti alla corsa Totip

Con il convegno di domani si chiuderà all'ippodromo di Montebello il ciclo invernale di corse al trotto che comprendeva un solo convegno alla settimana. A partire dal 1.o marzo la stagione triestina, come ogni anno, procederà con due programmi la settimana. Al centro del convegno di domani, che avrà inizio alle ore 14, figura la prima divisione del Premio delle Rime, che è stata inclusa nel Totip con il seguente campo di partenti: Agile, Quintino, Ringo, Babiù a m. 1640; Tilde Prà, Serenata a Napoli, Ardita da Melotta a m. 1660; Aldifà a m. 1680; Fiordaliso a m. 1700. La gara sarà particolarmente avvincente per le progredite condizioni di forma dei quattro anni che sono schierati al primo nastro. In particolare si fa il nome di Ringo che è stato nelle ultime settimane il cavallo di punta della sua generazione.

Affermazione di un ufficiale del Raggruppamento "Trieste,

Il cap. Alberto Beretta dell'82.o Reggimento Fanteria, di stanza nella nostra città, ha vinto il torneo di scherma, fioretto, svoltosi a Vittorio Veneto, fra gli ufficiali del V Corpo d'Armata.

Il «dragone» dell'Adriaco «Tergeste» che, al comando di Sergio Sorrentino ha vinto tutte e due le prime prove del «Marblehead Trophy», il grande ciclo di regate che in questi giorni, a Genova, misura le qualità dei migliori «skippers» d'Europa. Con Sergio Sorrentino fanno equipaggio Piero Gorgatto di Trieste e il monfalconese Annibale Pellaschiar

ITALIA - JUGOSLAVIA DI BASKET

UN PASSAGGIO OBBLIGATO PER LE OLIMPIADI DEL 1956

Valore dei giuocatori triestini

La pallacanestro marca il passo. Si è concluso domenica il campionato di Serie A femminile e con esso anche la fase eliminatoria di quello maschile di Serie C. Prima ancora maschi e femmine della Serie «cadetti» avevano terminato i loro tornei designando le otto squadre finaliste. Dopo appena tre mesi di attività, la gran parte delle squadre italiane di pallacanestro sono costrette a mandare in vacanza i loro giocatori, per riconvocarli poi nel mese di... ottobre!

Strano davvero questo ordinamento dei campionati che impone alle varie squadre di disputare i loro incontri nella stagione meno propizia, lasciandole poi inoperose per sette, otto mesi. Nessuno fino ad oggi ha tenuto conto che la maggioranza di tali squadre non dispone di un campo coperto, per cui i vari incontri vengono giocati molto spesso in condizioni proibitive. Ancora più sorprendente che nessun dirigente abbia mai affrontato in sede federale un problema di tanta importanza. Non risulta che se ne occupi neanche il C. D. che si riunisce oggi a Roma e che dovrà discutere un ordine del giorno carico di argomenti di ben minore importanza.

Intanto domani si giocherà a Roma l'incontro con la Jugoslavia. Alla «Cavallerizza» si sta alacremente lavorando per apprestare un minimo di confort a un migliaio e mezzo di spettatori. Fra il rintronare dei martelli, i giovani convocati da Paratore si stanno preparando all'attesissimo incontro. L'allenatore federale non risparmia la fatiche ai giocatori convocati, per cui non poche sono le preoccupazioni delle società alle quali tali giocatori appartengono; esse guardano con molta ansia agli ultimi incontri del campionato.

Ieri ha fatto la sua ricomparsa anche Asteo restato assente nei giorni scorsi a causa di una leggera influenza. Non sappiamo però se le sue condizioni fisiche consiglieranno la sua inclusione nella «rosa» dei giocatori che formeranno la squadra azzurra. Ad ogni buon conto è stato convocato anche Rocchi della Stella Azzurra che noi ricordiamo di aver molto ammirato nell'incontro di Trieste. Posar ha ormai preso il posto di Zorzi e Paratore sembra esser stato favorevolmente impressionato dalle prime prove del «biondino». Dal canto suo Mc Gregor, che dovrà prendere in consegna la squadra azzurra dopo l'incontro di domani, non nasconde la sua viva ammirazione per Riminucci e Lucev, da lui considerati giocatori di grande classe. Intanto però Paratore provvede a far lavorare molto gli spilungoni della squadra, Calebotta, Alesini e Costanzo, contanto molto su di loro per il dominio sotto i canestri. Gli Jugoslavi arriveranno a Roma con almeno quattro giocatori di altissima statura ed il confronto fra questi giganti avrà molto peso sul risultato finale dello incontro. Pieri e Bizzaro hanno dimostrato negli incontri di preparazione di essere in buonissima forma, anche se al primo il gioco impostato sui due «pivots» non è quello che più gradisce.

L'incontro di Roma riveste una grandissima importanza per il futuro della pallacanestro italiana, in quanto saranno in campo i giocatori sui quali è possibile fare assegnamento per una possibile presenza di una nostra squadra a Melbourne. Come è noto il CONI, in linea di massima, si è espresso per una rinuncia, ma non è detto che non possa ritornare sulla decisione se i risultati conseguiti quest'anno nei confronti della Jugoslavia, della Francia e delle altre rappresentative che incontreremo ai Giochi Mediterranei ed ai Campionati europei fossero lusinghieri.

M. V.

LE RAPPRESENTATIVE DEI ROTELLISTI

VICI CON GLI AZZURRI ai mondiali e a Montreux

I moschettieri non andrebbero in Svizzera

La preparazione delle rappresentative azzurre riprenderà sabato 5 marzo il suo corso regolare, al Palazzo dello Sport di Modena. Tra questa convocazione e la precedente è intercorso un breve periodo di sosta dovuto principalmente alla necessità da parte dei giocatori di riprendere l'attività agonistica in sede di allenamento presso le rispettive società. Al primo esame, iniziatosi nel mese di gennaio, il Commissario tecnico Marone Vici aveva soffermato la sua attenzione su una vasta cerchia di elementi e, dopo una prima valutazione, la «rosa» dei convocati veniva sensibilmente ristretta. Ora la rappresesntativa italiana è quasi pronta. Non si tratta, però, della nazionale in quanto l'esordio della squadra italiana avverrà in campo internazionale al torneo pasquale di Montreux, dove appunto sarà inviata una rappresentativa composta in prevalenza di elementi nuovi ai confronti internazionali.

Il torneo svizzero serve infatti per collaudare soltanto una parte degli elementi che completeranno i vari schieramenti ai campionati mondiali. Prossimamente, a Modena verrà pertanto radunata una cerchia di giocatori che con ogni probabilità formerà l'ossatura della formazione da schierare a Montreux. La lista dei convocati si apre coi portieri Bolis del Monza, Cataletto della Triestina e Sacchi del Novara. Dei tre, due soltanto si recheranno in Svizzera e certamente il monzese Bolis verrà escluso, essendogli riservato il posto nella squadra dei moschettieri. Forti della Triestina e Carlo Guggiana della Forza e Costanza di Brescia saranno i rappresentanti nel ruolo di terzino. Il bresciano non è nuovo alle convocazioni, ma rappresenta attualmente un valido rincalzo per le compagini azzurre del domani, essendo un elemento ancora in fase di maturazione data la sua giovane età.

Per il ruolo di centro, da Vici sono stati prescelti Marchetto II dell'Amatori Modena e De Gerone del Marzotto Valdagno. Gli attaccanti selezionati sono in numero di cinque, tra cui figura il triestino Sicignano III, ala destra del Dopolavoro Ferroviario; gli altri sono Levati e Gelmini I del Monza, Vighenzi del Pirelli Milano, Tavoni dell'Amatori Modena e Nencioli del Pistoia. Anche la linea attaccante, come si vede, comporta alcune novità e così accanto a Sacchi (destinato a prendere il posto del «grande» Grassi), De Gerone e Guggiana si allineeranno i Sicignano III e Nencioli oltre ai «ripescati» Tavoni, Levati e Vighenzi; fa eccezione Gelmini I, già collaudato nelle formazioni azzurre, che costituirà con Forti e Marchetto l'ossatura base dello schieramento da inviare a Montreux. Questi anziani, non di età ma di esperienza, avranno il compito di sostenere l'azione delle giovani reclute che un giorno forse non lontano, dovranno prendere il posto degli atleti da giubilare al momento opportuno.

Alla preparazione della compagine che si recherà al torneo pasquale verrà in seguito abbinato pure il lavoro riguardante la nazionale dei moschettieri ed il compito del commissario tecnico verrà facilitato appunto da queste selezioni interessanti le squadre minori, la cui importanza riveste un carattere tutt'altro che marginale, in vista dei «mondiali». In fatto d'iscrizione a questi campionati, che vedranno la disputa della finale a Milano, mancano ancora le adesioni di cinque nazioni e precisamente Norvegia, Jugoslavia, Egitto e le due formazioni d'oltre Oceano. Nel Sud America, infatti, si è svolto un torneo a carattere internazionale onde selezionare due formazioni. A questo torneo hanno partecipato Uruguay, Cile, Brasile e Argentina; le prime due classificate verranno in Europa. Tuttora mancano notizie circa le due nazioni che varcheranno l'Oceano, anche se con insistenza, si fanno i nomi del Cile e dell'Uruguay. La rappresentativa di quest'ultimo paese si presenterà in Europa per la prima volta, a differenza di quelle del Cile e del Brasile, che già hanno avuto modo di fare la conoscenza dello hockey del vecchio Continente.

B. I.

LA TERZA FASE DELLA SETTIMANA SARDA

MAGNI DINANZI A DEFILIPPIS sul Circuito degli Assi a Sassari

Sassari, 25

Presenti oltre diecimila spettatori, si è svolto a Sassari il circuito degli assi valevole per l'assegnazione del Gran Premio Clorodont e compreso nelle manifestazioni della settimana ciclistica sarda. Ha vinto Fiorenzo Magni che ha preceduto di un solo punto De Filippis; al terzo posto si è classificato Ugo Koblet. I 12 traguardi sono stati vinti: 5 da Magni, 2 da Koblet, uno per ciascuno da Minardi, Serena, Zucconelli, De Filippis e Aureggi.

Ecco i risultati del circuito, gara internazionale per professionisti, giri 60 pari a chilometri 51: 1) Magni Fiorenzo in ore 1.9', alla media di km. 44,350, punti 26; 2) De Filippis p. 25; 3) Koblet p. 19; 4) Aureggi p. 15; 5) Albani p. 13; 6) Coppi p. 12; 7) Serena p. 9; 8) Benedetti, Minardi e Zucconelli p. 5.

Dopo la disputa del circuito di Sassari, la classifica finale per il Gran Premio Clorodont è la seguente: 1) De Filippis punti 16; 2) Coppi p. 14; 3) Albani e Zucconelli p. 12; 5) Magni p. 10; 6) Koblet p. 7. Prima del Circuito degli assi si erano svolte due gare dilettantistiche.

Il campionato di Promozione

Domani Ponziana - CRDA

Domani mattina, sul campo di Sant'Andrea (inizio ore 10.30), avrà luogo il «derby» tra il Ponziana e la concittadina squadra dei Cantieri. Le due squadre sono appaiate nella classifica e proprio recentemente hanno dimostrato di essere in ripresa: Il CRDA imponendosi domenica scorsa alla forte Libertas, il Ponziana vincendo sul campo non facile di Staranzano.

Libertas - San Canciano

Domattina alle ore 11 sul campo di via Flavia si svolgerà la partita fra le squadre della Libertas e del San Canciano. La Libertas, che occupa il terzo posto nella classifica, prima delle squadre triestine in questo torneo, ha preannunciato che scenderà in campo al completo nella sua migliore formazione.

La marcia di regolarità del Moto Club Trieste

LA PARTECIPAZIONE DEL VESPA CLUB — LE ISCRIZIONI E I PREMI

Domani, domenica, avrà luogo la I Marcia motociclistica di regolarità invernale indetta dal Moto Club Trieste e valevole quale prima prova del campionato sociale. Numerose le adesioni a questa importante manifestazione fra le quali quelle dei bravi centauri del Vespa Club Trieste e degna di rilievo la partecipazione femminile.

Le partenze, intervallate da un minuto, avranno luogo dalle ore 9 dalla sede sociale di via Raffineria. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente questa sera alle ore 21 e la partecipazione alla gara è ammessa soltanto per gli affiliati alla F.M.I. in regola con il tesseramento per il 1955. La premiazione avrà luogo giovedì 3 marzo. Ricca la dotazione dei premi in palio fra i quali spicca la Coppa gentilmente offerta dalla oreficeria Iviani da assegnarsi al 1.o assoluto.

Ring di Saint Etienne

Ciccarelli per k.o.t. batte Delannoit

Saint Etienne, 25

Il peso piuma italiano Mario Ciccarelli ha vinto nettamente l'incontro con il belga Edgard Delannoit sin dal primo round quando l'italiano, con un potente diretto al mento, seguito da un sinistro al fegato e da un altro diretto alla mascella, ha steso il belga a terra per otto secondi. Delannoit si è rialzato, ma per la ripresa e per le altre due ha continuato ad andare a terra o a rifugiarsi in corpo a corpo per sfuggire all'incalzare dell'italiano sostenuto a gran voce da numerosi connazionali che lavorano a Saint Etienne «la Ville Noir» di Francia, nelle miniere.

La terza ripresa ha visto il belga ancor più sballottato sul «ring» delle altre due ed al suono del quarto «round» egli non si è alzato dal suo sgabello e l'arbitro ha dichiarato Ciccarelli vincitore per k.o. tecnico.

Sollevamento pesi

Domani Trieste - Roma: finale della Serie B

Domani a Trieste avrà luogo la finale nazionale del campionato di sollevamento pesi per la Serie B fra le squadre dell'Audace di Roma e della Società di Atletica Pesante Triestina. Domani alle ore 10, nella palestra federale, Palazzo della Fiera a Montebello, avranno luogo le operazioni di pesatura e visita medica degli atleti. Un'ora dopo, alle 11, avranno inizio le gare. Gli ufficiali federali designati a far parte della giuria sono convocati per le ore 9.30. Il pubblico sarà ammesso alla palestra ad operazioni di peso ultimato cioè alle 10.30. Il comitato organizzatore è convocato nella palestra della FIAP oggi alle 14.30.

L'Audace di Roma è uno dei primi sodalizi nazionali che praticano la pesistica. I triestini però, benchè siano alle prime armi in questo difficile settore dello sport hanno dimostrato, in campo nazionale, di essere già qualche cosa di più che semplici promesse e due degli atleti che scenderanno in campo domani hanno recentemente migliorato i primati nazionali della loro categoria. L'incontro si presenta molto equilibrato.

Modifiche agli orari delle gare calcistiche di domani, domenica. Campionato di II Divisione: Cremcaffè-Istria B, campo Ponziana ore 8; Alpina-Edera Cavana, campo Opicina ore 10. Campionato Federale Ragazzi: Triestina-Monfalcone, campo via Flavia ore 12.45; Sant'Anna-Ponziana sospesa. Campionato Ragazzi Lega Giovanile: Triestina-Edera, campo via Flavia ore 14.

I campionati juniores di sci, si sono iniziati a Bardonecchia con lo slalom speciale. Ha vinto Quadrio di Monza, 2) Steckholzer di Vipiteno, 3) Vigliani di Milano, 4) Kastlunger di S. Vigilio, 5) Trevisan di Recoaro, 6) Fill di Siusi, 7) Senoner della Val Gardena.

OPPEZZO E GIMONA RESTANO A TORINO

La Juventus non cambia i suoi mediani laterali

Torino, 25

Domattina i giocatori della Juventus si metteranno in viaggio alla volta di Trieste. Per l'incontro con i rossoalabardati i tecnici Olivieri e Rosetta hanno deciso di dare fiducia ai giovani laterali Montico e Turchi, distintisi sia contro il Novara che nella partita di allenamento di mercoledì. Di conseguenza rimarranno ancora a riposo gli anziani Oppezzo e Gimona che ieri nella partita del torneo cadetti non sono apparsi in perfette condizioni fisiche. Unica novità nella Juventus per l'incontro con la Triestina è costituita dal rientro di Boniperti al centro dell'attacco. Il capitano bianconero sostituirà così il giovane Raffin che domenica guiderà invece l'attacco dei ragazzi bianconeri nel primo incontro del girone finale che vedrà la Juventus impegnata sul campo del Cenisia contro i viola.

La formazione bianconera per Trieste sarà la seguente: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

Direttivo F.I.S. Il Consiglio direttivo della Federazione italiana di scherma si riunirà a Cremona nei giorni 5 e 6 marzo p. v. Tra l'altro sarà presa in esame la situazione in vista dell'assemblea federale di primavera che si terrà a Bari il 13 marzo.

Campionato di calcio del C.S.I. Domani il campionato di calcio osserverà una giornata di riposo dedicato ai ricuperi. Ecco i campi e gli orari di gara delle partite di domani: Villaggio del Fanciullo-Gretta, campo Ilva ore 12.15; Itala R·iano-Alpina, campo Ilva ore 13.30; S. Andrea-Azzurra Istria, campo CRDA ore 14.45.

CARATTERISTICHE DELLA 21a GIORNATA DI CAMPIONATO

Partite tra forze equilibrate e squadre logore dalla lotta

S'affaccia la primavera stagione «decisiva» per i campionati di calcio. Si fanno più pressanti gli interessi di classifica, dilaga il gioco scorretto e la Federazione, come avviene a ogni annuncio di primavera, dirama una circolare nella quale si invitano gli arbitri «a reprimere severamente il gioco violento». Non sono molti coloro i quali credono nelle virtù taumaturgiche di queste circolari; tutti comunque sperano specie oggi vigilia di una giornata in cui il cartellone annuncia un paio di duelli di singolare importanza: Bologna e Roma in singolar tenzone aspirano a superarsi a vicenda per non perdere gli ormai stretti contatti con il Milan; Novara e Spal sono nel pieno della lotta per la retrocessione, chi perde è quasi condannato.

La Roma affronterà domani la trasferta bolognese gravemente menomata per l'assenza delle due estreme titolari (Ghiggia e Nyers) e quella di rincalzo (Boscolo); l'allenatore Jesse Carver dovrà pertanto portare nella capitale dell'Emilia una formazione di ripiego con due interni nel ruolo di ala: si tratta del «nazionale» Celio e di Cavazzutti; le gravi defezioni hanno inoltre indotto l'allenatore dei capitolini alla variante tattica del catenaccio imposta anche dall'importanza della partita: sicchè Cardarelli ricoprirà il ruolo di terzino libero con Giuliano mediocentro, mentre Celio con il numero 11 sulle spalle avrà in realtà le funzioni di mediano che meglio gli si addicono.

Molto meglio di Carver sta invece l'allenatore del Bologna, Viani. Egli infatti si accontenterà di far rientrare Rota nel ruolo di terzino destro procrastinando ancora di qualche tempo l'utilizzo di Cervellati visto il buon funzionamento dell'attacco. La formazione del Bologna sarà la stessa che ha disputato e pareggiato l'ultima partita di Napoli.

Il Milan attende la visita del Catania, un Catania purtroppo ancora privo di qualche elemento di valore; i rossoneri che non hanno più tempo da perdere sperano nella pronta guarigione di Liedholm il quale dovrebbe essere, nei piani di Puricelli... e in assenza di Schiaffino il nuovo interno sinistro dei rossoneri. In tal caso Soerensen ricoprirebbe nuovamente il ruolo d'estrema, invariato restando il resto della formazione. Qualche novità è annunziata anche nell'assetto della Fiorentina che si accinge a ospitare la Sampdoria: sono infatti previsti i rientri di Gratton (con sacrificio di Buzzin) e quello di Segato il cui impiego rende dubbioso l'allenatore: terzino o mediano? Anche Czeizler è stato messo nei pasticci questa settimana dalla possibilità di usufruire di Tortul; ma non si sa ancora se il filiforme sampdoriano verrà utilizzato o meno nel ruolo di mezz'ala o centravanti.

Da nove giornate in serie positiva l'Udinese si trova nella necessità di mutar formazione proprio in occasione di una difficile trasferta; essa infatti dovrà incontrare a Marassi quel Genoa che pur privo di Frizzi, Mike e Franzosi rappresenta pur sempre un pericolo anche per unità di primo piano, quale oggi deve essere considerata la «zebretta» friulana. Per la partita di Genova l'Udinese non potrà disporre del mediocentro Pinardi; si farà allora ricorso a Magli il quale ricoprirà l'impegnativo ruolo, già tenuto a Trieste; Menegotti sarà arretrato in mediana mentre all'attacco si avrà il rientro di quello Szoke il quale non attendeva migliore occasione di questa per ridimostrare il suo alto valore.

Per Trieste si annuncia una partita di gala: è in arrivo la Juventus una squadra che ha sempre richiamato sugli spalti di Valmaura un pubblico d'eccezione, qualunque fosse la classifica degli ospiti. E' ormai tradizione che la Juventus disputi delle bellissime partite al nostro stadio e più d'una volta ha trovato proprio nella nostra città la «sanatoria» della sua crisi. Secondo il parere del famoso ex giocatore «Viri» Rosetta, da qualche tempo affiancato a Olivieri, la compagine bianconera è oggi nettamente in ripresa e pare che essa venga a Trieste non già con il programma di massima di «non prenderle» ma con il preciso intento di vincere. Gli alabardati si schiereranno nella loro formazione migliore è da prevedere una gara combattuta ed emozionante. Inutile nascondersi che la Triestina punta essa pure alla vittoria, risultato al momento attuale indispensabile, specie alla vigilia del derby con l'Udinese.

L'altra squadra torinese, il Torino, ospita un Napoli che annuncia uno schieramento di fortuna: incerta la partecipazione di Amadei, ammalati Jeppson, Ciccarelli, Pesaola e Beltrandi, l'allenatore dovrà probabilmente spostare all'ala il mediocentro Tre Re, e mettere due ali nel trio centrale di attacco: Masoni al centro e Golin interno sinistro. Il Torino confida di poter contare in questa circostanza sul ricupero di Bertoloni.

Nella partita di Busto Arsizio, Pro Patria e Internazionale scenderanno in campo in formazione immutata, con unica possibile variante fra i neroazzurri l'impiego di Passarin in luogo di Savioni. Nella Spal che gioca a Novara per la salvezza è previsto l'impiego di Montagnoli nel ruolo di mezza ala, mentre Lazio e Atalanta non modificheranno le rispettive formazioni-base.

LA NOSTRA SCHEDINA

BOLOGNA-ROMA	1 X
FIORENTINA-SAMP.	1
GENOA-UDINESE	1 X 2
LAZIO-ATALANTA	1
MILAN-CATANIA	1
NOVARA-SPAL	1 X
PRO PATRIA-INTER	2
TORINO-NAPOLI	1
TRIESTINA-JUVENTUS	1 X 2
CAGLIARI-MARZOTTO	1 X
LANEROSSI-LEGNANO	1
FANFULLA-EMPOLI	1 X
LECCE-PIOMBINO	1
Palermo-Treviso	1 X
Sanremese-Carbosarda	1

Oggi a Udine i campionati giuliani di pugilato

Questa sera alle ore 21, al Teatro Cristallo di Udine, avranno luogo i campionati regionali dilettanti. Alla competizione parteciperanno i vincitori dei campionati provinciali di Udine, Gorizia e Trieste. Sempre a Udine nella giornata di domani avranno luogo le assemblee regionali di categoria per gli affiliati alla Federazione pugilistica italiana. Alle ore 15 i rappresentanti dei professionisti e un'ora dopo quelli degli arbitri. Alle due riunioni presenzierà l'avv. Giovanni Montefredine, segretario della Federazione pugilistica italiana

Gli ufficiali gara della F.I.N. sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria annuale che si terrà domani alle 10.30 nella sede dell'A. S. Edera (g. c.) in via delle Zudecche n. 1 c.

IL DENTIFRICIO
ERBA Gi.Vi.Emme +1
NON DA GIOIA PER UN GIORNO SOLO
MA LA CASA PER TUTTA LA VITA
Concorrete all'estrazione della decima villa inviando i buoni compilati entro il 27 corrente ed acquistate:
Dentifricio Erba Gi.Vi.Emme + 1
Dentifricio Cetol
Brillantina tabacco d'Harar
Sapone Contessa
Crema per barba Gi.Vi.Emme
Talco profumato Contessa Azzurra
Chiedete buoni e regolamento al Vostro fornitore

I CINQUE AL LAVORO A LONDRA PER IL DISARMO

Dipende dai russi l'esito della conferenza

E' questa la prima riunione ad «alto livello» dopo il cambio della guardia al Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Venti giornalisti e altrettanti fotografi hanno assistito alla inaugurazione ufficiale — in una saletta guadrata stile impero di Lancaster House a Londra — della conferenza a cinque sul disarmo. Si tratta in realtà, come è noto, di una riunione del Sottocomitato della Commissione del disarmo dell'ONU. I delegati André Gromyko (Unione Sovietica), Cabot Lodge (Stati Uniti), Anthony Nutting (Inghilterra), Norman Robertson (Canadà) e Jules Moch (Francia), sono cinque uomini politici di grande autorità, sicchè questa conferenza, come si dice nel gergo diplomatico postbellico, può essere considerata «un incontro ad alto livello».

Il problema numero uno di questa «nostra moderna età scientifica» — come ha detto l'inglese Nutting nel suo discorsetto inaugurale — è anche la questione politica più dibattuta del dopoguerra, ma invano fino a questo momento, visto che tutti i grandi Stati hanno continuato a riarmare in un crescendo vertiginoso, senza mai riuscire a mettersi d'accordo su come fare marcia indietro. Non c'è bisogno di avere dei pregiudizi antisovietici per dire che la maggior responsabilità del mancato accordo ricade sulla Russia, che dapprima ha voluto staccare il disarmo «atomico» dal disarmo totale (e la pura e semplice proibizione delle armi nucleari, ma non di quelle «convenzionali», avrebbe lasciato il mondo comunista con una schiacciante superiorità militare sull'Occidente), poi ha sempre puntato i piedi di fronte a qualsiasi concreta proposta di controllo internazionale. Dopo tanti anni di intransigenza sovietica, non sono più in molti gli ottimisti che sperano ancora in un accordo.

Ma questa di Londra sarà la prima conferenza internazionale dopo la caduta di Malenkov e il cambio della guardia al Cremlino: è sempre possibile quindi che Mosca riservi delle sorprese.

La seduta inaugurale è stata presieduta dall'inglese Nutting, in qualità di delegato della Potenza ospitante. Le delegazioni sedevano attorno a un tavolo a ferro di cavallo, con gli inglesi, e il rappresentante del Segretario generale dell'ONU (lo jugoslavo Protic) in centro, i russi e i francesi sul lato destro, gli americani e i canadesi su quello sinistro.

Nutting ha fatto un discorsetto di circostanza (nelle cabine dei traduttori erette nella sala era in corso la traduzione contemporanea in francese e in russo), assicurando che la conferenza farà tutto il possibile per adempiere al compito affidatole dall'ONU. Ha parlato per appena tre minuti, poi la seduta si è aggiornata per cinque minuti, per consentire agli «amici giornalisti» di uscire. E quindi le conversazioni sono continuate a porte chiuse, per altre due ore. La prossima seduta è stata fissata a martedì prossimo. A cosa si debba questa abbastanza lunga sospensione, non viene spiegato. La seduta odierna è stata comunque occupata quasi interamente da una esposizione delle proposte sovietiche sul disarmo, compiuta dal delegato russo Gromyko: il piano proposto da quest'ultimo è quello stesso contenuto nella dichiarazione ufficiale sovietica del 18 corrente.

ARRIGO LEVI

Caccia ai contrabbandieri
800 mila sigarette sequestrate a Milano

Milano, 25

Ottocentomila sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate questa sera dalla Polizia tributaria a bordo di un autocarro proveniente dal Veneto. Il fermo è avvenuto a pochi chilometri dalla città sull'autostrada Brescia-Milano; le sigarette, svizzere ed americane, erano racchiuse negli scatoloni originali sigillati. I due che erano a bordo dell'automezzo, Domenico Rapetti di 52 anni, autista, ed Angelo Folli di 26 anni, residenti a Milano, sono stati arrestati. La Guardia di finanza ritiene che il Folli sia uno degli organizzatori dell'illecito traffico.

Dalle prime indagini risulta che l'autocarro faceva la spola tra Milano e Chioggia, dove le sigarette venivano nottetempo sbarcate da controbbandieri. Il carico veniva mascherato con grosse balle di stracci destinati al macero. Il fermo è stato possibile grazie al perfetto collegamento per radio-telefono esistente tra le veloci macchine di cui è dotato il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza ed il comando.

... dei suoi aggressori, fu poi deportata in Germania e non ne fece più ritorno; le ricerche si conclusero con il rinvio a giudizio del Baima Griga, che nel 1951 fu condannato in contumacia a due anni di reclusione.

I sigilli alle due case del maresciallo Graziani

UNA COMMISSIONE ESAMINERA' I NUMEROSI DOCUMENTI DELLO SCOMPARSO

Roma, 25

La Procura della Repubblica ha disposto per l'apposizione dei sigilli alle due abitazioni del defunto maresciallo Rodolfo Graziani. Il provvedimento è stato suggerito dalla necessità di assicurare all'Archivio di Stato importanti documenti storici, politici e militari che si suppone si trovino nella sua abitazione romana in via Feliciano Scarpellini, nonchè nella sua casa ad Affile. I sigilli sono stati apposti in attesa di una commissione che esaminerà i documenti.

Per quanto parte dei documenti siano stati già prodotti dinanzi al tribunale militare durante il processo a carico del Maresciallo, l'Archivio di Stato ha manifestato l'interesse di entrare in possesso del carteggio che si riferisce alla ultima guerra, sia per quanto riguarda la fase durante la quale Rodolfo Graziani comandò le truppe in Italia, sia per quella successiva e cioè dopo l'8 settembre 1943.

Invariate le norme per gli esami di maturità

Roma, 25

Gli esami di maturità classica, scientifica e magistrale nelle sessioni del corrente anno scolastico 1954-55 si svolgeranno con le stesse norme dello scorso anno. Così ha dichiarato il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini.

Il Ministro ha aggiunto che si riserva di presentare il relativo provvedimento per l'approvazione alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

In un secondo tempo il Ministro Ermini sottoporrà all'esame del Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge per la revisione ed il riordinamento delle norme relative alla disciplina degli esami di maturità classica, scientifica e magistrale.

Mikoyan in visita alla Germania orientale

Berlino, 25

Il Vicepresidente del Consiglio dell'URSS Mikoyan è giunto oggi in aereo all'aeroporto di Schönefeld (Berlino Est) alla testa di una delegazione sovietica la quale parteciperà alla inaugurazione della Fiera di Lipsia, su invito della Repubblica democratica tedesca. Della delegazione fanno parte anche il Vice Ministro del Commercio dell'URSS Borissow ed il Ministro della Industria locale della Repubblica federale russa, Chesnokov.

All'aeroporto erano convenuti il Primo Ministro Grotewohl, il Presidente della Camera del popolo della Germanio orientale Dickmann e altre personalità politiche.

Il più grande incendio del dopoguerra: duecento vigili del fuoco, usando 30 pompe hanno impiegato quattro ore per domare l'incendio scoppiato mercoledì nell'estuario del Tamigi quando migliaia di barili di nafta hanno preso fuoco. L'incendio aveva avuto inizio alle cinque del mattino quando un vagone cisterna esplose con un fragore udito a 15 miglia di distanza. Poco dopo esplodevano altri tre vagoni

TRAFFICO DI VALUTA PREGIATA STRONCATO DALLA TRIBUTARIA

EMORRAGIA DI MILIONI dal Trentino a banche estere

«Cervello» dell'organizzazione era un vecchio ingegnere Le liste complete dei «clienti» sono in mano della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 25

Più di ottanta persone sono implicate nello scandalo monetario per un ammontare di varie centinaia di milioni in valuta estera, scoperto a Trento. Già da qualche giorno circolava insistente la voce, in città che la Polizia tributaria aveva scoperto una organizzazione clandestina per l'illecito traffico della valuta estera, ma anche i più pessimisti non si aspettavano che la faccenda assumesse proporzioni simili. «Cervello» della «centrale» monetaria era l'ing. Piero Disertori, di 76 anni, persona nota negli ambienti cittadini. Con un procedimento assai semplice e che durava da otto anni, l'ingegnere Disertori aveva trovato il sistema di ammassare larghi capitali in molte banche di fiducia all'estero che gli permettevano di allargare sempre più la cerchia delle sue attività.

E' curioso il fatto che l'illecito traffico sia stato scoperto con un'apparente semplicità. Difatti, qualche tempo fa, le autorità di confine fermavano un cittadino di Trento addosso al quale venivano trovate alcune buste contenenti in totale tre milioni di lire in valuta estera, indirizzate a diverse banche e istituti di credito di paesi diversi (America, Svizzera, Francia, Germania, Danimarca). Il fermo del trentino non era però avvenuto per caso. La polizia tributaria aveva avuto sentore che qualcosa non andava nell'ambiente di cambio di Trento. Minuziose indagini protrattesi silenziosamente per lungo tempo, permettevano agli organi inquirenti di restringere la cerchia dei sospetti.

A conclusione della prima parte delle indagini, come si è detto, veniva fermato il trentino in possesso delle varie lettere raccomandate contenenti l'ingente somma di danaro da versarsi nelle banche estere. Interrogata, la persona fermata si rifiutava di rispondere alle pressanti domande degli agenti. Aperte però le buste, risultava evidente, dal contenuto delle lettere indirizzate alle banche, l'identità del mittente.

Resisi conto dell'importanza della loro scoperta, le autorità di confine provvedevano ad avvertire prontamente il comando della Polizia tributaria di Trento, la quale si recava nell'ufficio di cambio, dove risultava che molte persone, tramite l'ing. Disertori e dietro suo stesso consiglio, avevano esportato ingenti somme di denaro preferendo investirlo in vari settori dell'economia di paesi stranieri anzichè nell'economia del nostro paese, dato il tasso di rendita più alto che ne ricavavano.

Servendosi di lettere commendatizie consegnate a mano da persone di sua fiducia, lo ing. Disertori riusciva così ad alimentare in continuazione il larghissimo traffico che, specialmente negli ultimi anni, aveva assunto proporzioni davvero notevoli. E' da tener presente che Trento è un centro commerciale e di smistamento di stranieri ed emigranti e il bisogno di valuta straniera è, nelle varie epoche dell'anno, notevole.

L'ing. Disertori si era accorto di questa necessità del mercato e abilmente aveva saputo organizzare un ufficio di cambio che agiva tempestivamente nelle diverse operazioni. Le intelligenti indagini degli agenti della Polizia tributaria di Trento hanno però messo uno «stop» all'attività clandestina del Disertori e a quella dei suoi numerosi ed abituali «clienti». Pur essendo terminate nelle loro grandi linee le indagini sul traffico illecito di moneta estera, le autorità mantengono però sempre il più stretto riserbo sui nomi contenuti nei registri sequestrati nell'ufficio del Disertori.

CAMILLO BRUCCULERI

Rapinatore arrestato 12 anni dopo il delitto

Torino, 25

Dopo dodici anni dal fatto che ne determinò la condanna, un rapinatore è stato arrestato stamane dai carabinieri. Nel 1943, l'operaio Giovanni Baima Griga, da Nole, con due compari aveva affrontato di notte un torinese sfollato a Superga e, minacciandolo con una pistola, lo aveva depredato di duemila lire.

La vittima, dopo aver sporto denuncia fornendo elementi importanti per l'identificazione dei suoi aggressori, fu poi deportata in Germania e non ne fece più ritorno; le ricerche si conclusero con il rinvio a giudizio del Baima Griga, che nel 1951 fu condannato in contumacia a due anni di reclusione.

OPERAIO DILANIATO dallo scoppio di una mina

Benevento, 25

L'operaio Domenico Petrini, da Miranda di Campobasso, investito in pieno dallo scoppio di una mina, mentre lavorava in una galleria della strada ferrata Benevento-Napoli, è morto poco dopo all'ospedale per le gravi lesioni riportate. Sono in corso gli accertamenti sulle cause della sciagura.

DIMOSTRAZIONI ORGANIZZATE ANTI-UEO

Venti arresti a Bologna fra gli attivisti del P.C.

La figlia di un senatore accusata di lesioni a una guardia - Quattro contusi fra gli agenti

Bologna, 25

In seguito a dimostrazioni contro il trattato per l'Unione europea occidentale sono state fermate 85 persone, 20 delle quali trattenute in stato d'arresto. Tra questi è anche una figlia diciannovenne del sen. Paolo Fortunati del P. C. Essa è responsabile, fra l'altro, di aver prodotto una lesione a una guardia di P. S.

I venti dimostranti arrestati saranno denunciati tutti all'autorità giudiziaria per «partecipazione a manifestazione sediziosa». Tredici di essi, inoltre, dovranno rispondere di diffusione abusiva di manifestini e di esibizione di cartelli con scritte di propaganda non autorizzate; sei risponderanno anche di oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica mentre Ugo Cantelli, segretario di una sezione cittadina del P. C., dovrà rispondere della imputazione di aver organizzato la manifestazione.

La Questura informa che tra le forze dell'ordine si sono avuti quattro contusi: un ufficiale, un brigadiere e due guardie.

A Napoli la Questura ha denunciato alla Procura della Repubblica tre giovani, di cui due in stato di arresto, per diffusione abusiva di manifestini non autorizzati e violenza privata. Si tratta di Ugo Torelli di 19 anni, Alfonso Scognamiglio di 17 e Ciro Campanile, finora irreperibile. Secondo la denuncia i tre si erano recati in alcune abitazioni private facendo insistenza perchè gli inquilini accettassero manifestini di propaganda contro l'UEO e sottoscrivessero «appelli» contro le armi atomiche. La polizia ha inoltre sequestrato varie copie del suddetto materiale di propaganda.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta zona di basse pressioni centrata sull'Europa centro-occidentale e alla quale sono connesse varie perturbazioni, interessa anche l'Italia. Su tutte le regioni si avrà in prevalenza nuvolosità estesa. Piogge diffuse sulle regioni centro settentrionali e Sardegna; isolate sulle regioni meridionali e Sicilia. Temperatura quasi stazionaria. Mari leggermente mossi

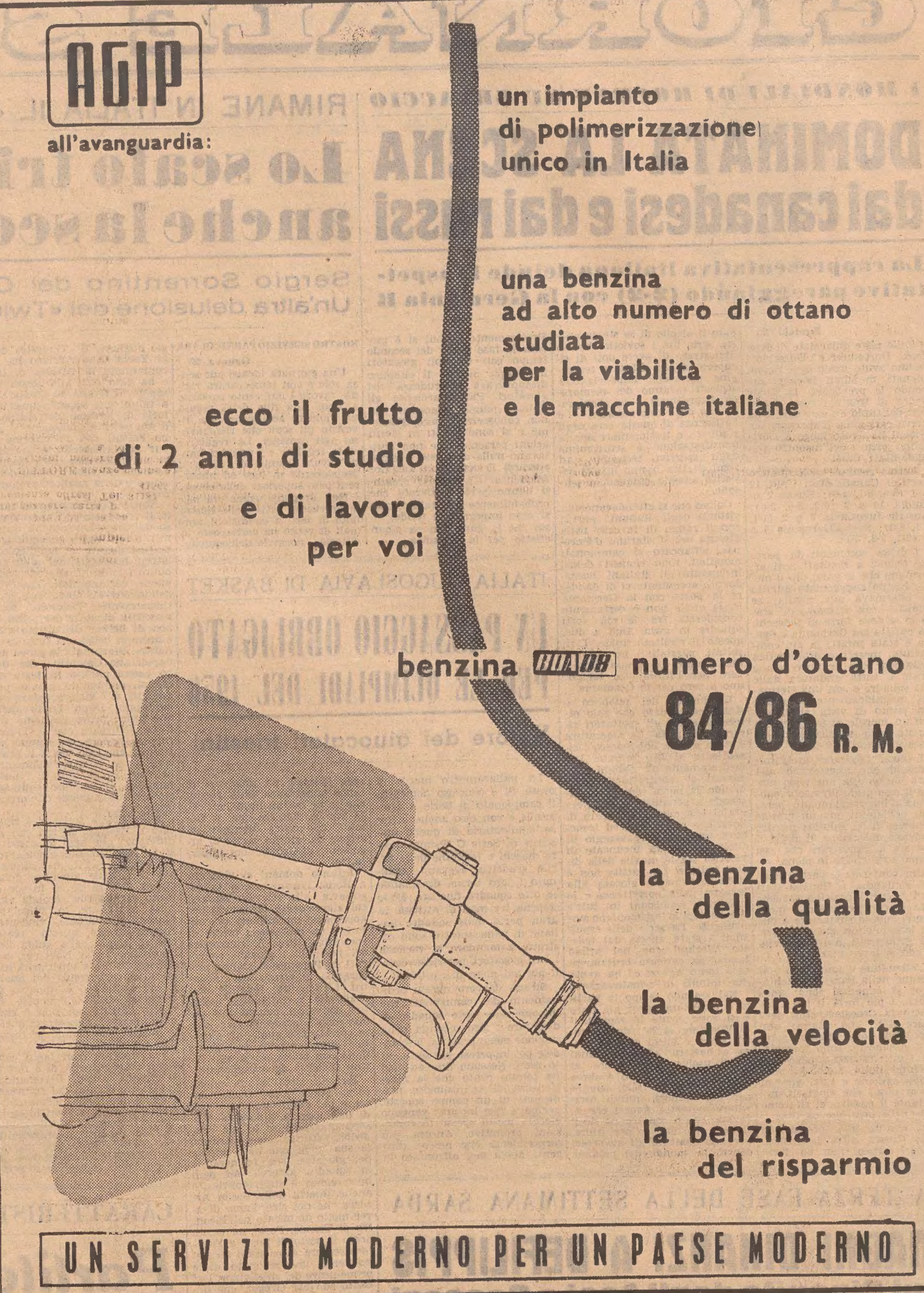
Temperature minime e massime: Bolzano 0.7, 7.6; Trento 0.8, 6; Torino 0.2, 6; Milano 4.4, 6.6; Venezia 5, 10.4; Genova 6.2, 10.5; Bologna 5.8, 7.4; Pisa 7.2, 12; Firenze 7.6, 13.4; Perugia 5.8, 11.4; Ancona 7.1, 9.2; Pescara 5, 12.4; Roma 8.9, 16.9; Napoli 9.6, 20; Campobasso 4.7, 10.2; Bari 13.2, 17.2; Potenza 12.8, 19; Reggio Calabria 11.8, 18.4; Palermo 13.6.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 160, Claviere cm. 120, Sportinia cm. 200, Sestriere Colle cm. 190, Mottarone cm. 130, Breuil-Cervinia cm. 300, Courmayer cm. 300, Valtournanche cm. 300, Ponte di Legno cm. 100, Aprica cm. 100, Valfurva cm. 120, Alpe di Siusi cm. 100, Ortisei cm. 50, S. Cristina cm. 50, Selva cm. 60, Passo Sella cm. 140, Corvara cm. 70, Dobbiaco cm. 40, San Candido cm. 40, Colle Isarco cm. 30, Carezza cm. 70, Solda cm. 80, Trafoi cm 60, Canazei-Marmolata cm. 360, Col Rodella (Campitello di Fassa) cm. 180, Madonna di Campiglio cm. 175 Moena - Passo San Pellegrino cm. 200, Monte Bondone (Trento) cm. 60, San Martino di Castrozza cm. 200, Cortina d'Ampezzo cm. 60, Misurina cm. 140, Sappada cm. 120, Tarvisio cm. 60, Camporosso cm. 60, Monte Lussari cm. 180, Fusine Val Romana cm. 80, Rifugio Zacchi cm. 200, Ravascletto cm. 65, Forni Avoltri cm. 70, Forni di Sopra cm. 50, Rigolato cm. 45.

Passi Monte Croce Carnico e Predil chiusi. Transibilità delle strade normale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.



AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime raccomandate, ragazzette stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

ANZIANA referenze offresi una due persone ore. Scrivere Cassetta 20774 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. RAGAZZA tuttofare con referenze cercasi. Telef. 36917. 41640 B

DONNA disposta aiutare lavori casalinghi signora anziana sana cercasi cambio vitto alloggio. Telefonare 92001, dalle 8-10. 41625 B

UFFICIO autorizzato «Esperianova», Ravenna 21, Roma, antecipando viaggio colloca immediatamente tuttofare, cuoche, bambinaie, anche primo servizio. Assicurasi ottime famiglie, alti stipendi. 5326 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, convenienza offresi. Tel. 31187. 41563 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria. 41633 C

SARTA donna uomo oppure guardarobiera offresi a domicilio. Tel. 21491. 41623 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61692 CC

GIOVANE macchina propria assumerebbe lavoro a domicilio o ufficio. Via Bellini 1. 41619 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano» perfeziona qualsiasi difetto facciale. Rende elegante e sano il corpo. Sviluppa energie muscolari. Consultazioni gratuite. Telefono 90119. 41644 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profum. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 41522 CC

SARTORIA confeziona su misura mantelli 6000, vestiti 6500, lavorazione accurata. Telefonare 95431, Rossetti 11. 41606 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSE 2 giovani bella presenza cercansi servizio bar pasticceria. Vitto, alloggio e mensile. Scrivere Bar Italia - Crotone (Cosenza). 10528 D

MILLE giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5367 D

RAGAZZO principiante 14 anni cercasi negozio alimentari Hermet 4. 41617 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA centrale soleggiata telefono riscaldamento mezzo vitto cerca signora per metà marzo. Telefonare 36208. 41621 E

STANZINO eventualmente solo uso ripostiglio cercasi prontamente. Cass. 20784 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota soleggiata, escluso cucina affittasi. Pascoli 13, mezzanino, pomeriggio. 41627 F

CENTRALISSIMA affittasi una persona. Crispi 3-II, p. 8. 41634 F

CENTRALISSIMA mobiliata una persona telef. affittasi. Torrebianca 29-I. 41603 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, unico subinquilino affittasi distinto. XX Settembre 20-I, sin. 61658 F

CENTRALISSIMA ingresso scale bagno telefono affittasi 1-2 persone. Telefonare 43691. 41634 F

INGRESSO scale affittasi mobiliata con vitto. Tel. Alfieri 6, porta 16. 41638 F

MATRIMONIALE 10.000, stanzetta 4000; parte appartamento affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA acqua corrente telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 41626 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Largo Barriera Vecchia 8, IV p., Leban. 41629 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Cavana 20-I, d. 61687 F

MOBILIATA o ufficio affittasi. Visitare 11-15, Trenta Ottobre 8-I. 41601 F

STANZA mobiliata affittasi 2 signori. Via Udine 31-I, sin. 41609 F

STANZA 3 mensilità anticipate affittasi a distinto presso soli. Tel. 92990. 41651 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10. 61676 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi: lire 3.500. ICCO, Teatro 1. 41630 G

UNIVERSITARIA offresi ripetizioni singole oppure collettive tutte le materie; prezzi modici. Telefonare 48126 dalle 13 - 15. 41647 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO smarrito S. Dorligo-Bagnoli Rosandra. Rinvenitore pregato telef. 44537, mancia. 41604 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 6 camere accessori compenso zona Carducci; altro 3 camere cucina bagno mobiliato cedesi. Diverse camere vuote, mobiliate e una persona affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 41645 I

PARTE appartamento mobiliato quasi indipendente affittasi a coniugi soli, unici inquilini, 11-13, 16-18. Indirizzo UPI 41593 I.

QUARTIERE 2 stanze bagno cucina stanzetta 15.000 più compenso; stanza stanzetta cucina 8000 affitto 200.000 compenso; centro casa nuova 4 stanze accessori 40.000 affittasi. Commerciale 3/1. 41636 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato 2-3 stanze accessori eventualmente piccolo compenso spese affitto massimo ventimila cercasi. Cass. 20776 L UPI.

APPARTAMENTO 2, 3 stanze vuoto o mobiliato fitto aggiornato cercasi escluso mediatori. Tel. 36620. 41622 L

APPARTAMENTO centrale 3 o 4 stanze più accessori cercasi. Telefonare 38806, Seppilli. 41598 L

FONDO 400-500 mq. per deposito legnami cercasi in affitto. Cassetta 1122 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

DIZIONARIO Cultura Universale quattro volumi 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37-325 564 M

GIACCA e mantello castoro nuovi grande occasione vendonsi. Rossi, S. Lazzaro 1-IV. 41616 M

MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia. Lezioni ricamo e taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 41534 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA, archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 40838 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 41529 NN

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 41597 NN

ARMADIO letto susta comodino psiche perfetto 25.000. Telefonare 42120. 41612 NN

ATTACCAPANNI grande assortimento pelle, cinz, cretonne, acero. Altri laccati moderni. Produzione propria, ordinazioni via Foscolo, angolo Canova. 41632 NN

GRANDI ribassi matrimoniali, cucine, tinelli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione (dirimpetto Caserma). 61609 NN

PIANINO corde incrociate, piastra metallica, modello lussuoso vendesi. Eremo 1, porta 8 (angolo Piccardi). 41605 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

ABBIGLIAMENTO introdotti realmente affidiamo zone esclusive manufatti Wipla novità. Necessitano referenze primordine, massima discrezione. Scrivere Cassetta 8101, SPI, Torino. 5370 P

PRODUTTORI veramente introdotti bar caffè buffet bottiglierie mense convivenze vendita vini cerca importante azienda corrispondendo stipendio e provvigione. Verranno considerate solo offerte dettagliate con età lavoro svolto e referenze commerciali. Cass. 552 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 41610 Q

ARDEA 5 marcie bluscuro perfetta meccanica. Via Sanzio 36, piano quinto. 41624 Q

ARDEA ultima serie, 1400 A, 1100/103, 1100 TV, 1100 E-A, Belvedere, 1100 Cabriolet, 500 C, Via Genova 21, Ban. 41641 Q

AUGUSTA ottimo stato vendesi 180.000. Cass. 20773 Q UPI.

500 B buone condizioni unico proprietario vendesi. Tel. 40642. 41637 Q

500 C Belvedere 1953 colore beige ottime condizioni vendesi. Telefonare 40642. 41637 Q

500 C II S. prima mano vendesi. Oreficeria Opiglia, Carducci n. 34. 41611 Q

1100 nuova vende causa partenza privato a privato. Telefonare 32550. 41649 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA rinomata cedesi Padova possibilità sviluppo. Lovison, Padova, S. Pietro 32. Cass. 20781 R UPI.

FINANZIAMENTI sovvenzioni terreni, stabili, autocarri, automobili; procedura rapida. Scrivere Cass. 10520 R UPI.

MACELLERIA bene avviata vendesi. Rivolgersi D'Annunzio 4, porta 9, domenica. 41631 R

NEGOZIO bellissimo centrale duecento metri quadrati ampie vetrine forte reddito facile conduzione cedesi con importanti rappresentanze esclusive. Offerte Cass. 593 R UPI.

SALONE barbiere affittasi con cauzione eventualmente socio o vendesi. Cass. 20765 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, due stanze, cucina, bagno, ascensore, dilazioni pagamento vendonsi. Carli San Maurizio 4. 41594 S

APPARTAMENTO villa due quattro stanze terrazza giardino confort; altro Sonnino bellissimo vendonsi. Bar Moncenisio, Francesco. 41600 S

CASETTA due camere cucina water luce periferia vendesi. ATA, Sannicolò 3. 41646 S

CONDOMINIO prossima entrata, prenotazione 350.000 vendonsi. Amministrazione Corso Garibaldi 11. 41643 S

QUARTIERI 2 stanze stanzetta bagno casa nuova 2.000.000; stanza cucina 950 mq. terreno 750.000 vendonsi. Commerciale n. 3/1. 41636 S

QUARTIERI condominio pronti aprile, via Colombo Bosco Giuliani. Anticipo 100.000, 350 mila vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 41618 S

TERRENO 300 mq. su strada cedesi. Cass. 20782 S UPI.

T Villeggiature L. 50

PENSIONE in Moena (Dolomiti), cucina bolognese, collegherebbesi con ditta o Ente per rateazione villeggiatura personale dipendente. Bartoli, Guerrazzi 17, Imola. 5371 T